



Provincia di Como



**VARIANTE AL PIANO
TERRITORIALE DI
COORDINAMENTO
PROVINCIALE**



**VARIANTE DI AGGIORNAMENTO E DI
ADEGUAMENTO ALLA L.R. 31/2014**

RAPPORTO PRELIMINARE - DOCUMENTO DI SCOPING

***PROCEDURA DI VAS INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI
INCIDENZA***

Dicembre 2021



PROVINCIA DI COMO

Autorità procedente

Dott.sa Eva Cariboni

Dirigente del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio

Autorità competente per la VAS

Ing. Bruno Tarantola

Dirigente del Settore Infrastrutture a rete e puntuali

coadiuvato dal Dott. Geol. Davide Semplici, funzionario dello stesso Settore



Telos srl (capogruppo A.T.I.) – Ambiente Italia srl

Coordinamento e supervisione scientifica: Arch Giovanni Cafiero e Arch. Maria Rosa Vittadini

Redazione del Rapporto preliminare - Documento di scoping per la procedura di VAS



AMBIENTE ITALIA S.R.L.
Via Carlo Poerio 39 - 20129 Milano
tel +39.02.27744.1 / fax +39.02.27744.222
www.ambienteitalia.it
Posta elettronica certificata:
ambienteitaliasrl@pec.ambienteitalia.it

Codice progetto	21V057
Versione	03
Autori	Dott. Giulio Conte, Dott. Gerardo Mauro, Arch. Mario Miglio, Eng. Teresa Freixo Santos
Revisione	Eng. Teresa Freixo Santos
Approvazione	Dott. M. Zambrini



SOMMARIO

1	PREMESSA	5
1.1	<i>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>	5
1.2	<i>Aggiornamento e adeguamento del PTCP al PTR e alla L.R. 31/2014</i>	6
1.3	<i>La procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PTCP</i>	7
1.4	<i>I contenuti del presente documento</i>	9
2	RIFERIMENTI NORMATIVI SULLA VAS	10
2.1	<i>Normativa nazionale sulla Valutazione ambientale strategica</i>	10
2.2	<i>Normativa regionale sul governo del territorio – Riferimenti alla VAS</i>	11
2.3	<i>Normativa regionale sulla VAS</i>	12
3	AUTORITÀ E SOGGETTI INTERESSATI	16
3.1	<i>Autorità procedente e Autorità competente per la VAS</i>	16
3.2	<i>Soggetti ed Enti interessati</i>	17
3.3	<i>Settori del Pubblico</i>	20
3.4	<i>Iniziative per il coinvolgimento degli Enti e del Pubblico</i>	21
4	ORIENTAMENTI PER LA VARIANTE	22
4.1	<i>Premessa</i>	22
4.2	<i>Le Linee Guida per la Variante del PTCP</i>	22
4.2.1	<i>Strumenti della pianificazione attuativa e di settore</i>	22
4.2.2	<i>Ambiti territoriali del PTCP</i>	23
4.2.3	<i>Sistema insediativo</i>	24
4.2.4	<i>Attività economiche</i>	25
4.2.5	<i>Rete ecologica e aree agricole</i>	27
4.2.6	<i>Risorse ambientali</i>	28
4.2.7	<i>Sistema paesaggistico</i>	29
4.2.8	<i>Sistema infrastrutturale</i>	32
4.2.9	<i>Rigenerazione e perequazione</i>	34
4.2.10	<i>Varianti e revisioni del PTCP</i>	36
4.2.11	<i>Monitoraggio del PTCP</i>	36
5	AMBITO TERRITORIALE D’INFLUENZA E POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI	37
5.1	<i>Premessa</i>	37
5.2	<i>Ambito territoriale d’influenza della Variante del PTCP e possibili ricadute</i>	37
6	DIMENSIONE AMBIENTALE PER LA VARIANTE DEL PTCP	41
6.1	<i>Premessa</i>	41
6.2	<i>Obiettivi del vigente PTCP e della Variante secondo le Linee Guida</i>	41
6.2.1	<i>Obiettivi della Strategia Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile</i>	45
6.2.2	<i>Obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità</i>	51
6.2.3	<i>Obiettivi regionali per l’adattamento al cambiamento climatico</i>	53
6.3	<i>Obiettivi normativi regionali di riduzione del consumo di suolo e di rigenerazione</i>	56
6.3.1	<i>Obiettivi ambientali di riferimento della VAS dell’integrazione del PTR</i>	57
6.3.2	<i>Obiettivi del PTR</i>	60



6.3.3	<i>Obiettivi della revisione del PTR-PVP</i>	61
6.3.4	<i>Obiettivi dei piani settoriali regionali</i>	69
6.3.5	<i>Obiettivi ambientali di riferimento</i>	73
7	MODELLO PROCEDURALE E INFORMAZIONI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE	78
7.1	<i>Premessa</i>	78
7.2	<i>Lo schema procedurale per la VAS della Variante del PTCP</i>	78
7.3	<i>Il quadro conoscitivo ambientale</i>	81
8	STRUTTURA E CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	88
8.1	<i>Premessa</i>	88
8.2	<i>Struttura del Rapporto ambientale per la VAS della Variante del PTCP</i>	88
8.3	<i>Contenuti del Rapporto ambientale - Verifica di coerenza esterna e interna</i>	89
8.4	<i>Contenuti del Rapporto - Analisi degli effetti e della rilevanza degli impatti</i>	90
8.5	<i>Contenuti del Rapporto – Piano di monitoraggio</i>	91
9	VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON RETE NATURA 2000 E RETE ECOLOGICA	101
9.1	<i>Premessa</i>	101
9.2	<i>I siti Rete Natura 2000 presenti nel territorio provinciale e confinante</i>	101
9.3	<i>Elementi della Rete ecologica regionale</i>	104

1 PREMESSA

1.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP è strumento di pianificazione territoriale previsto dall'articolo 2 della L.R. 11.3.2005, n. 12, "Legge per il governo del territorio".

Il PTCP è definito, nei contenuti, dall'articolo 15 che assegna a tale piano il compito di definire gli "obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale", e che assegna, allo stesso piano, efficacia paesaggistico-ambientale. Alla lettera h bis) del comma 2 del citato articolo, viene stabilito che il PTCP recepisce, in dipendenza dell'ambito territoriale omogeneo in cui è stato disaggregato il territorio provinciale, i criteri, indirizzi e linee tecniche introdotti dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Nello stesso articolo, al comma 7 ter, viene stabilito che la provincia adegua il PTCP ai criteri, indirizzi e linee tecniche di riduzione del consumo di suolo entro ventiquattro mesi dalla definizione degli stessi nel PTR.

I contenuti del PTCP sono definiti nel già citato articolo 15 e tra questi, di maggiore interesse per la relazione con gli aspetti ambientali, sono i punti che dispongono che tale Piano:

- definisce il quadro conoscitivo del territorio provinciale;
- definisce criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico con le adeguate opere di rinverdimento e piantumazione per le infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità ed il relativo coordinamento tra tali criteri e le previsioni della pianificazione comunale;
- stabilisce il programma generale delle maggiori infrastrutture del sistema della mobilità e delle principali linee di comunicazione, definendone, con valore indicativo, la localizzazione nel territorio, salvo che si tratti d'individuazioni sufficientemente puntuali che assumono efficacia prescrittiva e prevalente;
- individua i corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture di rete di interesse sovracomunale, definendo i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico, con particolare riguardo alle opere di riqualificazione del sistema verde locale; prevede indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale, se definiti come tali dai PGT dei comuni;
- recepisce, con riferimento agli ambiti territoriali omogenei, i criteri, indirizzi e linee tecniche del PTR per contenere il consumo di suolo e in coerenza a questi stabilisce modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo dei PGT;
- definisce l'assetto idrogeologico del territorio;
- definisce gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela;
- si conforma agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica dettati dal PTR, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione, utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR;
- individua gli ambiti territoriali in cui risulta opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale;
- recepisce gli strumenti di pianificazione delle aree regionali protette, ferma restando la prevalenza su questi delle previsioni delle infrastrutture per la mobilità del PTCP riconosciute prioritarie nel PTR o a seguito di accordo con l'Ente gestore e la Regione.

La procedura di approvazione della variante del PTCP è normata dall'articolo 17 della L.R. 12/2005.

1.2 Aggiornamento e adeguamento del PTCP al PTR e alla L.R. 31/2014

La Provincia di Como è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con D.C.P. n. 59 del 2.8.2006 e vigente a seguito della pubblicazione sul BURL in data 20.9.2006. Tale Piano è stato oggetto di Variante, riguardante l'ambito di trasformazione produttivo ATP5 del PGT del Comune di Villa Guardia (CO), ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 10, della L.R. n. 12/2005 e s.m.i., divenuta efficace dalla data di pubblicazione sul BURL n. 07 - Serie Avvisi e Concorsi del 14.2.2018 dell'avviso di approvazione del citato PGT.

La Provincia di Como, con Delibera di Giunta Provinciale n. 32 del 23.2.2012 approva l'avvio del procedimento per la redazione della Variante al PTCP e l'adeguamento ai contenuti del Piano Territoriale Regionale e della contestuale procedura di VAS.

Nella delibera si evidenzia l'avvenuta predisposizione, da parte degli Uffici, della relazione di monitoraggio sulla gestione, effetti e raggiungimento degli obiettivi del PTCP, documento presentato e oggetto di presa d'atto con la D.C.P. n. 25 del 19.4.2011 nella quale si stabilisce di avviare la consultazione con Enti, istituzioni e associazioni ai fini della successiva definizione delle Linee di indirizzo propedeutiche alla predisposizione della Variante.

Le Linee di indirizzo sono approvate con la D.C.P. n. 27 del 16.4.2012; le modifiche intervenute sui contenuti del PTR che ampliano gli aspetti da considerare per la Variante del PTCP determinano la necessità di aggiornare le stesse e per tale motivo con Deliberazione del Commissario Straordinario n. 50 del 26.3.2014 si stabilisce di dare corso al procedimento di adeguamento e conformazione del PTCP al PTR, con relativa procedura di VAS, aggiornando le citate Linee che, nella nuova versione, sono approvate dal Commissario Straordinario con delibera n. 25 del 3.10.2014.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 35 del 27.6.2017 è stato approvato il secondo documento di monitoraggio del PTCP denominato "2° Rapporto di Monitoraggio - maggio 2017", riguardante la gestione, gli effetti e la valutazione del raggiungimento degli obiettivi del Piano e finalizzato alla stesura delle "Linee Guida", propedeutiche alla redazione di una variante generale di aggiornamento e adeguamento del PTCP.

In attuazione di quanto previsto dalla citata deliberazione, nel 2018, a seguito degli spunti per la revisione del PTCP contenuti nel citato Rapporto di monitoraggio e del coinvolgimento agli attori territoriali (enti pubblici, parti sociali, economiche e territoriali) in numerosi incontri svolti fra ottobre e dicembre 2017, tenendo conto della riforma delle competenze delle Province, della legge regionale sul consumo di suolo e delle variazioni del quadro ambientale ed economico-sociale, sono redatte le Linee Guida – Stralcio.

Tali Linee Guida – Stralcio, approvate dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 48 del 30.10.2018, costituiscono una anticipazione dei temi di rilievo a cui dare priorità in sede di aggiornamento del PTCP. Il documento contiene le schede obiettivo che definiscono gli elementi "strutturali portanti" della variante di adeguamento e aggiornamento del PTCP, individuando gli aspetti prioritari da aggiornare e le modalità operative per conseguire gli obiettivi. Le schede, che contengono la descrizione dello scenario attuale e l'elenco delle modalità di revisione/aggiornamento, riguardano i seguenti aspetti: sostenibilità insediativa, consumo di suolo non urbanizzato e criteri premiali; perequazione territoriale, rigenerazione urbana e aree dismesse; poli produttivi e aziende a rischio di incidente rilevante; area urbana di Como; mobilità; sistema distributivo commerciale; rete ecologica del PTCP; aree protette; paesaggio; varianti semplificate.

Con la D.C.P. n. 19 del 11.5.2021, nella quale sono espressamente richiamate la L.R. 31/2014 e l'avvenuto adeguamento del PTR alla stessa, sono approvate le Linee Guida nella versione completa predisposta dagli Uffici (dicembre 2020), intese quale documento di riferimento e di indirizzo per la predisposizione della variante di aggiornamento e adeguamento del PTCP.

Le Linee Guida definiscono le modalità di attuazione del PTCP e gli ambiti territoriali del Piano e considerano una serie di aspetti (sistema insediativo, attività economiche, rete ecologica e aree agricole, risorse ambientali, sistema



paesaggistico, sistema infrastrutturale, rigenerazione e perequazione, varianti e revisioni del PTCP) per ognuno dei quali forniscono la descrizione della situazione attuale ed esplicitano con precise indicazioni i compiti della Variante.

In relazione al rapporto tra PTCP e PTR e leggi regionali si annota quanto segue.

Con la D.C.R. n. XI/411 del 19.12.2018, che è diventata efficace con la pubblicazione dell'avviso di approvazione (Comunicato regionale n. 23 del 20.2. 2019) sul BURL n. 11 del 13.3.2019, Serie Avvisi e concorsi, è stata approvata l'integrazione del Piano Territoriale regionale (PTR), ai sensi della L.R. 28.11.2014, n. 31, "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato".

Inoltre, il PTR, approvato con D.C.R n. 951 del 19.1.2010, è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) o con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). Un allegato al DEFR 2020, approvato con D.C.R. n. 1443 del 24.11-2020 e pubblicato sul BURL, serie Ordinaria, n. 50 del 7.12.2020, contiene l'ultimo aggiornamento del PTR.

La citata L.R. 31/2014, con l'articolo 5, stabilisce che le province adeguano i PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ai criteri, agli indirizzi e alle linee tecniche definite nel PTR e ai contenuti dell'articolo 19 della L.R. 12/2005, come integrato dall'articolo 3 della stessa L.R. 31/2014, entro ventiquattro mesi dalla vigenza dell'adeguamento del PTR alla legge sul consumo di suolo

In aggiunta, le modifiche apportate alla L.R. 12/2005 (art. 15) dalla L.R. 31/2014, indicano che il PTCP: stabilisce modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo da assumersi nei PGT, coerentemente con i criteri, indirizzi e linee tecniche contenuti nel PTR; indica i criteri di valutazione di compatibilità dei PGT comunali, avuto riguardo al rispetto della soglia comunale di consumo di suolo nel rispetto dei contenuti del PTR; definisce l'assetto idrogeologico del territorio.

In ultimo, per quanto attiene alle procedure di Variante dei PGT, si evidenzia che ai sensi del comma 4. articolo 5 della L.R. 31/2014, la provincia, in sede di parere di compatibilità con il PTCP (di cui all'articolo 13 comma 5 L.R. n. 12/05), verifica il corretto recepimento dei contenuti del PTR rispetto all'obiettivo prioritario della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana.

La L.R. 26.11.2019, n. 18 "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali", apporta modifiche e integrazioni alla L.R. 12/2005 che riguardano anche i contenuti del PTCP.

In dettaglio, si tratta della riformulazione del comma 11 dell'articolo 17 in cui si stabilisce che il PTCP disciplina le modalità semplificate per l'approvazione di modifiche concernenti la correzione di errori materiali e l'aggiornamento cartografico, lo sviluppo e la conseguente definizione localizzativa di interventi previsti dallo stesso Piano e gli aspetti di ambito locale che non incidono sulle strategie generale del Piano; al contempo viene precisato che rientrano in tale caso le modifiche per consentire l'attuazione d'interventi di rigenerazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio esistente, se ubicati all'interno del tessuto urbano consolidato (TUC) o degli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione e se non incidono sulle strategie generali di piano.

L'approvazione dell'adeguamento del PTR alla L.R. 31/2014 e la L.R. 18/2019, richiedono, quindi, il conseguente adeguamento del PTCP.

1.3 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PTCP

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei PTCP e relative varianti è contemplata dall'articolo 4, della citata L.R. 12/2005, in base al quale *"la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi*

di sostenibilità del piano, specie con riguardo al consumo di suolo, e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso”.

Gli altri riferimenti normativi regionali che definiscono la procedura di VAS sono:

- la D.C.R. VIII/351 del 13.3.2007, di approvazione degli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, in attuazione della L.R. 12/2005, che inquadra le fasi metodologiche procedurali, il processo di partecipazione, il raccordo con le altre procedure.
- la D.G.R. n. 9/671, del 10.11.2010, “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi”, di modifica e integrazione delle precedenti D.G.R. 27.12.2008, n. 8/6420 e D.G.R. 30.12.2008, n. 8/10971, che contiene il modello metodologico procedurale e organizzativo generale per la VAS (allegato 1) e il modello specifico della VAS del PTCP (allegato 1c).

Per quanto attiene alle fasi procedurali della VAS, secondo il modello di riferimento per i PTCP (Allegato 1c), di cui alla citata delibera, si tratta dei seguenti passaggi: pubblicazione dell’avviso di avvio del procedimento; atto formale dell’Autorità procedente d’intesa con l’Autorità competente di individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico interessato e delle modalità di informazione e partecipazione per quest’ultimo; redazione e presentazione del documento di scoping; redazione della proposta di Piano e di Rapporto ambientale integrato con lo Studio di incidenza e loro messa a disposizione; convocazione della Conferenza di valutazione; formulazione del Parere motivato e della Dichiarazione di sintesi; adozione degli elaborati di PTCP e di VAS; deposito degli elaborati e raccolta delle osservazioni; controdeduzioni e redazione del Parere motivato finale e della Dichiarazione di sintesi finale; approvazione del PTCP; monitoraggio.

Con Delibera di Giunta Provinciale n. 32 del 23.2.2012 si approva l’avvio del procedimento per la redazione della Variante al PTCP e l’adeguamento ai contenuti del Piano Territoriale Regionale e della contestuale procedura di VAS rinviando a successivi propri provvedimenti o a provvedimenti dirigenziali gli adempimenti finalizzati allo svolgimento della citata procedura. Nella delibera si richiama la precedente D.C.P. n. 23 del 16.2.2012 con la quale si identifica, per le procedure di VAS di piani e programmi, l’Autorità procedente nel Dirigente del Settore Territorio e l’Autorità competente nel Dirigente del Settore Ecologia e Ambiente; conseguentemente, nella registrazione del procedimento di VAS sul sito SIVAS sono indicate, nominalmente, l’Autorità procedente e l’Autorità competente.

Le modifiche intervenute con riguardo all’assetto interno alla provincia hanno richiesto la ridefinizione delle citate Autorità: con la Delibera del Presidente della Provincia di Como, n. 148 del 28.10.2021, si è quindi provveduto alla nuova identificazione dell’Autorità procedente, nella figura del Dirigente del Settore TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO, e dell’Autorità competente per la VAS del PTCP, nella figura del Dirigente del Settore INFRASTRUTTURE A RETE E PUNTUALI, coadiuvato da funzionario del medesimo Settore.

Con Decreto n. 1/2021 dell’Autorità procedente, d’intesa con l’Autorità competente per la VAS: viene definito il percorso metodologico procedurale della Variante al PTCP e della relativa VAS, secondo lo schema generale contenuto nell’Allegato 1c alla D.G.R. n. 9/761 del 10.11. 2010, punto 6; sono individuati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati, i singoli settori del pubblico interessati all’iter decisionale, (elenchi in Allegato allo stesso atto); viene definita l’articolazione della citata Conferenza e le modalità di convocazione; sono precisate le azioni da attivare per garantire l’informazione, la partecipazione, il coinvolgimento del pubblico e le modalità di messa a disposizione della documentazione; viene indicata la modalità di inoltro dei contributi, suggerimenti o osservazioni rimandando, per la definizione dei tempi, all’avviso di messa a disposizione del documento di scoping; viene prevista la valutazione di eventuali richieste d’integrazioni all’elenco dei soggetti ai fini della partecipazione.



1.4 I contenuti del presente documento

Il D.lgs 152/2006 e smi, all'art 13, comma 1, la D.C.R. 8/351 del 2007 e la D.G.R. 9/761 del 2010, stabiliscono che la finalità della fase preliminare della procedura di VAS è quella di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

A tale scopo è prevista la redazione di un documento preliminare nel quale proporre lo schema del percorso metodologico e procedurale, delineare le informazioni e il contenuto del Rapporto ambientale, identificare i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano, definire l'ambito territoriale d'influenza dello stesso e "dare conto" della verifica delle interferenze con i siti della Rete Natura 2000.

Il documento, di scoping, richiesto per avviare la fase di consultazione, tra Autorità proponente, Autorità competente per la VAS e Soggetti competenti in materia ambientale, deve essere messo a disposizione tramite il sito web SIVAS e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, in modo da raccogliere osservazioni, pareri e proposte per il successivo sviluppo delle attività di redazione del PTCP e degli elaborati richiesti per la VAS.

Il presente Documento di scoping contiene quanto indicato dalla normativa e in aggiunta presenta l'identificazione degli obiettivi ambientali utili ad orientare la strategia del PTCP e che saranno assunti quale riferimento, in sede di VAS, per la verifica della coerenza esterna e interna e la valutazione della sostenibilità delle scelte di Piano e anche l'impostazione del sistema di monitoraggio ambientale del Piano.

Assumendo quanto suggerito nel documento "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", redatto da ISPRA e pubblicato nel maggio 2015, si prevede di mettere a disposizione un "questionario", quale promemoria e traccia per presentare considerazioni e suggerimenti utili alla migliore definizione dei contenuti del Rapporto ambientale.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI SULLA VAS

2.1 Normativa nazionale sulla Valutazione ambientale strategica

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è disciplinata dal D.Lgs 3.4.2006, n. 152, “Norme in materia ambientale” (successivamente modificato e integrato), che recepisce la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione di impatti di determinati piani e programmi sull’ambiente. Le norme sulla VAS sono contenute nella Parte Seconda del citato decreto legislativo, in dettaglio nel Titolo I, per gli aspetti generali, e nel Titolo II, per gli aspetti specifici inerenti alla VAS.

Il decreto definisce:

- l’Autorità procedente come la pubblica amministrazione che elabora il Piano o comunque, se il proponente è un soggetto diverso, quella che recepisce, adotta o approva il Piano;
- l’Autorità competente ai fini della VAS come la pubblica amministrazione alla quale compete l’elaborazione del Parere motivato;
- i Soggetti competenti in materia ambientale come le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione dei piani;
- il Pubblico come una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- Il Pubblico interessato come il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure con la precisazione che nella presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell’ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

L’Autorità competente, in sede regionale (art. 7), è definita come *“la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali”*, mediante le quali devono essere altresì definiti i criteri per individuare gli Enti Locali territoriali interessati e i Soggetti competenti in materia ambientale. L’Autorità competente (art. 11) collabora con l’Autorità proponente al fine di definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, l’impostazione e i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio ed esprime, *“tenendo conto della consultazione pubblica e dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale”*, il proprio Parere motivato sulla Proposta di Piano e di Rapporto ambientale e sull’adeguatezza del Piano di monitoraggio con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

Le norme nazionali definiscono il campo di applicazione della VAS stabilendo che le disposizioni relative alle procedure, per i piani di competenza regionale, provinciale e degli enti locali, sono stabilite dalle leggi regionali (art. 7).

Le norme nazionali (art. 10, comma 3) prevedono il coordinamento della procedura di VAS con quella di Valutazione d’incidenza (VInCA), nel senso che la VAS comprende la seconda e il Rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all’Allegato G del D.P.R. 357/1977: la valutazione dell’Autorità competente si estende alle finalità di conservazione, proprie della valutazione di incidenza, oppure da atto degli esiti della VInCA.

La procedura, secondo quanto riportato nell’articolo 13, richiede la redazione di un Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano, mediante il quale avviare la consultazione con i soggetti con competenze ambientali, *“al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”*, e successivamente a questo la redazione del Rapporto ambientale nel quale individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l’attuazione del piano potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale ed anche le *“ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli*



obiettivi e dell'ambito territoriale del piano". La norma precisa, con l'Allegato VI, le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, *"tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano"*, quale contenuto del Rapporto ambientale.

Il Rapporto ambientale, nel quale si deve dare atto della consultazione ed evidenziare come sono stati presi in considerazione i contributi, assieme alla documentazione relativa alla Proposta di Piano e alla Sintesi Non tecnica dello stesso rapporto, è messo a disposizione dei Soggetti competenti in materia ambientale e del Pubblico interessato, mediante accessibilità nel sito web delle Autorità, in modo da dare l'opportunità di esprimersi (art. 13). In merito a tale deposito deve essere data informazione mediante avviso nel quale fornire la denominazione del piano, indicare le Autorità, riportare la data dell'avvenuta presentazione di istanza di VAS, descrivere sinteticamente il piano e i possibili effetti ambientali, indicare dove e come sono consultabili i documenti e gli atti, i termini e modalità della partecipazione del pubblico, l'eventuale necessità della VInCA. Le osservazioni, in forma scritta, in formato elettronico, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, devono essere presentate entro 60 giorni dall'avviso di messa a disposizione.

L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità precedente, svolge l'attività istruttoria e tenuto conto dei contributi pervenuti (osservazioni, obiezioni e suggerimenti), si esprime, con Parere motivato. L'Autorità precedente, in collaborazione con l'Autorità competente, sulla base del Parere motivato, prima della presentazione del piano, apporta le opportune revisioni al Piano stesso.

Nel sito web delle Autorità deve essere pubblicata la decisione finale, il piano adottato e la documentazione oggetto d'istruttoria, il Parere motivato, la Dichiarazione di sintesi, nella quale illustrare *"in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate"* e le misure per il monitoraggio.

La normativa stabilisce che deve essere definito il monitoraggio (art. 18), per il controllo degli impatti significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano approvato e anche per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare eventuali impatti negativi non previsti e da adottare le misure correttive. Nel Piano devono essere individuate le responsabilità e le risorse dedicate al monitoraggio e le informazioni raccolte devono essere rese disponibili o comunicate attraverso i siti web; delle stesse si deve tenere conto in sede di modifica del Piano e per l'integrazione del quadro conoscitivo. Tale monitoraggio è condotto, dall'Autorità precedente, in collaborazione con l'Autorità competente, avvalendosi delle ARPA e di ISPRA; i risultati del monitoraggio devono essere trasmessi, dall'Autorità precedente, all'Autorità competente, assieme alle eventuali misure correttive adottate e quest'ultima Autorità si esprime, entro 30 giorni, sui risultati e sulle misure.

2.2 Normativa regionale sul governo del territorio – Riferimenti alla VAS

La L.R. 11.3.2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i., all'articolo 4, definisce la valutazione ambientale dei piani e in particolare, al comma 2, stabilisce che è sottoposto a procedura di VAS, il Piano Territoriale di Coordinamento, così come le Varianti allo stesso, e che la valutazione ambientale è effettuata durante la fase preparatoria del piano e prima dell'adozione o dell'avvio della procedura di approvazione. La VAS, come dettato al comma 3, evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano *"specie con riguardo al consumo di suolo, e alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione"* e individua le alternative assunte nella elaborazione del Piano, gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e compensazione, anche agro ambientali, da recepire nello stesso Piano.

Nel citato articolo della legge regionale, al comma 3 quater, sono definiti i requisiti dell'Autorità competente per la VAS (separazione rispetto all'Autorità precedente, adeguato grado di autonomia, competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile) e le funzioni attribuite, che includono

l'espressione con il Parere motivato sulla Proposta di piano, sul Rapporto ambientale e sul Piano di monitoraggio, da assumere in collaborazione con l'Autorità procedente.

2.3 Normativa regionale sulla VAS

La Regione Lombardia, con l'articolo 4, della L.R. 12/2005, n. 12, introduce l'applicazione della valutazione ambientale ai piani e programmi, prevedendo la successiva predisposizione di indirizzi generali.

Per quanto riguarda i successivi provvedimenti, quelli che hanno attinenza con la VAS del PTCP sono i seguenti: la D.C.R. n. VIII/351 del 13.3.2007, contenente gli indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi; la D.G.R. n. 8/6420 del 27.12.2007, la D.G.R. n. 8/7110 del 18.4.2008, la D.G.R. n. 8/8950 del 11.2.2009 e la D.G.R. n. 8/10971 del 30.12.2009, nonché la D.G.R. n. 9/761 del 10.11.2010 che modifica e integra le precedenti.

La citata D.G.R. VIII/351 del 2007, nell'Allegato 1 degli Indirizzi generali, delinea le forme d'integrazione della dimensione ambientale nei piani, richiama l'ambito di applicazione della VAS, definisce le fasi metodologiche e procedurali, fornisce criteri per il processo di partecipazione, individua il raccordo con le altre procedure (VInCA e VIA) e richiama la costituzione del SIVAS.

Al punto 5.11 sono precisate le attività che deve svolgere l'Autorità competente per la VAS, in collaborazione con l'Autorità procedente, nella fase di elaborazione e redazione del Piano e ai punti 5.14 e 5.15 quelle relative alla fase di adozione e approvazione.

Al punto 5.12 viene elencato il ruolo e contenuto del Rapporto ambientale ovvero: dimostrare che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di piano con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile; individuare, descrivere e valutare gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano; contenere le informazioni indicate nell'Allegato I (che corrispondono a quelle dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE ed a quelli riportati nell'Allegato VI della Parte Seconda del Codice dell'ambiente) che devono essere meglio definite in sede di consultazione, considerando le conoscenze e metodi di valutazione disponibili, i contenuti e livello di dettaglio del Piano, l'adeguatezza della valutazione di alcuni aspetti che può riguardare altre fasi dell'iter decisionale. Con i punti 5.17, 5.18 e 5.19, si definiscono le attività in fase di attuazione e gestione, precisando le finalità e contenuti del monitoraggio.

La D.G.R. n. 9/761 del 10.11.2010, in forma di Allegati, contiene il modello generale e i modelli specifici della metodologia, procedura e organizzazione della VAS.

L'Allegato 1c, riguardante la VAS del PTCP, al punto 2 richiama l'ambito di applicazione e di esclusione della stessa procedura e al punto 3 indica i soggetti interessati al procedimento, elencati nell'Autorità procedente (che corrisponde alla Provincia), nell'Autorità competente per la VAS, nei Soggetti competenti in materia ambientale, negli Enti territorialmente interessati, nel Pubblico e nel Pubblico interessato, ai quali si può aggiungere l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS e/o l'Autorità competente per la VIA.

In maggior dettaglio, al punto 3.2, si precisa che la Provincia individua, all'interno dell'ente, l'Autorità competente per la VAS (che può essere anche un gruppo interdisciplinare) con atto formale reso pubblico, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai D.lgs. 4/2008 e 267/2000; inoltre, sono elencati i requisiti di tale Autorità. Al punto 3.3 sono elencati i Soggetti competenti in materia ambientale (ARPA, ASL, Enti gestori aree protette, Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, Autorità competente in materia di VInCA, Autorità competente in materia di VIA), gli Enti territorialmente interessati (Regione, Comunità Montane, Comuni, Autorità di Bacino) e gli enti transfrontalieri (Province e Comuni confinanti, Cantoni svizzeri) in entrambi i casi con possibilità di integrarli, da parte dell'Autorità competente per la VAS. Nel punto 3.4 si fornisce la definizione di "Pubblico" e di "Pubblico interessato" e si stabilisce che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS,



individua i settori del pubblico interessati all'iter decisionale e definisce le modalità d'informazione e partecipazione del pubblico; negli indirizzi si segnala l'opportunità di avviare momenti di informazione e confronto.

In tale Allegato, al punto 4, sono delineate le forme della partecipazione, che prevedono la Conferenza di valutazione, rivolta alle citate Autorità ed Enti e che si esprime in merito al Documento di scoping e alla Proposta di PTCP e di Rapporto ambientale, e le modalità di comunicazione e informazione verso il Pubblico, queste ultime da precisare, come modalità, con atto formale dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente per la VAS. Le due Autorità devono trasmettere, ai fini della consultazione transfrontaliera, copia integrale della proposta di PTCP e del Rapporto ambientale, agli Enti interessati invitando ad esprimere il proprio parere entro sessanta giorni dal ricevimento della documentazione, con possibilità di estendere tale periodo (non oltre i novanta giorni) se i soggetti transfrontalieri coinvolti intendano procedere a loro volta a consultazioni; in tale caso ogni altro termine resta sospeso.

Al punto 6 sono elencate le fasi del procedimento di VAS che inizia con pubblicazione dell'avviso di avvio, reso pubblico mediante il sito web SIVAS e secondo le modalità previste dalla normativa sulla redazione del PTCP, con riferimento al Codice dell'ambiente e al punto 5 degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351.

Le fasi, considerando quanto riportato nel citato punto 6 e tenendo conto dello scoping, sono così sintetizzabili:

- avviso di avvio del procedimento;
- individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
- redazione e messa a disposizione del documento di scoping tramite il sito web sivas;
- seduta della Conferenza di valutazione;
- elaborazione del PTCP e Rapporto ambientale (proposta) integrato con lo Studio di incidenza;
- messa a disposizione, per sessanta giorni, della proposta di PTCP, Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica sul sito web della provincia, sul sito web sivas e presso gli uffici della provincia;
- comunicazione della messa a disposizione e seduta della Conferenza di Valutazione;
- formulazione del Parere motivato;
- adozione del PTCP e degli elaborati di VAS;
- deposito per trenta giorni presso la segreteria della provincia e pubblicazione sul sito web sivas dei documenti adottati;
- pubblicazione del provvedimento di adozione per trenta giorni presso l'Albo Pretorio dei comuni e degli altri enti locali interessati, con l'indicazione dell'indirizzo web e della sede dove è possibile prendere visione degli elaborati, e pubblicazione sul BURL
- comunicazione dell'avvenuto deposito ai Soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territoriali interessati;
- deposito della sintesi non tecnica in congruo numero di copie presso gli uffici dei comuni interessati con l'indicazione del sito WEB e delle sedi ove può essere presa visione della documentazione integrale;
- presentazione di osservazioni entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione sul BURL del provvedimento di adozione;
- esame e controdeduzione delle osservazioni pervenute;
- formulazione del Parere motivato finale;
- redazione della Dichiarazione di sintesi finale;
- approvazione del PTCP e degli elaborati di VAS;
- pubblicazione dell'avviso di approvazione del PTCP sul BURL,

- deposito degli atti presso la segreteria provinciale, invio alla Giunta Regionale, pubblicazione per estratto sul sito web sivas;
- gestione e monitoraggio con informazione sulle modalità di svolgimento, i risultati e le eventuali misure correttive adottate, da mettere a disposizione sul sito web della provincia.

Il Documento di scoping, come precisato al punto 4.2, è illustrato nella seduta introduttiva della Conferenza di valutazione al fine di acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito, a seguito della messa a disposizione tramite pubblicazione sul sito web sivas. Tale documento, come precisato al punto 6.4, *“contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell’ambito di influenza del PTCP e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale”* e nello stesso *“è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)”*.

Il Rapporto ambientale, come indicato al punto 6.4, individua, descrive e valuta *“gli impatti significativi che l’attuazione del PTCP proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano stesso”*.

Le informazioni da riportare nel Rapporto ambientale sono quelle indicate nell’Allegato VI del Codice dell’ambiente e consistono nelle seguenti:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di



raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

Nel Rapporto ambientale, inoltre, si evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di scoping.

3 AUTORITÀ E SOGGETTI INTERESSATI

3.1 Autorità procedente e Autorità competente per la VAS

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i., identifica, quali soggetti con preciso ruolo all'interno della procedura di VAS, l'Autorità procedente, definita come *"la pubblica amministrazione che elabora il piano"*, e l'Autorità competente per la VAS, definita come *"la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato"*.

La L.R. 11.3.2005, n. 12, al comma 3ter stabilisce che l'Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), individuata prioritariamente all'interno dell'Ente al quale spetta l'approvazione del Piano, deve essere separata rispetto all'autorità procedente, deve avere adeguato grado di autonomia ed essere dotata di competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

A tali Autorità spetta:

- l'individuazione, con atto formale, dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del Pubblico e le modalità d'informazione e partecipazione di quest'ultimo;
- l'individuazione del un percorso metodologico e procedurale;
- la definizione dell'ambito di influenza del PTCP (scoping) e la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale (integrato con lo Studio di incidenza) e la costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio;
- la formulazione del Parere ambientale motivato a seguito della acquisizione dei verbali delle conferenze di valutazione, eventualmente comprensivi del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS, dei contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere, delle osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico; del parere della conferenza dei comuni, delle comunità montane e degli enti gestori delle aree regionali protette (comma 3, art. 17, l.r. 12/2005);
- la revisione, ove necessario, del PTCP;
- la formulazione della Dichiarazione di sintesi;
- l'informazione sulla decisione.

Con Deliberazione del Presidente della Provincia di Como n. 148 del 28.10.2021 è individuata l'Autorità procedente, nella figura del Dirigente del Settore Tutela ambientale e Pianificazione del territorio e l'Autorità competente per la VAS, nella figura del Dirigente del Settore Infrastrutture a rete e puntuali, coadiuvato da funzionario del medesimo settore, in relazione alle competenze di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, e di sviluppo sostenibile richieste in relazione alla figura dell'Autorità Competente.

A seguito del riassetto organizzativo interno alla provincia e del nuovo sistema direzionale approvato con D.C.P. n. 20 del 26.6.2018, che prevede il Settore unico TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO, nel quale sono confluiti gli ex Settori TERRITORIO ed "ECOLOGIA E AMBIENTE", non essendo più applicabile il dispositivo della D.G.P. n. 23 del 16.2.2012, con la Delibera del Presidente della Provincia di Como, n. 148 del 28.10.2021, è nuovamente identificata l'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS del PTCP.

L'Autorità procedente è individuata nella figura del Dirigente del Settore TUTELA AMBIENTALE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO, che è altresì responsabile del procedimento di variante al PTCP, come previsto al punto 3.1bis, dell'allegato 1c, alla D.G.R. n. 9/761 del 10.11.2010, e l'Autorità competente per la VAS, nella figura del Dirigente del Settore INFRASTRUTTURE A RETE E PUNTUALI, coadiuvato da funzionario del medesimo Settore, in relazione alle competenze di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.



Le Autorità, come precisato nella citata delibera, sono individuate in modo da osservare tutti i requisiti di cui al punto 3.2 dell'allegato 1c della citata delibera di giunta regionale del 2010. La delibera di nomina è pubblicata sul sito web della provincia nella sezione Amministrazione trasparente e sul sito web SIVAS della Regione Lombardia.

3.2 Soggetti ed Enti interessati

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i., in sede di procedura di VAS, prevede il coinvolgimento dei Soggetti con competenze ambientali, definiti come le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per competenze e responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Il Modello 1c, allegato e parte integrante della D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, al punto 6.3 stabilisce che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, individua, con atto formale, i Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati. In tale Modello sono già indicati quelli da consultare obbligatoriamente ma si lascia facoltà, all'Autorità procedente, di decidere se integrare gli stessi.

Per quanto attiene ai soggetti con competenze ambientali già individuati nel modello, si tratta dell'ARPA, dell'ASL (ora Agenzia di Tutela della Salute - ATS), degli Enti gestori aree protette, della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai quali si aggiunge, nei casi di assoggettamento anche alla procedura di VInCA, l'Autorità competente in materia, con riguardo alle valutazioni per i siti della Rete Natura 2000, e nel caso di procedura di VIA, l'Autorità competente alla VIA.

Per quanto riguarda gli Enti territorialmente interessati, quelli già individuati nel citato modello sono la Regione, i Comuni e le Comunità Montane, l'Autorità di Bacino ai quali si aggiungono, le Regioni, Province e Comuni confinanti e i Cantoni svizzeri.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente, con proprio decreto n. 1/2021 del 10.12.2021, individua, mediante Allegato allo stesso, i Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati da invitare alla Conferenza di valutazione.

Si riprende, con ulteriori precisazioni, il citato elenco:

- Cantone Ticino – Dipartimento del Territorio: Divisione dell'ambiente - Divisione dello Sviluppo Territoriale e della Mobilità;
- Cantone Grigioni – Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente – Ufficio per la natura e l'ambiente
- ARPA Lombardia - Dipartimento di Como e Varese;
- Agenzia per la Tutela della Salute: ATS Insubria, ATS Montagna;
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po;
- Autorità di Bacino del Lario e dei Laghi Minori;
- Autorità di Bacino Ceresio, Piano e Ghirla
- Segretariato Regionale per la Lombardia del MiBAC (ora MiC);
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza Brianza, Pavia, Sondrio, Varese;
- Regione Lombardia (DG Agricoltura; DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile; DG casa e Housing sociale, DG Infrastrutture e Mobilità; DG Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo e Città Metropolitana);

- Regione Lombardia – UTR INSUBRIA;
- Province confinanti: Monza Brianza, Lecco, Sondrio, Varese;
- Comuni della provincia di Como;
- Comuni confinanti in provincia di Sondrio: Delebio, Dubino, Gordona, Novate Mezzola, Piantedo, Somolaco, Verceia;
- Comuni confinanti in provincia di Lecco: Abbadia Lariana, Bellano, Bosisio Parini, Cesate Brianza, Civate, Colico, Costa Masnaga, Nibionno, Dervio, Dorio, Oliveto Lario, Mandello Lario, Perledo, Rogeno, Valmadrera, Varenna;
- Comuni confinanti in provincia di Varese: Cantello, Cairate, Cislago, Fagnano Olona, Gerenzano, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Malnate, Saronno, Tradate, Vedano Olona, Venegono Inferiore, Venegono Superiore;
- Comuni confinanti in provincia di Monza e Brianza: Briosco, Cogliate, Giussano, Lazzate, Lentate sul Seveso, Meda, Misinto, Seregno, Veduggio con Colzano;
- Comunità Montane ricadenti in provincia di Como (Valli del Lario e di Ceresio, Lario Intelvese, Triangolo Lariano);
- Comunità Montane confinanti (Valchiavenna, Valtellina di Morbegno);
- Autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza;
- Enti gestori di SIC-ZSC e ZPS ricadenti in provincia di Como: ZSC IT2020001 Lago di Piano, CM Valli del Lario e del Ceresio; ZSC IT2020002 Sasso Malascarpa, Ersaf; ZSC IT2020003 Palude di Albate, Provincia di Como; ZSC IT2020004 Lago di Montorfano, EG Parco Valle del Lambro; IT2020005 Lago di Alserio, EG Parco Valle del Lambro; ZSC IT2020006 Lago di Pusiano, EG Parco Valle del Lambro; ZSC IT2020007 Pineta Pedemontana di Appiano Gentile, EG Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate; ZSC IT2020008 Fontana del Guercio, EG Parco delle Groane; ZSC IT2020009 Valle del Dosso, Provincia di Como; ZSC IT2020010 Lago di Segrino, Consorzio Lago Segrino; ZSC IT2020011 Spina Verde, EG Parco Spina Verde; ZPS IT2020302 Monte Generoso, Ersaf; ZPS IT2020303 Valsolda, Ersaf; ZPS IT2020301 Triangolo Lariano, Ersaf; ZSC e ZPS IT2040042 e IT2040022 Lago di Mezzola e Pian di Spagna, EG Riserva Pian di Spagna e Lago di Mezzola;
- Enti gestori di SIC-ZSC o ZPS territorialmente confinanti con la provincia di Como o associati a varchi della RER funzionali alla connessione anche con le aree comasche: ZSC IT2040040 Val Bodengo, Provincia di Sondrio; ZPS IT2040041 Piano di Chiavenna, CM Valchiavenna; ZSC IT2050002 Boschi delle Groane, Ente del Parco delle Groane;
- Enti gestori delle Aree Protette regionali (Parchi regionali e/o Parchi naturali) ricadenti in provincia di Como: Parco regionale e Parco naturale Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Ente Parco; Parco regionale e Parco naturale Spina Verde di Como, Ente Parco; Parco regionale e Parco naturale delle Groane, Ente Parco; Parco regionale e Parco naturale della Valle del Lambro, Ente Parco;
- Enti gestori delle Riserve naturali regionali ricadenti in provincia di Como: Riserva Naturale regionale orientata Pian di Spagna e Lago di Mezzola (Area umida Ramsar), Ente della Riserva; Riserva Naturale regionale parziale Lago di Piano, CM Valli del Lario e di Ceresio; Riserva naturale regionale integrale Valsolda, Ersaf; Riserva naturale regionale Valle Bova, Comune di Erba; Riserva naturale regionale orientata Riva orientale del Lago di Alserio, Ente del Parco regionale Valle del Lambro; Riserva Lago di



Montorfano, Ente del Parco Valle del Lambro; Riserva naturale regionale Sasso Malascarpa, Ersaf.
Riserva naturale orientata Fontana del Guercio, Ente del Parco Groane;

- Enti gestori dei Parchi locali d'interesse sovracomunale (PLIS) formalmente riconosciuti e ricadenti in provincia di Como: PLIS Valle Albano, Comune di Gravedona e Uniti; PLIS Val Sanagra, Comune di Grandola e Uniti e di Menaggio; PLIS Valle del Lanza, EG Parco regionale Pineta di Appiano Gentile e Tradate; PLIS Sorgenti del Torrente Lura, Convenzione tra Comuni – Lurate Caccivio; PLIS Parco del Lura, Consorzio di Comuni - Cadorago; PLIS Zoc del Peric, Comuni di Alzate Brianza, Inverigo e Lurago d'Erba. PLIS Lago del Segrino, Consorzio dei Comuni di Canzo, Eupilio, Longone al Segrino e CM Triangolo Lariano; PLIS Valle del Torrente Cosia, Consorzio dei Comuni di Como, Tavernerio e Albese con Cassano;
- Enti gestori dei Monumenti naturali ricadenti in provincia di Como: Cave di Molera di Mainate e Cagno, Ente gestore del PLIS Valle del Lanza; Pietra Lentima, CM Triangolo Lariano; Pietra Luna, CM Triangolo Lariano; Funghi di terra di Rezzago, CM Triangolo Lariano; Pietra Pendula, CM Triangolo Lariano; Pietra Nairola, CM Triangolo Lariano;
- Enti gestori delle aree protette territorialmente confinanti; Consorzio del Parco Grugnotorto Villoresi e Brianza Centrale, per il PLIS Parco GruBria (MB); CM Lario Orientale San Martino, per il PLIS San Pietro al Monte – San Tomaso (LC); Ente del Parco Appiano Gentile e Tradate, per il PLIS Bosco del Rugareto (VA).

Con il citato decreto è assunto lo schema metodologico procedurale della VAS del PTCP, come contenuto nell'Allegato 1c alla D.G.R. 9/761 del 2010, e sono inoltre definite le modalità di convocazione della Conferenza di valutazione, per la quale si prevedono almeno due sedute.

Per quanto attiene alla convocazione della Conferenza di valutazione, l'invito sarà trasmesso, con congruo anticipo, a mezzo PEC o posta elettronica normale (in assenza di PEC) e mediante pubblicazione dell'avviso sul sito web della Provincia di Como, nella sezione "Amministrazione Trasparente" e nella pagina dedicata alla Variante del PTC; la Conferenza potrà essere svolta in modalità in presenza e/o in modalità a distanza mediante videoconferenza.

Nell'avviso di convocazione della Conferenza e/o di messa a disposizione della documentazione (da caricare nel sito web regionale SIVAS e nel sito web della provincia, nella sezione "Amministrazione Trasparente" e nella pagina dedicata alla Variante del PTC) saranno forniti gli indirizzi (già indicato quello della PEC elettronica certificata, protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it) a cui inviare i contributi e pareri, da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati, ed il termine entro i quali trasmetterli.

Con riguardo alle sedute della Conferenza di Valutazione, sarà redatto il verbale, provvedendo alla trasmissione dello stesso ai Soggetti e agli Enti partecipanti alla seduta, e in generale a tutti i Soggetti e gli Enti facenti parte della stessa Conferenza di Valutazione.

Si evidenzia che ai sensi dell'articolo 16 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i In ciascuna provincia è istituita, a cura della Provincia stessa, una conferenza dei comuni, delle comunità montane e degli enti gestori delle aree regionali protette i cui territori di competenza ricadono, anche parzialmente, nel territorio provinciale, avente funzioni consultive e propositive nell'ambito delle materie trasferite alle province attinenti al territorio e all'urbanistica. A tale Conferenza partecipano i Sindaci dei comuni e i Presidenti delle comunità montane e degli enti gestori delle aree regionali protette o loro delegati ed anche, senza diritto di voto, il Presidente della provincia e il Vicepresidente.

La Conferenza della Provincia di Como, già istituita nel 2000 ai sensi dell'art. 3, comma 7 della L.R. n. 01/2000, tenendo conto delle modifiche di cui alla citata L.R. n. 12/2005, è stata oggetto di ridefinizione con la modifica, nella seduta del 16 maggio 2005, del Regolamento in modo da assicurare la partecipazione dei rappresentanti dei Comuni, delle Comunità Montane, delle Aree Protette regionali, provinciali e di interesse sovracomunale.

3.3 Settori del Pubblico

L'Allegato 1c, approvato con D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, al punto 6.3 stabilisce che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, individua, con atto formale, i singoli settori del Pubblico interessati dall'iter decisionale e definisce le modalità di informazione e di partecipazione da parte dello stesso.

Il Pubblico è inteso come persone fisiche o giuridiche e come associazioni, organizzazioni e gruppi di tali persone e la condizione di "interessamento" è correlata al fatto che subisce o può subire gli effetti delle procedure o ha un interesse in queste. Sono indicati, come pubblico interessato, le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e dotate dei requisiti stabiliti dalle norme nazionali e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

I settori del Pubblico e del Pubblico interessato, come richiesto dalla normativa regionale, sono individuati con il decreto n. 1/2021 del 10.12.2021 dell'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente.

Il Pubblico interessato corrisponde al seguente:

- Università, centri di ricerca e settore della cultura (Università degli Studi dell'Insubria, Società storica comense, Società archeologica comense, Famiglia comasca, Società italiana di scienze naturali, Centro di cultura scientifica A. Volta, Associazione Iubilantes, La Cruna del Lago);
- Associazioni imprenditoriali: Camera di Commercio - CCIA di Como-Lecco, Associazioni degli industriali e delle piccole e medie imprese (Confindustria - API), Associazioni degli artigiani (Confartigianato Imprese Como e CNA Lario-Brianza), Associazioni del commercio e del turismo (Confcommercio Como, Confesercenti Como e Associazione degli Albergatori) e dell'edilizia (Associazione Nazionale Costruttori Edili - ANCE Como);
- Organizzazioni sindacali agricole (Coldiretti, Confagricoltura, Confederazione Italiana Agricoltori - CIA, Unione interprovinciale agricoltori di Como e Lecco, Associazione italiana agricoltori - CopAgri) e dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL);
- Ordini e collegi professionali provinciali o regionali (Architetti - Pianificatori - Paesaggisti - Conservatori, Ingegneri, Geologi, Agronomi e Forestali, Biologi, Geometri, Periti agrari, Periti Edili e Industriali);
- Enti, imprese e associazioni nel settore dei trasporti e logistica (Trenitalia SpA, Trenord - FNM SpA, Rete Ferroviaria Italiana - RFI, Gestione Governativa Laghi Maggiore, di Garda e di Como, Docks consorzio srl, ALSEA-Associazione Lombarda Spedizionieri e Autotrasportatori, Federazione Autotrasportatori Italiani - FAI Como-Lecco, ACI Como);
- Terzo settore (Compagnia delle Opere, La Città Possibile);
- Associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative (Italia Nostra sede centrale e sezione di Como, WWF Lombardia - Como, LIPU - Como, Legambiente Lombardia e Circolo di Como, Fondo per l'Ambiente Italiano - FAI, Club Alpino Italiano - CAI, Ente Nazionale Protezione Animali - ENPA, Gruppo Naturalistico della Brianza, Circolo Ambiente Ilaria Alpi, Ekoclub International, Comitato Acque Comasche, Associazione Difese Rive Lariane);
- Associazioni venatorie e di pesca legalmente riconosciute;
- Consorzio forestale Lario Intelvese e Lario Ceresio.



Con il citato atto formale sono inoltre definite le modalità d'informazione e partecipazione del Pubblico; si prevede la messa a disposizione della documentazione prodotta e dei provvedimenti assunti nell'ambito della procedura di VAS, mediante pubblicazione degli stessi sul sito web regionale SIVAS e sul sito web della Provincia di Como.

3.4 Iniziative per il coinvolgimento degli Enti e del Pubblico

La Provincia di Como, fermo restando quanto stabilito dagli obblighi normativi, intende attuare una azione di coinvolgimento rivolta agli Enti territoriali facenti parte della Conferenza dei comuni (Comuni, Comunità Montane ed Enti parco) e specificatamente indirizzata al Pubblico e Pubblico interessato.

Tale azione, che si svilupperà parallelamente all'elaborazione della Proposta di Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e alla Proposta di Rapporto Ambientale, si pone in continuità, dal punto di vista dei soggetti ai quali si rivolge, con il percorso partecipativo già condotto dalla Provincia di Como in fase di stesura delle Linee guida per l'aggiornamento del PTCP e l'adeguamento al PTR, ma prevede un'articolazione intorno ai temi strategici indicati ai fini della revisione del Piano. Questi temi – in via preliminare identificati in Rigenerazione urbana e territoriale, Aree agricole strategiche, Contenimento del consumo di suolo, Aree protette e rete ecologica - saranno meglio definiti in base alle risultanze del quadro conoscitivo e interpretativo e posti al centro di un insieme organico di azioni di coinvolgimento.

Le azioni di coinvolgimento, indicativamente, includono:

- comunicazione di lancio del processo di elaborazione della Variante, in cui saranno presentate le attività di partecipazione;
- invio di schede di presentazione dei temi e della dimensione partecipativa, per assicurare una base conoscitiva condivisa;
- sondaggio on line per la ricognizione preliminare sulle aspettative e per la raccolta di input di lavoro;
- ciclo di webinar facilitati di confronto e discussione, nei quali, attraverso domande stimolo e con l'ausilio di immagini e carte del territorio, verranno forniti gli elementi per l'invio di indicazioni e raccomandazioni funzionali ad affinare gli scenari (particolare attenzione verrà posta sull'impatto ambientale delle strategie in funzione della messa a punto del Rapporto Ambientale);
- condivisione di mappe ed elaborati su piattaforma interattiva per la raccolta di contributi georeferenziati.

I risultati della partecipazione saranno resi disponibili mediante Report, per la pubblicazione, su apposita pagina del sito web della provincia di Como dedicata alla Variante del PTCP e relativa VAS; quelli definitivi saranno messi a disposizione insieme alla Proposta di Variante del PTCP e di Rapporto Ambientale, allo scopo di rendere ripercorribile il percorso e riconoscibile il contributo offerto sia dagli enti, sia dalle parti economiche e sociali ovvero del Pubblico interessato.

In termini generali, sono identificati, quali principali canali informativi che saranno utilizzati dalla Provincia di Como per la divulgazione e la messa a disposizione delle informazioni:

- Avvisi mediante Posta Elettronica Certificata ed e-mail;
- Sito web della Provincia di Como;
- Portale SIVAS di Regione Lombardia.

4 ORIENTAMENTI PER LA VARIANTE

4.1 Premessa

La Provincia di Como, con le “Linee Guida – Variante aggiornamento del PTCP e di adeguamento al PTR”, predisposte dagli Uffici nel dicembre 2020 e approvate con D.C.P. n. 19 del 11.5.2021, si è dotata del documento di riferimento e di indirizzo per la redazione del Piano. I contenuti principali di tali Linee Guida (LG) sono sinteticamente richiamati, mettendo in evidenza gli orientamenti individuati per la redazione della Variante del PTCP.

4.2 Le Linee Guida per la Variante del PTCP

4.2.1 Strumenti della pianificazione attuativa e di settore

Le Linee Guida (LG) evidenziano che il vigente PTCP, approvato nel 2006, individua, quali strumenti attuativi dello stesso piano, la programmazione negoziata e la programmazione di settore.

Nel primo caso di tratta degli Accordi di programma (resi obbligatori dal PTCP nel caso di grandi strutture di vendita), dei Programmi Integrati di Intervento, degli Accordi di pianificazione e degli Accordi quadro di sviluppo territoriale che, nelle LG si sottolinea sono funzionali al recupero di aree degradate o dismesse, alla riqualificazione urbana, alla realizzazione e/o adeguamento delle infrastrutture viabilistiche e ad altri interventi. In particolare, gli Accordi di Pianificazione, che vedono la partecipazione della Provincia per la valutazione delle eventuali ricadute territoriali ed ambientali alla scala sovra comunale nel caso di interventi classificati tra le “categorie funzionali di rilevanza sovra comunale”, sono stati sottoscritti per il palazzo dello sport di Como e per il Parco Scientifico Tecnologico di Lomazzo (ComoNExT).

Nel secondo caso, sono trasferiti alla Regione il Piano Faunistico Venatorio, il Piano ittico e i PIF provinciali, ma per i secondi resta efficace quello provinciale vigente fino all’approvazione del Piano Ittico Regionale e per gli ultimi permane la qualifica di piani di settore del PTCP, mentre restano di competenza della Provincia anche in quanto piani di settore del PTCP:

- il Piano Cave approvato con D.C.R. n. 499 del 28.10.2014, scaduto nel 2019 e prorogato transitoriamente per tre anni, rispetto al quale è stata avviata la redazione del nuovo e correlata procedura di VAS, secondo le linee di indirizzo dettate con D.C.P. n. 19 del 28.7.2020.
- il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia (approvato con D.C.P. n. 8 del 15.3.2016), che riguarda il territorio esterno a quello delle Comunità Montane e dei Parchi regionali, e PIF del Parco regionale di Appiano Gentile (vigente dal 4.6.2004), mentre nei PIF delle CM e degli altri Parchi è in corso la procedura di VAS;
- i Piani di Bacino Lacuale, che per il Ceresio non vedono redatto alcun documento mentre per il Lario la proposta di Piano di Settore del Demanio Lacuale predisposta nel 2014 si configura unicamente come Piano Stralcio, avendo limitato l’applicazione alle sole fasce demaniali e risultando, conseguentemente, non completamente conforme ai contenuti e finalità del “Piano di Bacino” quale piano di settore del PTCP.



Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- adeguare e raccordare gli Accordi di Pianificazione rispetto alle procedure di approvazione degli strumenti urbanistici comunali e di valutazione di compatibilità con il PTCP, ampliandone lo spettro di diffusione, e rivedere la norma che subordina agli Accordi di Programma la realizzazione di grandi strutture di vendita;
- incentivare i piani associati tra più Comuni;
- considerare l'introduzione di atti di pianificazione riferiti a specifici ambiti omogenei, "piani direttori" o "piani strutturali", quali atti intermedio tra PTCP e PGT;
- aggiornare le NTA del PTCP per quanto attiene al riferimento ai PIF e alle modalità di recepimento di tali strumenti connotati come di settore del PTCP e di gestione forestale per la regione, le Comunità Montane e gli Enti Parco;
- dettagliare i contenuti normativi in relazione al Piano Cave, con attenzione alla rete ecologica (zone ZRA),
- sollecitare e sostenere la predisposizione e approvazione dei due Piani di Bacino Lacuale.

4.2.2 Ambiti territoriali del PTCP

Il vigente PTCP, come precisato nelle LG, suddivide il territorio provinciale in otto Ambiti Territoriali Omogenei (1. Alto Lario Occidentale, 2. Alpi Lepontine, 3. Lario Intelvese, 4. Triangolo Lariano, 5. Como e Area urbana, 6. Olgiatese, 7. Canturino e Marianese, 8. Brughiera Comasca) che sono stati assunti quale riferimento soprattutto per l'applicazione delle norme legate alla sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo, fatta eccezione per l'ambito "Como e Area Urbana", per il quale il PTCP vigente definisce degli interventi di carattere strategico.

L'approvazione dell'adeguamento del PTR alla L.R. 31/2014 definisce una nuova articolazione per Ambiti Territoriali Omogenei che, nel caso della provincia di Como, sono ricondotti ai seguenti tre: "Lario Comasco", che riguarda le Comunità Montane (ambiti territoriali n. 1, 2, 3 e 4 del PTCP); "Comasco e Canturino", che riguarda quasi tutti comuni di pianura (ambiti territoriali n. 5, 6, 7 e parte del n. 8 del PTCP); "Varese e Valli fluviali", ambito interprovinciale che comprende i Comuni di Carbonate, Mozzate e Locate Varesino (parte del n. 8 del PTCP).

In merito a tale articolazione, con D.G.R. 6096/2016 si rinvia all'adeguamento del PTCP la valutazione della proposta di stralcio del tre comuni ricadenti nel ATO "Varese e Valli fluviali" e loro inserimento nel ATO "Comasco e Canturino".

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- confermare la già avanzata proposta di passaggio dei tre comuni all'ATO "Comasco e Canturino";
- revisionare l'attuale articolazione degli ambiti territoriali omogenei del PTCP;

Per quanto attiene all'Area urbana di Como, le LG fanno presente che il vigente PTCP individua i principali interventi, alcuni realizzati (primo lotto del Sistema Tangenziale di Como, Terza corsia della autostrada A9, bretella dalla A9 in direzione Varese, parte del collegamento Como-Mariano, nuovo Ospedale Sant'Anna di San Fermo, base dell'elisoccorso) e altri non avviati (quadruplicamento ferroviario della Chiasso-Monza, ampliamento della Piattaforma "Lario Tir", sistema metro tranviario di accessibilità alla città di Como, arretramento della barriera autostradale sulla A9 in direzione sud dopo Fino Mornasco, progetto del Campus Universitario, Cittadella dello Sport e della Cultura).

Ai citati interventi si aggiungono quelli di recente individuazione, non contemplati dal PTCP, quali la stazione ferroviaria unica FS-FNM di Como-Camerlata.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- approfondire gli interventi strategici previsti dal PTCP ma non attuati e valutare l'eventuale riconferma o meno, nel secondo caso ricercando eventuali soluzioni alternative;
- individuare e inserire gli ulteriori progetti/obiettivi emersi nel corso degli anni, anche con riferimento al sistema paesistico, ambientale e al tema della rigenerazione urbana e territoriale.

4.2.3 Sistema insediativo

Le LG annotano che il vigente PTCP riconosce diverse strutture insediative (urbanizzazione lineare di fondo valle, nuclei montani, sistema insediativo Valle d'Intelvi, area urbana di Como, urbanizzazione sui Laghi Briantei, urbanizzazioni lineari, polo urbano di Cantù, Marianese, est della provincia di Como), di connotazione di porzioni del territorio provinciale. Per tali strutture insediative sono definite direttive di carattere generico che riguardano anche gli aspetti del dimensionamento del peso insediativo e della riduzione del consumo di nuovo territorio e dell'incremento del carico antropico, a favore del recupero e riqualificazione dell'aggregato già urbanizzato e edificato, e dell'introduzione di meccanismi pianificatori perequativi e compensativi al fine di assicurare la tendenziale indifferenza delle ricadute delle scelte urbanistiche.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- affinare le analisi sulla connotazione delle aree urbanizzate;
- individuare direttive di maggior dettaglio a livello di ambito territoriale provinciale o di singolo sistema insediativo, con approfondimento dei Criteri e degli ATO di cui all'Integrazione del PTR, al fine di tutelare le peculiarità paesaggistiche, mantenere adeguati livelli di biodiversità in funzione della qualità ecologico-ambientale, salvaguardare le principali aree agricole strategiche (funzione produttiva e di "cerniera e cuscinetto" fra insediamenti e aree di elevata sensibilità ambientale, preservazione del valore strutturale del paesaggio), garantire la sicurezza idrogeologica, adeguare le infrastrutture di mobilità delle persone e delle merci, valorizzare le polarità storiche e le emergenze architettoniche, evitare fenomeni di conurbazione dei sistemi urbani, con conseguenti compromissioni paesaggistico-ambientali, ridurre il consumo di suolo e promuovere la rigenerazione urbana e territoriale mediante il recupero di aree dismesse, degradate e tessuto consolidato invece dell'utilizzo di nuovo suolo..

Il vigente PTCP, inoltre, individua i centri urbani di rilevanza sovracomunale-poli attrattori degli otto attuali Ambiti Territoriali Omogenei per i quali definisce gli obiettivi specifici (individuazione di aree strategiche per funzioni sovracomunali, miglioramento dell'accessibilità pubblica e privata, coerenza e integrazione tra insediamenti e mobilità, potenziamento della dotazioni di servizi sovra comunali, ottimizzazione dell'accessibilità con trasporto collettivo, facilitazione degli spostamenti tra centri urbani mediante il trasporto collettivo, rivitalizzazione dei centri storici) e assegna, al fine dell'insediamento di funzioni di rilevanza sovracomunale, una quota aggiuntiva di superficie ammissibile di espansione pari all'1,5%.

Nelle LG si annota che l'integrazione del PTR riconosce i capoluoghi provinciali quali poli di sviluppo regionale e definisce, quali criteri generali di riferimento per l'individuazione dei poli di sviluppo di rango provinciale, la dimensione del polo urbano, il livello di attrattività e accessibilità, la compresenza di più funzioni di livello regionale.



Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- verificare il permanere della centralità dei poli-attrattori indicati dal vigente PTCP rispetto all'ambito territoriale di riferimento, tenendo conto della nuova configurazione degli ATO e delle fusioni tra Comuni, o dell'eventuale ruolo assunto da altri centri nonché della ridefinizione concettuale di polo attrattore dal singolo centro ad area urbana;
- valutare le misure volte a sostenerne il ruolo di "centri urbani-polo attrattore" (maggiorazione della superficie ammissibile di espansione) in relazione all'obiettivo di riduzione del consumo di suolo;
- verificare la rispondenza dei poli-attrattori identificati dal PTCP alle caratteristiche per la loro classificazione come poli di sviluppo regionale.

Le LG fanno presente che il vigente PTCP individua, per ciascun comune, una superficie massima di espansione, diretta ad orientare la pianificazione verso il recupero e la riqualificazione dell'aggregato già urbanizzato e edificato, la tutela delle peculiarità paesaggistiche del territorio, il mantenimento di adeguati livelli di biodiversità in funzione della qualità ecologica ed ambientale e la salvaguardia delle principali aree agricole. Il PTCP correla il consumo di suolo alle previsioni degli strumenti urbanistici e non consente l'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso dei suoli diversi da quelli agricoli, all'interno della rete ecologica provinciale, i cui perimetri possono essere motivatamente (sotto il profilo ambientale) modificati, garantendo la coerenza con l'assetto strutturale e la funzionalità complessiva della rete e rispettando i limiti quantitativi prescrittivi stabiliti dalle norme del PTCP; la modifica è oggetto di verifica di tipo qualitativo da parte della Provincia nell'ambito della valutazione di compatibilità dei PGT con i PTCP.

Le indicazioni per la Variante del PTCP sono di:

- ridefinire i perimetri degli ATO;
- verificare la soglia di riduzione provinciale del consumo di suolo e la sua articolazione a livello sub-provinciale e calcolare gli indici di urbanizzazione territoriale, di consumo di suolo, di suolo utile netto;
- costruire un sistema di monitoraggio (da implementare con le analisi e i rilievi in fase di adeguamento dei PGT) finalizzato al recepimento di eventuali successive quote di riduzione del consumo di suolo che verranno attribuite alla Provincia di Como dalla Regione;
- precisare le modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo da assumersi in seno ai PGT, tenendo conto dei fabbisogni insediativi;
- introdurre i Criteri di tutela del sistema rurale e dei valori ambientali e paesaggistici, anche al fine di orientare i Comuni nella riduzione del consumo di suolo prioritariamente verso le aree di maggior valore e a misurare il bilancio ecologico del suolo sotto l'aspetto qualitativo;
- impostare le strategie e le politiche di rigenerazione urbana e territoriale, attivabili alla scala sovralocale;
- revisionare le Norme per il recepimento delle definizioni contenute nell'Integrazione del PTR con l'eventuale rimodulazione delle quantità residue di espansione, la definizione di nuove modalità di utilizzo delle stesse, fermo restando il recepimento di quanto stabilito dalle leggi regionali (L.R. 31/2014, L.R. 12/2005), la rivalutazione degli incrementi addizionali in relazione ai criteri premiali, la quota aggiuntiva attribuita ai centri urbani di rilevanza sovracomunale, l'introduzione del bilancio ecologico del suolo da riferire agli aspetti qualitativi oltre che quantitativi.

L'integrazione del PTR assume un diverso approccio rispetto a quello del vigente PTCP, definendo i limiti dell'espansione, mediante soglie "tendenziali" per la residenza (-20-25% per la provincia di Como) e per le altre funzioni (-20%), e individuando criteri e indirizzi per la riduzione delle previsioni relative agli ambiti di trasformazione vigenti.

4.2.4 Attività economiche

Le LG evidenziano che, in data 6.2.2020, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la provincia di Como e Confindustria-Como, finalizzato ad aggiornare il quadro socio-economico del vigente PTCP e formulare proposte

di indirizzi programmatori per lo sviluppo del sistema, a favorire dinamiche territoriali orientate alla riqualificazione e al rafforzamento del sistema economico locale (nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, uso ottimale delle risorse, riduzione del consumo di suolo), in applicazione dei principi di rigenerazione urbana e territoriale e di riuso delle aree dismesse e/o sottoutilizzate, a definire, con la Variante al PTCP, i poli produttivi di interesse sovracomunale.

Le LG annotano, inoltre, come d'interesse, il documento "Piano per la Competitività e lo sviluppo dell'area lariana" elaborato nel febbraio 2019 da CCIAA Como-Lecco (in collaborazione con Fondazione Volta – Gruppo Clas-Consortio Aster), che fa emergere linee di tendenza ed opportunità di sviluppo per il territorio lariano, e il Rapporto CRESME "Scenari economici e di mercato del territorio lariano" del maggio 2020, che analizza l'andamento economico e sociale dell'area lariana (Como e Lecco) e contiene alcune valutazioni o considerazioni.

Le LG presentano considerazioni sulle caratteristiche del sistema produttivo e un primo elenco delle principali aree a destinazione produttiva esistenti, di riferimento per la Variante del PTCP, a cui si aggiunge l'annotazione sul Parco Scientifico Tecnologico "ComoNExT insediato nell'ex cotonificio Somaini in Lomazzo e sulla necessità di rendere coerente il Piano alla normativa sulle Aziende a Rischio di Incidente Rilevante.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- assicurare il potenziamento dei poli produttivi individuando specificatamente quelli di rango provinciale sui quali mantenere criteri incentivanti;
- promuovere la sottoscrizione di accordi di pianificazione per i poli produttivi, ai fini della salvaguardia degli stessi e della rigenerazione urbana;
- fornire indirizzi per la pianificazione comunale finalizzati ad evitare interventi parziali e non motivati da reali di esigenze di sviluppo locale ed a privilegiare il recupero e riutilizzo di aree dismesse o sottoutilizzate;
- verificare e aggiornare le modalità di calcolo del consumo di suolo;
- adeguare la normativa del PTCP e individuare le aree interessate dagli eventuali effetti delle aziende RIR.

In merito al settore commerciale le LG richiamano, da una parte, l'evoluzione del quadro normativo in tale materia indirizzato verso la liberalizzazione (nessun vincolo di distanze minime tra stesse tipologie di esercizio, limitazioni quantitative sull'assortimento merceologico), dall'altra il permanere di un ruolo di verifica della sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alla presenza di servizi, di patrimonio culturale e di adeguatezza della rete viaria.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- confermare i divieti alla apertura e rilocalizzazione degli insediamenti commerciali nelle aree maggiormente sensibili del territorio provinciale (aree protette, ambiti di massima naturalità, corridoi ecologici);
- adeguare le norme del PTCP alle disposizioni legislative e piani sovraordinati del settore commerciale e superare dubbi interpretativi, in particolare sui limiti delle superfici di vendita;
- favorire il sostegno degli esercizi di vicinato in aree "deboli", nei centri storici e nelle zone pedonali o a traffico ridotto;
- incentivare ulteriormente l'insediamento di funzioni integrate nelle grandi strutture di vendita (GSV);
- rivalutare la norma che subordina l'apertura di GSV alla sottoscrizione di Accordo di Programma;
- approfondire gli aspetti infrastrutturali e dell'accessibilità veicolare prioritariamente nelle aree critiche del territorio provinciale in rapporto ai potenziali interventi di nuova apertura, ampliamento e/o rilocalizzazione di GSV;
- revisionare le norme in modo da renderle maggiormente comprensibili quanto a limiti di superficie di vendita in strutture organizzate in forma unitaria;
- orientare la pianificazione del sistema distributivo commerciale in un'ottica di sostenibilità ambientale, paesaggistica, e insediativa effettuando degli approfondimenti a livello provinciale;
- introdurre e affrontare il tema del commercio elettronico ("e-commerce");
- introdurre norme per la pianificazione comunale volte alla tutela degli esercizi commerciali storici e alla promozione della formazione di distretti del commercio.



Per quanto attiene ai poli espositivi, le LG confermano il riconoscimento di funzioni di rilevanza sovracomunale per i due poli espositivi esistenti, quello di Villa Erba (di particolare interesse per la presenza di attori pubblici tra i soci, inclusa la provincia) a Cernobbio e Lariofiere di Erba, demandando agli strumenti urbanistici comunali la definizione di apposite norme per il loro consolidamento, potenziamento e riqualificazione.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- definire una semplificazione procedurale, anche attraverso il ricorso a strumenti di pianificazione negoziata, per interventi di consolidamento dei due poli fieristici esistenti.

Con riguardo al sistema turistico-ricettivo le LG sottolineano, da una parte, le modifiche introdotte con la assunzione delle competenze di programmazione da parte della Regione e il passaggio dai “sistemi turistici” ai “Distretti dell’attrattività del territorio”, dall’altra le vocazioni turistiche del territorio ma anche le problematiche connesse alle trasformazioni del settore, con l’aumento delle case vacanze e della mobilità privata e associato collasso del sistema stradale in alcuni periodi.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- definire un ruolo per la promozione/realizzazione di specifici progetti di eccellenza con finalità turistica, quali la realizzazione di un sistema di approdi a rotazione per la navigazione da diporto alla scala di bacin
- promuovere e definire accordi territoriali con valenza di accordi di programma per interventi di consolidamento della ricettività turistica;
- introdurre indirizzi e direttive per la pianificazione comunale su parcheggi d’interscambio, pedonalizzazione e ZTL, mix funzionali, sostegno ai centri commerciali naturali e agli esercizi commerciali storici;
- rivestire ruolo attivo nella “Regionalizzazione del Servizio di Navigazione Pubblica Ministeriale”.

4.2.5 Rete ecologica e aree agricole

Le LG illustrano l’impostazione e articolazione della Rete ecologica provinciale (REP) definita in sede di PTCP e assunta nello stesso Piano, fondata su due elementi costitutivi fondamentali, le unità ecologiche e i corridoi ecologici, e con la restante parte di territorio che costituisce la matrice territoriale, nella quale si distinguono le zone tampone. Viene richiamata la predisposizione di un Modello di Valutazione Ambientale (MVA), la cui costruzione è descritta, in dettaglio, nella Relazione del PTCP vigente, finalizzato a quantificare, tramite scale indicizzate, il “contenuto di informazione biologica” di singole Unità di Rilevamento Territoriale (URT).

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- formulare in forma chiara il contenuto di alcune norme del PTCP relative a categorie della REP (edificazione e mutamento nelle zone tampone) e precisare il significato da dare ad alcuni interventi (viabilità agro-silvo-pastorale, costruzione di recinzioni, ampliamenti degli edifici e nuovi piccoli edifici per manutenzione boschiva) e chiarire la relazione tra REP e perequazione/compensazione;
- modificare e aggiornare la REP in merito alla tematica della riduzione del consumo di suolo e al bilancio ecologico;
- analizzare la relazione tra REP e impianti da fonti energetiche rinnovabili;
- verificare ed evidenziare a livello cartografico la congruenza tra la strutturazione della REP e della RER;
- condurre una revisione generale della categorizzazione delle diverse unità della rete ecologica, verificando ad esempio se le stesse posseggono ancora o abbiano acquisito caratteri di aree sorgenti piuttosto che di corridoi ecologici o stepping stones, analizzare le principali barriere presenti per proporre azioni di deframmentazione e la creazione di varchi ecologici.

Per quanto attiene al sistema delle aree protette (parchi e riserve regionali) le LG elencano queste e le altre forme di tutela presenti nel territorio provinciale (monumenti naturali, parchi locali di interesse sovracomunale, ZSC e ZPS).

Viene richiamata, inoltre, la procedura prevista di riorganizzazione del sistema di gestione, come da L.R. 28/2016, ad oggi attuata nel primo punto con l'approvazione (D.G.R. 6204 del 8.2.2017) delle linee guida contenenti lo schema per la formulazione della proposta degli ambiti territoriali ecosistemici.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- confermare il ruolo strategico dei PLIS senza individuarne di nuovi ma evidenziando criticità e opportunità, punti di forza e di debolezza delle differenti macroaree in cui si articola il territorio provinciale, anche in relazione agli ambiti territoriali ecosistemici,
- valutazione del ruolo della Provincia nella gestione delle ZSC della Palude di Albate e della Valle del Dosso e nel caso verifica sull'attualità dei Piani di Gestione finalizzata ad un loro eventuale aggiornamento.

Le LG, in merito alle aree agricole strategiche, richiamano gli elementi innovativi recentemente introdotti con la normativa regionale (integrazione L.R. 12/2005, art. 15) e l'identificazione già operata nel vigente PTCP degli ambiti agricoli strategici alla scala regionale ricercando la coerenza con la REP e tenendo conto della valenza e ruolo economico produttivo. Il PTCP demanda ai comuni l'individuazione delle aree agricole alla scala locale e definendo, con specifico Regolamento, i criteri e le modalità d'individuazione. La considerazione delle aree agricole nel vigente PTCP si basa su valutazioni ecologico-ambientali, economiche e di fertilità dei suoli, senza dare particolare rilievo agli aspetti paesaggistici ma si pone ora la necessità di considerare questi ultimi, espressamente indicati dal PPR per l'individuazione degli ambiti agricoli, e di produrre un apparato analitico che riconosca gli elementi del paesaggio agrario meritevoli di tutela.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- affinare il quadro conoscitivo e la normativa del PTCP concernente gli ambiti agricoli di livello strategico "prevalenti" sulla disciplina urbanistica comunale, con l'obiettivo di valorizzare anche il settore agro-alimentare consolidando la zootecnia, i prodotti IGP e DOC, le colture foraggere permanenti e semipermanenti, i seminativi di collina e pianura, il florovivaismo, l'ortofrutticoltura, l'agricoltura minore;
- predisporre una cartografia per la delimitazione puntuale delle aree con caratteristiche tali da giustificare un'effettiva prevalente destinazione agronomica, a cui associare un adeguamento della normativa del PTCP (individuazione degli ambiti agricoli strategici basata anche su valutazioni pedologiche ed agronomiche del territorio, necessarie a definire la qualità dei suoli, i differenti gradi di valore produttivo);
- approfondire l'aspetto paesaggistico e culturale della storia dei paesaggi agrari sul territorio provinciale, fornendo anche puntuali indicazioni per la tutela sotto quest'ultimo aspetto, mediante l'integrazione della parte descrittiva delle Unità Tipologiche di Paesaggio (UTP), l'inserimento di specifiche indicazioni per la tutela paesaggistica di ciascuna UTP, la modifica delle Norme del PTCP con inserimento della descrizione dei paesaggi agrari più significativi e peculiari del territorio provinciale (unitamente agli indirizzi di tutela che corredano gli stessi), la definizione di disposizioni per la pianificazione comunale volte al un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale degli insediamenti agricoli e agrituristici, nonché delle strutture finalizzate alla manutenzione del fondo.

4.2.6 Risorse ambientali

Le LG sottolineano "l'insorgere di criticità dovute sia all'eccessivo (e spesso incontrollato) sfruttamento delle risorse naturali, sia al verificarsi di situazioni di rischio per le popolazioni, dovuto al precario equilibrio idrogeologico del territorio" e anche l'incidenza degli eventi meteorologici di eccezionale intensità nell'innescare frane e alluvioni a fronte di una fragilità territoriale determinata tanto dall'abbandono di territori collinari e montani, quanto dall'urbanizzazione dei fondovalle e della pianura. Sono identificati tre ambiti con caratteristiche geo-ambientali differenti e di conseguenza con tipologie di rischio diverse, quello del territorio montano, con rischio determinato



da movimenti gravitativi di versante, elevato trasporto solido e valanghe, quello lacuale e di fondovalle, con rischio determinato da movimenti gravitativi di versante, esondazioni dei corsi d'acqua e del lago, quello di pianura, con rischio associato alle esondazioni dei corsi d'acqua e del lago.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- aggiornare i contenuti in relazione al Piano di Assetto Idrogeologico – PAI;
- aggiornare la banca dati con le modifiche agli studi geologici e idraulici perfezionati dai Comuni;
- sensibilizzare i Comuni all'applicazione delle norme sull'"Invarianza Idraulica" introdotta con il Regolamento Regionale 7/2017;

Nelle LG viene richiamata la relazione tra risorse idriche e utilizzo a fini di climatizzazione e produzione di energia elettrica (con derivazioni, oggetto di definizione di criteri con D.C.P. 21 del 15.3.2010) e il fatto che il PTCP definisce strategie di assetto e sviluppo energetico del territorio, con l'obiettivo di perseguire il risparmio energetico e la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, che si afferma *"non hanno tuttavia trovato un riscontro concreto e un'attuazione diretta a livello comunale"*.

Le LG evidenziano che il territorio provinciale è associato a un rischio medio di esposizione al gas radon e che le Norme del vigente PTCP contengono un articolo espressamente riferito a tale aspetto.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- aggiornare i contenuti in relazione al Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- valutare l'opportunità e la modalità di introdurre nel PTCP ulteriori vincoli di carattere paesaggistico, naturalistico e di tutela dei corsi d'acqua e in generale sui corpi idrici;
- valutare il mantenimento della norma riguardante il radon nella Variante al PTCP unicamente allo scopo di sensibilizzarne il recepimento a livello comunale.

Le LG richiamano il Decreto n. 12678 del 21.12.2011, con il quale Regione Lombardia ha adottato le Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor e fornisce indicazioni e suggerimenti riguardanti la realizzazione di nuovi edifici radon-resistenti e le azioni per ridurre l'esposizione al gas radon nel caso di edifici esistenti. In aggiunta viene annotato che tali Linee Guida costituiscono direttiva ai sensi dell'articolo 124 della L.R. 33/2009 e si prefiggono anche il fine di sollecitare l'inserimento nei Regolamenti Edilizi Comunali di specifiche norme tecniche. Le LG sottolineano che il territorio provinciale è associato a un rischio medio di esposizione al gas radon e che le Norme del vigente PTCP contengono un articolo (art. 30) espressamente riferito a tale aspetto.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- valutare il mantenimento della norma riguardante il radon nella Variante al PTCP unicamente allo scopo di sensibilizzarne il recepimento a livello comunale.

4.2.7 Sistema paesaggistico

Le LG richiamano la Convenzione Europea del paesaggio e il Codice dei beni culturali e del paesaggio ed evidenziano che il PTCP, essendo stato approvato in precedenza, non recepisce e attua i contenuti del Piano Paesaggistico Regionale.

Le LG annotano che il quadro delle aree assoggettate a vincolo paesaggistico, come riportate negli elaborati del vigente PTCP, è fermo al 2004 e che le Norme non contengono specifica normativa per la tutela e la gestione dei beni paesaggistici. Allo stesso modo, le Norme del PTCP non contengono indicazioni e indirizzi specifici per la tutela paesaggistica delle singole Unità Tipologiche di Paesaggio, individuate dallo stesso Piano.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- aggiornare la cartografia dei vincoli paesaggistici e definire uno specifico articolo nelle Norme del PTCP per la tutela e la gestione dei beni paesaggistici;
- integrare la sezione relativa agli indirizzi delle UTP con un apparato di maggior dettaglio contenente indicazioni per la tutela delle stesse mediante direttive e/o prescrizioni per la tutela e la gestione paesaggistica;

Le LG precisano che il PPR prevede che il PTCP individui gli ambiti, i sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale di prevalente valore naturale, intesi *“quali sistemi geomorfologici di particolare connotazione paesaggistica, geositi, idrografia naturale e ambiti di elevata naturalità, integrità, biodiversità e produttività biologica”*; viene annotato che il vigente PTCP identifica gli ambiti di massima naturalità (MNA) del territorio provinciale, al fine di tutela paesaggistica.

Le LG evidenziano che il PPR riconosce il valore paesaggistico dell'idrografia naturale superficiale e considera i geositi, mentre il vigente PTCP non li identifica, pur individuando *“elementi di rilevanza paesaggistica”* appartenenti al sistema fisico-morfologico e naturalistico/geologico.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- verificare e meglio specificare la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e articolare e dettagliare il regime normativo in coerenza con gli obiettivi di tutela del PPR, anche ampliando l'attuale categoria delle MNA;
- adeguare le Norme in modo da recepire, integrare e coordinare le altre politiche di competenza alle indicazioni di scenario paesaggistico fluviale contenute nei Contratti di Fiume;
- promuovere azioni integrate volte al recupero di situazioni di degrado paesaggistico, alla tutela e valorizzazione degli elementi consolidatosi intorno alla valle fluviale e alle rilevanze storico-culturali che la connotano (es. forme di archeologia industriale);
- promuovere forme di fruizione sostenibile dei sistemi idrografici attraverso l'individuazione di itinerari e percorsi da valorizzare;
- precisare i perimetri dei geositi di rilevanza regionale;
- introdurre previsioni conformative che consentano la salvaguardia dei geositi regionali;
- individuare i geositi di rilevanza locale;
- introdurre norme per la promozione museale e/o didattica dei geositi, anche in sinergia con la definizione delle reti di percorsi e itinerari di fruizione paesaggistica;

Le LG evidenziano che il PPR indirizza la pianificazione paesaggistica verso la tutela delle componenti strutturali della memoria storica e la conseguente definizione della disciplina per i nuovi interventi e che il PTCP vigente considera di preminente interesse il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, individuati in cartografia ma non in misura esaustiva e che tale piano demanda ai comuni la perimetrazione e la disciplina.

Le LG definiscono gli indirizzi per la Variante del PTCP, da tradurre in elaborati cartografici, norme e indirizzi e stabiliscono che il PTCP conterrà le disposizioni per la pianificazione comunale relativa ai centri storici, elencando gli elementi da considerare, sintetizzabili nella: conservazione dell'impianto urbanistico esistente; valorizzazione del tessuto connettivo; ridefinizione del perimetro dei centri storici allargato alle aree con caratteri storici, tipologici, spaziali e figurativi riconosciuti; delimitazione di aree di rispetto per la salvaguardie delle vedute e del paesaggio circostante ai nuclei minori; mix proporzionato di funzioni per gli immobili recuperati; sostegno ad attività turistico ricettive che possano contenere lo spopolamento dei borghi; defiscalizzazione per incentivare il recupero dei centri storici.



Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- analizzare le principali tipologie di sistemi insediativi storici e di impianto storico e le singole unità di paesaggio;
- individuare i sistemi insediativi storici e di impianto storico di rilevanza provinciale;
- introdurre disposizioni finalizzate alla tutela e alla salvaguardia dei centri e nuclei storici ma anche alla rigenerazione per il patrimonio edilizio storico disabitato o sottoutilizzato.

Le LG evidenziano che il PPR prevede l'individuazione di edifici ed altri manufatti storici extraurbani, ivi compresi quelli dell'archeologia industriale e che il PTCP vigente riconosce gli elementi di interesse storico e culturale (soprattutto architettura civile, religiosa e militare) come parte integrante del patrimonio ambientale e segnala, nella descrizione delle UdP, alcuni elementi dell'archeologia industriale, pur non riportati nella cartografie ed elenchi, dettando per l'insieme di tali beni, prescrizioni rivolte agli strumenti urbanistici; viene sottolineato che il sito Unesco del Santuario della Madonna del Soccorso e Via Crucis, in comune di Ossuccio, pur individuato, non è adeguatamente valorizzato.

Le LG fanno presente che il PPR considera le aree d'interesse archeologico sottoposte a vincolo paesaggistico mentre il PTCP non individua cartograficamente questi beni, rimandando tale compito ai comuni.

Allo stesso modo il PPR tutela i luoghi rappresentativi di eventi importanti, della storia sociale, politica, religiosa, culturale e artistica ma il vigente PTCP nell'analisi conoscitiva del patrimonio storico culturale non ricomprende tutti i citati elementi che dovranno essere considerati in sede di Variante del PTCP.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- integrare la cartografia e gli elenchi del PTCP con l'individuazione degli elementi di archeologia industriale di rilevanza provinciale e definire le relative misure di tutela.
- riconoscere in cartografia e negli elenchi del PTCP, il Santuario della Madonna del Soccorso e Via Crucis, come patrimonio dell'umanità sito UNESCO, demandano la tutela e la valorizzazione al Comune;
- confermare la previsione delle fasce di rispetto inedificabili come generale forma di tutela dei beni di interesse storico culturale, con introduzione di indirizzi per la corretta individuazione delle stesse;
- individuare e cartografare le aree di interesse archeologico identificate o segnalate nonché le tracce delle centuriazioni;
- integrare la normativa del PTCP con quanto contenuto negli "Indirizzi di tutela" del PPR riguardanti i beni archeologici;
- approfondire il tema degli elementi di valore simbolico e sociale, inserendo nel PTCP ulteriori elementi di rispetto.

Le LG evidenziano che il PPR considera le reti infrastrutturali di interesse paesaggistico da tutelare e valorizzare (rete fondamentale di grande comunicazione, viabilità storica, viabilità di fruizione paesaggistica) e che il PTR individua le strade panoramiche e i tracciati guida paesaggistici; il vigente PTCP indica i tracciati delle "strade panoramiche", dei "percorsi paesaggistici di livello provinciale" e dei "percorsi tematici" ma le Norme non contengono specifiche disposizioni di tutela per tali elementi e si rende pertanto necessario rendere conforme il PTCP al PPR.

Le LG sottolineano che il PPR individua i belvedere, le visuali sensibili e i punti di osservazione del paesaggio, mentre il vigente PTCP riporta cartograficamente i punti panoramici, quali elementi di rilevanza paesaggistica di livello provinciale, ma non detta, per questi, specifici indirizzi in merito alla modalità di tutela/gestione e in sede di variante del PTCP si dovrà adeguare i contenuti per uniformarsi al PPR.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- integrare gli elaborati e la normativa con riguardo alla rete infrastrutturale d'interesse paesaggistico e ai belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio;

Le LG evidenziano che il PPR riconosce il valore strategico della Rete Verde regionale mentre il vigente PTCP definisce la Rete Ecologica, che si colloca all'interno della rete verde, e contiene la Carta del Sistema del Verde, non associata, però, a norme d'indirizzo o prescrittive; si prevede, pertanto, l'adeguamento degli elaborati e disciplina con la Variante del PTCP.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- aggiornare la Carta della Rete Verde che deve essere riferimento per la valutazione qualitativa dal punto di vista paesaggistico delle aree verdi e degli spazi aperti, nelle aree urbane, rurali e di frangia, al fine di contenere pressioni urbanizzative;
- riportare in cartografia gli ambiti di tutela dello scenario lacuale dei laghi insubrici, il sistema delle aree agricole, il sistema dei percorsi e itinerari di interesse paesaggistico, i progetti regionali e provinciali di greenway, gli ambiti compromessi e degradati, associando alla stessa una normativa di indirizzo per la pianificazione comunale rispetto al tema del paesaggio, anche in relazione alle politiche di riduzione del consumo di suolo;
- definire indirizzi per il corretto inserimento paesaggistico delle infrastrutture, con particolare riferimento alla tutela della rete ecologica provinciale e dei beni paesaggistici, delle visuali sensibili e dei landmarks;
- definire linee guida e norme per il corretto inserimento paesaggistico delle infrastrutture e degli impianti per lo sfruttamento delle FER.

Le LG richiamano il compito attribuito dal PPR ai PTCP di definire i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture e degli insediamenti di portata sovracomunale e il piano regionale già tratta tale aspetto con il Piano di Sistema 'Tracciati base paesistici' che contiene le 'Linee Guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità' e il Piano di Sistema "Infrastrutture a rete" che affrontano il rapporto tra il paesaggio e le infrastrutture per l'energia. In riferimento a tale aspetto viene previsto, con di definire, con la Variante del PTCP, specifici indirizzi.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- definire indirizzi per il corretto inserimento paesaggistico delle infrastrutture, con particolare riferimento alla tutela della rete ecologica provinciale e dei beni paesaggistici, delle visuali sensibili e dei landmarks;
- definire linee guida e norme per il corretto inserimento paesaggistico delle infrastrutture e degli impianti per lo sfruttamento delle FER.

4.2.8 Sistema infrastrutturale

Le LG evidenziano la necessità di riconsiderare l'assetto delle infrastrutture di livello strategico al fine di *"confermare oppure, ove occorra, rimodulare la programmazione in funzione sia di mutate esigenze e/o nuove priorità emergenti sia da un quadro consolidato della pianificazione comunale e sovracomunale"*. Nel documento si richiama l'"Atto di indirizzo sulle priorità delle infrastrutture stradali e ferroviarie" approvato nel 2010 dal Consiglio Provinciale e si afferma che devono essere verificate le indicazioni emerse. in merito alla loro validità, nel caso con una rivalutazione a fronte *"del mutato scenario economico-produttivo e delle infrastrutture di trasporto già realizzate e di quelle eliminate "dall'agenda di governo" locale/sovralocale"*

Le LG riportano l'elenco degli interventi previsti dal vigente PTCP con indicazione, aggiornate a maggio 2020, dello stato di progettazione o attuazione, delle criticità e della possibilità di avviare cantieri. Sono inoltre definite le indicazioni per la Variante del PTCP, in ordine alla viabilità autostradale e stradale, alle infrastrutture ferroviarie, alla logistica e intermodalità, al trasporto pubblico, alla navigazione lacuale con una ulteriore precisazione sulle esigenze emerse durante gli incontri di presentazione del secondo rapporto di Monitoraggio.



Le indicazioni per la Variante del PTCP, per il sistema viario, in estrema sintesi, sono di:

- confermare il tracciato approvato dal CIPE per il secondo lotto della Tangenziale di Como
- prevedere lo stralcio, oltre che dal PTCP, anche dagli elaborati della pianificazione sovraordinata (PTR-PRIM), della autostrada regionale Varese – Como – Lecco;
- verificare la fattibilità della proposta di arretramento della barriera sull'autostrada A9 (da Grandate a sud di Fino Mornasco) e conseguentemente mantenere o stralciare la previsione nel PTCP;
- confermare la Variante alla SS 340 Regina detta della "Tremezzina";
- mantenere (o stralciare) la previsione di riqualificazione della SP32, nel tratto non ancora interessato da interventi e oggetto di specifico studio d'area promosso dalla provincia;
- prevedere lo stralcio degli interventi di varianti e riqualificazione della SP 17 Garibaldina ad eccezione dei tratti già realizzati o funzionali;
- confermare (o rivedere) il tracciato di connessione tra il Comasco e l'Alta Brianza (collegamento diretto Como – Cantù – Mariano), tenendo conto dei tratti già realizzati e della priorità individuata nella tangenziale di Cantù;
- recepire le varianti alla SP 31 "della Pioda", opere connesse all'autostrada regionale pedemontana, per il tratto completato e in corso di realizzazione;
- valutare la conferma o meno, nel PTCP, degli interventi ancora non oggetto di progettazione e finanziamento delle varianti alla SS340 e SS340 dir;
- valutare la conferma o meno, nel PTCP, degli interventi di riqualificazione della SP40 "Arosio – Canzo";
- confermare la riqualificazione della SS 342 "Briantea" negli interventi di completamento della variante di Olgiate;
- confermare la tangenziale di Cadorago;
- approfondire l'ipotesi di potenziamento della SP32 Novedratese nel tratto Cermenate - Lomazzo;
- approfondire l'ipotesi di estensione della progettazione del collegamento Como-Cantù-Mariano fino al confine con la provincia di Monza.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, per il sistema ferroviario, in estrema sintesi, sono di:

- considerare la Nuova Ferrovia Transalpina (NFTA) – Progetto Svizzero AlpTransit, di progettazione e realizzazione svizzera, per le significative ripercussioni sui flussi di traffico da e per l'Italia;
- considerare il potenziamento della linea ferroviaria Chiasso-Monza per la connessione al Gottardo, mediante adeguamenti tecnologici, in relazione alla variazione dei flussi di traffico merci e passeggeri;
- riconsiderare il progetto di “quadruplicamento” della tratta Chiasso-Seregno, al momento non finanziata e la cui procedura istruttoria ministeriale è sospesa;
- riconsiderare il raddoppio in affiancamento della tratta ferroviaria da Seregno a Lesmo e la realizzazione di una nuova tratta parallela alla futura Pedemontana Lombarda da Lesmo fino a Osio, di connessione alla linea Bergamo-Treviglio a Levate, attualmente non finanziata e la cui funzione di assorbimento di flussi di traffico è ritenuta assorbibile dall'adeguamento tecnologico della linea Chiasso-Seregno-Monza-Milano, almeno fino al 2030;
- considerare l'esistente tratto a doppio binario della linea Arcisate-Stabio di collegamento con la linea Varese-Porto Ceresio e con Mendrisio;
- considerare il potenziamento della linea ferrovia Milano-Seveso-Asso che include il nodo di Seveso, compresi i raddoppi delle tratte Seveso-Camnago e Seveso-Meda;
- considerare la valutazione di condizioni di non fattibilità dell'ipotesi dell'interramento della Linea Milano-Asso nel tratto sino ad Arosio;
- considerare la riqualificazione della linea ferroviaria Como-Molteno-Lecco, inclusa la ricollocazione del capolinea del TI-LO in Cantù;
- considerare gli interventi di qualificazione della stazione unica di Como-Camerlata;
- ricercare una nuova soluzione di maggiore fattibilità tecnico-economica per la metrotramvia di Como;
- considerare l'ipotesi di realizzazione di una stazione internazionale unica tra Como e Chiasso e di creazione di uno scalo ferroviario di primaria importanza a servizio di entrambe le città.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, per il sistema dell'intermodalità e logistica, in estrema sintesi, sono di:

- valutare se (ed eventualmente dove) attivare le verifiche per la realizzazione di un polo intermodale “Comasco”, tenendo conto delle aree già segnalate dal vigente PTCP in Chiasso o area adiacente o in Comune di Casnate con Bernate, dalla proposta individuata come la “Porta d'Europa”, in comune di Grandate, di altre eventuali localizzazioni.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, per il sistema del trasporto pubblico e della navigazione, in estrema sintesi, sono di:

- rivedere le norme tecniche del PTCP allo scopo di contestualizzare maggiormente le previsioni contenute alla sola parte di territorio provinciale a forte criticità dal punto di vista viabilistico, dando valore prescrittivo solo per i comuni congestionati, con stazioni ferroviarie, con più linee di trasporto;
- rivedere le norme tecniche del PTCP definendo caratteri maggiormente puntuali per gli interventi sulle coste e sullo specchio acqueo in coerenza con il PTR, tenendo conto del futuro Piano di Bacino Lacuale e delle competenze affidate ai Comuni sulla disciplina delle aree del demanio;
- approfondire le ipotesi di potenziamento del sistema degli attracchi temporanei a Lago.

4.2.9 Rigenerazione e perequazione

Le LG richiamano le definizioni di rigenerazione urbana e rigenerazione territoriale (L.R. 18/2019) e l'individuazione, nell'integrazione del PTR, degli Aree di programmazione della rigenerazione territoriale che nel caso del territorio provinciale corrispondono all'Areale 4 - Direttrice pedemontana Varese-Como-Erba e per alcuni comuni all'Areale 3 – Nord milanese e Brianza, a cui si aggungerà l'individuazione delle Aree di interesse di scala



strategica (non necessariamente ricomprese negli Aree di programmazione di rigenerazione territoriale) previste in sede di aggiornamento del PTR. Alle provincie viene chiesto di promuovere e partecipare *“agli strumenti di programmazione negoziata, indicando gli obiettivi, le strategie e le politiche attivabili alla scala sovracomunale per il complesso delle aree della rigenerazione interessate dall’areale o per la singola area”*.

Le LG richiamano l’individuazione, da parte del PPR, degli Ambiti compromessi o degradati ovvero a rischio di degrado o compromissione, fornendo le definizioni e riportando gli obiettivi.

Per quanto attiene al vigente PTCP viene sottolineato che questo individua gli ambiti degradati nel contesto della REP, classificandoli come ‘ZRA – Zone di Recupero Ambientale’, coincidenti con le aree di cava cessate o in attività.

In merito alla perequazione urbana e territoriale le LG richiamano la L.R. 12/2005 e la L.R. 18/2019 e con riguardo a quest’ultima evidenziano che la provincia, d’intesa con i comuni, può istituire fondi, dotazioni o incentivi previsti in materia urbanistica e edilizia per finalità di riduzione del consumo di suolo, di perequazione o in genere per tutte quelle finalità di ricomposizione ambientale e territoriale attuabili in via coordinata dagli enti locali.

Nelle LG si precisa che la provincia *“individua tra gli obiettivi strategici la perequazione territoriale intesa come «meccanismo di compensazione» degli effetti territoriali, sociali ed economici sul territorio in relazione ad opere ed interventi indipendentemente dalla loro localizzazione: ad esempio negli accordi di programma relativi agli interventi di rilevanza sovracomunale deve essere prevista la costituzione di un «fondo economico di compensazione», privilegiando l’utilizzo di tali risorse per l’attuazione degli interventi di riqualificazione ambientale, per i servizi di interesse collettivo e per il potenziamento delle reti infrastrutturali e tecnologiche”*.

Le indicazioni per la Variante del PTCP, in estrema sintesi, sono di:

- aggiornare l’individuazione di specifici indirizzi e disposizioni per la pianificazione comunale finalizzati alla riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione urbana e territoriale
- individuare gli interventi prioritari, di rilevanza sovra comunale, rispetto ai quali la Provincia potrebbe farsi promotrice attraverso il PTCP di interventi di rigenerazione urbana e territoriale;
- effettuare la ricognizione delle aree dismesse presenti sul territorio provinciale;
- introdurre indirizzi finalizzati ad individuare in modo omogeneo sul territorio provinciale le aree dismesse e le aree sottoutilizzate e degradate;
- individuare le diverse misure per la promozione di interventi di rigenerazione in relazione ai fenomeni di degrado edilizio e alle situazioni di degrado urbanistico e definire le disposizioni per la pianificazione comunale volte all’introduzione nei PGT di norme, finalizzate a promuovere e a sostenere interventi di rigenerazione su edifici di scarsa qualità, obsoleti, inadeguati sotto il profilo energetico, paesaggistico, statico-strutturale;
- individuare le situazioni di compromissione sotto il profilo paesaggistico e/o rispetto al livello di naturalità iniziale, con squilibri degli habitat e altre incidenze per mancata manutenzione o rischio, da associare alla rigenerazione territoriale;
- verificare la presenza di ulteriori aree da classificare come ZRA all’interno della rete ecologica del PTCP;
- individuare nella tavola delle Rete Verde, le situazioni di degrado o a rischio di degrado sotto il profilo paesaggistico, legate a fenomeni di urbanizzazione e infrastrutturazione del territorio, di abbandono di aree agricole e naturali;
- promuovere interventi di compensazione ambientale e direttive per la pianificazione comunale volte alla promozione di interventi di recupero per le aree degradate e di prevenzione per le aree a rischio di degrado;
- meglio specificare con le Norme il meccanismo della perequazione nei PGT dei Comuni;
- revisionare il meccanismo di utilizzo della Superficie Ammissibile di Espansione (SAE) attribuita a ciascun Comune dal PTCP vigente, al fine di orientare il più possibile gli interventi verso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e l’attivazione di progetti di rigenerazione urbana e rafforzare la perequazione intesa come *“meccanismo di compensazione”* degli effetti territoriali, sociali ed economici sul territorio in relazione ad opere ed interventi.

4.2.10 Varianti e revisioni del PTCP

Il vigente PTCP già definisce le modalità di variante e revisione del Piano, comprese le varianti automatiche.

La L.R. 18/2019 prevede che il PTCP disciplini modalità semplificate per l'approvazione di modifiche concernenti la correzione di errori materiali, l'aggiornamento cartografico, lo sviluppo e definizione localizzativa di interventi previsti dal Piano, gli aspetti di ambito locale che non incidono sulle strategie generali del Piano; le modifiche per consentire l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente, localizzati all'interno del tessuto urbano consolidato (TUC) o anche all'interno degli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione.

Le indicazioni per la Variante del PTCP sono di:

- integrare le norme del PTCP al fine di introdurre le varianti semplificate.

4.2.11 Monitoraggio del PTCP

Le LG evidenziano che la normativa regionale (Allegato 1c della D.G.R. n. 9/761 del 10.11.2010) prevede il monitoraggio del PTCP e che in relazione al vigente PTCP sono stati redatti i Rapporti di monitoraggio nel 2011 e nel 2017.

Non sono riportate indicazioni per la Variante del PTCP.



5 AMBITO TERRITORIALE D'INFLUENZA E POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

5.1 Premessa

La normativa regionale sulla VAS (punto 6.4 dell'Allegato 1c, D.G.R. 671/2010) chiede di formulare, con il documento di scoping, una proposta di identificazione dell'ambito territoriale d'influenza del PTCP, in tale caso della Variante.

5.2 Ambito territoriale d'influenza della Variante del PTCP e possibili ricadute

Le Linee Guida definiscono orientamenti strategici per la Variante del PTCP; la loro lettura consente di identificare, in via preliminare, il territorio potenzialmente interessato e le possibili ricadute.

Indicazioni per la Variante nelle Linee Guida	Considerazioni su ambito d'influenza e possibili ricadute
<p><u>Attuazione del PTCP - strumenti della pianificazione provinciale</u></p> <p>Adeguamento normativo del PTCP sulla base del ridefinito ruolo di tale strumento, della relazione con i piani di settore e del quadro delle competenze proprie della provincia.</p>	<p>Le modifiche e integrazioni in adeguamento alla normativa regionale, per altro dovute, e la migliore definizione degli strumenti attuativi o della relazione con i piani di settore, riguardano il territorio provinciale e non comportano ricadute ambientali immediate, rimandando al contenuto e scelte specifiche dei singoli atti successivi.</p>
<p><u>Ambiti territoriali</u></p> <p>Modifica dei perimetri degli ATO del PTR e del PTCP.</p> <p>Verifica degli interventi strategici inattuati e di possibili alternative e considerazione di nuovi interventi strategici per l'area urbana di Como.</p>	<p>La variazione degli ATO attiene all'ipotizzata riattribuzione di tre comuni appartenenti alla provincia di Como con conseguente ridefinizione di un ambito costituito da comuni della provincia di Varese (per stralcio) e di un ambito costituito da comuni in provincia di Como (per aggiunta). La revisione degli ambiti omogenei del PTCP è motivata da fusioni di comuni, ridefinizione della Comunità Montane, ampliamento del Parco delle Groane, identificazione delle macroaree di riferimento per delimitare gli ambiti territoriali ecosistemici. Le modifiche per ridefinizione dei perimetri degli ambiti riguardano una limitata parte del territorio provinciale di Varese e non determinano ricadute ambientali immediate; la modifica può favorire una pianificazione maggiormente aderente al contesto di riferimento.</p> <p>Le soluzioni alternative di interventi previsti e inattuati e la definizione di ulteriori progetti strategici per l'area urbana di Como, possono dare luogo a effetti anche sui territori limitrofi a quello provinciale, laddove si tratta di infrastrutture della viabilità o di servizi di interesse sovracomunale, con ricadute sulle componenti ambientali (aria, suolo, rumore) di segno differente e di varia entità o rilevanza in relazione al tipo di intervento e sua collocazione territoriale.</p>
<p><u>Sistema insediativo</u></p> <p>Tutela di paesaggio e biodiversità. Salvaguardia delle aree agricole strategiche. Sicurezza idrogeologica. riduzione del consumo di suolo e promozioni di interventi di rigenerazione urbana e territoriale.</p> <p>Adeguamento delle infrastrutture per la mobilità ed esclusione di conurbazioni.</p> <p>Verifica dei centri urbani – poli attrattori.</p>	<p>Le integrazioni si ritiene riguardino il territorio provinciale e in subordine le aree confinanti nei casi di rafforzamento di continuità tra aree naturali e aree agricole strategiche.</p> <p>Si ritengono probabili ricadute positive, dirette e indirette, per applicazione di criteri finalizzati alla riduzione del consumo di suolo, alla tutela del sistema rurale e dei valori paesaggistici, alla conservazione delle aree agricole, al recupero di aree edificate e anche libere, in particolare quelle dismesse e/o degradate, per interventi di rigenerazione.</p>



Indicazioni per la Variante nelle Linee Guida	Considerazioni su ambito d'influenza e possibili ricadute
<p>Applicazione dei Criteri del PTR per la riduzione del consumo di suolo e del bilancio ecologico quantitativo e qualitativo.</p> <p>Impostazione strategica per la rigenerazione urbana e territoriale.</p>	<p>Effetti ambientali positivi potrebbero derivare da una migliore definizione dei criteri qualitativi di riferimento per il bilancio ecologico e le valutazioni di compatibilità e di sostenibilità in sede di scelte di governo del territorio.</p>
<p><u>Attività economiche</u></p> <p>Adeguamento della disciplina del PTCP al quadro normativo di settore e alla relativa pianificazione sovraordinata.</p> <p>Promozione di accordi di pianificazione per i poli produttivi.</p> <p>Definizione di indirizzi per il recupero e riutilizzo di aree dismesse o sottoutilizzate.</p> <p>Individuazione degli ambiti interessati dalle aziende RIR.</p> <p>Esclusione di insediamenti commerciali in aree protette, corridoi ecologici e ambiti di naturalità. Sostegno agli esercizi di vicinato e a quelli storici.</p> <p>Consolidamento dei due poli fieristici esistenti.</p> <p>Promozione di progetti o interventi per la fruizione turistica (sistema di approdi a rotazione per la navigazione da diporto; accordi territoriali-accordi di programma per il consolidamento del turismo, inclusi gli alberghi diffusi; indirizzi e direttive per la pianificazione comunale per parcheggi d'interscambio, pedonalizzazione, mix funzionali; ruolo attivo nel servizio di navigazione).</p>	<p>Il territorio interessato potenzialmente può riguardare anche la fascia contermina al confine provinciale laddove presenti poli produttivi e aree rigenerabili o nel caso del riorientamento della pianificazione del sistema distributivo commerciale o di variazione dell'area di influenza attrattiva dei poli fieristici.</p> <p>Il potenziamento dei poli produttivi di rango provinciale, se declinato in requisiti di prestazione, può dare luogo a ricadute ambientali positive per riduzione delle pressioni grazie al ricorso a materiali, impianti e tecnologie performanti.</p> <p>La definizione di indirizzi rivolti ai comuni e finalizzati a orientare le scelte in forma sostenibile e per dare priorità alla rigenerazione hanno risvolti positivi indiretti per consumo di suolo evitato e per recupero di aree dismesse o degradate.</p> <p>La conferma al divieto d'insediamenti commerciali in specifiche zone consente di escludere ricadute negative in aree d'interesse naturalistico.</p> <p>Le integrazioni per subordinare le GSV ad analisi preliminari e accordi possono avere effetti positivi sulla riduzione delle pressioni ambientali generate da tali insediamenti.</p> <p>Il riferimento al sostegno e valorizzazione dei due poli fieristici esistenti può determinare ricadute di segno differente in relazione alle eventuali previsioni di espansione e alle modalità e condizioni realizzative poste, con possibili ricadute su un ampio raggio territoriale in relazione ai flussi indotti.</p> <p>La declinazione delle finalità di promozione turistica in disciplina può determinare ricadute sia positive, sia negative, in relazione alle diverse modalità attuative indicate e all'eventuale localizzazione dei nuovi insediamenti o infrastrutture.</p>
<p><u>Rete Ecologica e aree agricole</u></p> <p>Riformulazione del testo delle norme del PTCP per una non equivoca applicazione ed eventuale ridefinizione dell'articolazione della rete ecologica provinciale e delle relative categorie.</p> <p>Congruenza tra REP e RER.</p> <p>Conferma del ruolo dei PLIS.</p> <p>Delimitazione e affinamento della disciplina delle aree agricole strategiche in base ai nuovi contenuti del PTR e a valutazioni pedologiche e agronomiche.</p> <p>Valorizzazione del settore agro-alimentare.</p> <p>Approfondimento dell'aspetto paesaggistico e culturale della storia dei paesaggi agrari sul territorio provinciale, fornendo anche puntuali indicazioni per la tutela su quest'ultimo aspetto.</p>	<p>L'ambito di possibile coinvolgimento riguarda anche il territorio confinante con quello provinciale in relazione alle interazioni sotto il profilo delle connessioni ecologiche e della continuità territoriale delle aree agricole strategiche.</p> <p>Le indicazioni si orientano a rendere maggiormente comprensibile la disciplina del PTCP o a definire requisiti e limiti degli interventi già consentiti dalle norme regionali e a rafforzare l'interazione tra REP e RER. Le modifiche dovrebbero rafforzare l'efficacia della REP con effetti positivi sulla biodiversità e in parte, anche indirettamente, su aria, acqua, suolo e in generale sulle prestazioni dei servizi ecosistemici. In merito alle aree agricole strategiche si tratta di un approfondimento in un quadro di conferma del loro ruolo, con modifiche limitate dei perimetri allo scopo di risolvere incongruenze. In linea generale si possono escludere effetti negativi, in particolare su suolo e biodiversità, a condizione che non si determini una contrazione immotivata delle aree agricole strategiche.</p>



Indicazioni per la Variante nelle Linee Guida	Considerazioni su ambito d'influenza e possibili ricadute
<p>Indicazioni per la tutela paesaggistica delle Unità Tipologiche di Paesaggio.</p>	<p>Il rafforzamento del PTCP in senso paesaggistico, con adeguamento al PPR, dovrebbe consentire di ottenere ricadute positive per il paesaggio in termini di conservazione e valorizzazione degli elementi strutturali e di connotazione dello stesso e di corretta esecuzione degli interventi e di idoneo inserimento di nuovi manufatti.</p>
<p><u>Risorse ambientali</u> Adeguamento al PAI. Sensibilizzazione sull'applicazione delle norme sull'invarianza idraulica. Aggiornamento al PEAR e delle indicazioni procedurali per le FER. Criteri rafforzativi per la tutela dei corpi idrici. Valutazione sul confermare il richiamo al radon nel PTCP.</p>	<p>Gli indirizzi per l'integrazione del PTPC non delineano possibili effetti negativi sulle componenti ambientali o sulla popolazione e viceversa possono rafforzare la prevenzione da danni per dissesto idraulico e idrogeologico, meglio gestire le FER e il corretto uso delle risorse idriche, con ricadute positive sulla salute, sull'aria e sull'acqua. In merito al radon, il richiamo, di per sé, non determina effetti positivi o negativi sulla salute ma il mantenerlo, costituirebbe comunque una forma di sollecitazione alla considerazione di tale aspetto.</p>
<p><u>Sistema paesaggistico</u> Adeguamento al PPR. Aggiornamento cartografico dei vincoli. Integrazione con indirizzi, direttive, prescrizioni di tutela paesaggistica alla scala di singole UTP. Puntuale delimitazione e indicazioni normative per gli ambiti, sistemi ed elementi di valore naturale, storico culturale e simbolico sociale. Identificazione di ambiti, sistemi ed elementi di valore fruitivo e visivo-percettivo. Aggiornamento della Carta della Rete Verde. Definizione degli indirizzi per il corretto inserimento paesaggistico delle infrastrutture e insediamenti di livello sovracomunale.</p>	<p>Le modifiche e integrazioni per il recepimento dei contenuti del PPR sono atto necessario e interessano l'intero territorio provinciale. Il riconoscimento e la definizione di una più dettagliata disciplina paesaggistica, orientando la pianificazione urbanistica e l'ammissibilità degli interventi, consente di rafforzare la tutela e valorizzazione con effetti potenzialmente positivi per il patrimonio culturale e il paesaggio. La definizione di indirizzi per insediamenti e infrastrutture è finalizzata a evitare, ridurre, mitigare e compensare gli eventuali effetti negativi sulle componenti ambientali delle nuove realizzazioni, con particolare riguardo a suolo, biodiversità e paesaggio.</p>
<p><u>Sistema infrastrutturale</u> Ridefinizione del quadro della viabilità stradale e ferroviaria d'interesse strategico, includendo interventi di adeguamento strutturale, di riqualificazione e/o di nuova realizzazione. Verifica sulla necessità di realizzare un nuovo polo intermodale. Revisione della disciplina con particolare riferimento al tema del TPL. Ridefinizione della disciplina in modo da meglio definire gli interventi sulle coste e sullo specchio acqueo.</p>	<p>Le integrazioni delineate possono dare luogo a influenze sul territorio confinante per variazioni delle modalità e dell'intensità dei flussi di mobilità di persone e merci. Gli effetti conseguenti alle integrazioni del PTCP in materia di sistema infrastrutturale possono essere sia positivi, sia negativi, per le componenti aria, suolo, biodiversità, paesaggio e salute, in relazione all'ubicazione degli interventi, ai criteri progettuali e misure previste, alle forme gestionali.</p>
<p><u>Rigenerazione e perequazione</u> Integrazione con indirizzi e disposizioni per la pianificazione comunale finalizzati alla riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione urbana e territoriale.</p>	<p>L'ambito territoriale può riguardare anche zone confinanti nel caso di interventi di rigenerazione ubicati in prossimità del confine provinciale, per ricadute indirette. In generale, gli effetti attesi dalla rigenerazione sono positivi in termini di consumo di suolo evitato e recupero di suolo in stato di dismissione o degradato e di possibile qualificazione urbanistica o</p>

Indicazioni per la Variante nelle Linee Guida	Considerazioni su ambito d'influenza e possibili ricadute
<p>Individuazione degli interventi prioritari e di interesse sovracomunale per la rigenerazione urbana e territoriale.</p> <p>Revisione del meccanismo di utilizzo della Superficie Ammissibile di Espansione – SAE per una perequazione urbana e territoriale intesa come forma di compensazione.</p>	<p>paesaggistica; viceversa, l'insediamento di nuove attività determina l'aggiunta di pressioni ambientali (es. emissioni in atmosfera, consumi idrici, reflui da trattare, rifiuti da smaltire) che possono però essere evitate, contenute o compensate, non rendendo rilevanti i correlati impatti.</p>
<p><u>Varianti e revisioni del PTCP</u></p> <p>Definizione nella disciplina di Piano delle modalità applicative per le Varianti semplificate del PTCP.</p>	<p>Si tratta di dare applicazione a quanto già previsto dalla normativa regionale (L.R. 12/2005).</p>
<p><u>Monitoraggio del PTCP</u></p> <p>Indicazione previsionale di monitoraggio quinquennale.</p>	<p>Si tratta di dare applicazione a quanto già previsto dalla normativa sulla VAS.</p>

L'ambito d'influenza territoriale della Variante del PTCP, considerando gli orientamenti e indirizzi strategici delle Linee Guida, ovviamente coincide con quello provinciale ma potenzialmente riguarda anche ambiti confinanti appartenenti alle province di Varese, Monza e Brianza, Lecco e ai Cantoni Ticino e Grigioni della Confederazione Elvetica, in quest'ultimo caso ad esempio per eventuali effetti su aria e rumore, correlati alla ridefinizione delle infrastrutture viarie e quindi ai flussi di traffico, sul suolo, per revisione degli ambiti di trasformazione o viceversa nuove previsioni anche correlate a rigenerazione urbana e territoriale, laddove ubicati in prossimità dei confini provinciali, sulla biodiversità, per revisione e rafforzamento della REP e quindi delle connessioni ecologiche anche interprovinciali.

Gli aspetti ritenuti fondamentali e che saranno presi in considerazione, al fine di analizzare gli effetti ambientali derivanti dalle modifiche introdotte con la Variante del PTCP e verificare la rilevanza o meno degli impatti ambientali, laddove questi fossero negativi, sono quelli associati ai temi indicati alla lettera f) dell'Allegato VI della parte Seconda del D.lgs 42/2006, corrispondenti ai seguenti:

- Aria e fattori climatici: variazione delle emissioni in atmosfera;
- Acque: variazioni della qualità-quantità dei corpi idrici superficiali e sotterranei; variazione dei consumi idrici; variazione del carico delle acque reflue;
- Suolo: variazioni di consumo di suolo; recupero di aree dismesse e degradate; variazione della estensione delle aree agricole strategiche;
- Flora, fauna e biodiversità: variazione della estensione delle aree protette e degli elementi costitutivi della REP con ruolo di connessione ecologica; variazione delle superfici boschive e a prati permanenti; variazione della frammentazione territoriale;
- Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio: variazione nelle forme di tutela e valorizzazione del paesaggio e di singoli elementi costitutivi dello stesso e anche di beni architettonici o archeologici; variazione della presenza di detrattori;
- Popolazione e salute umana: variazione dell'esposizione della popolazione a inquinanti e fattori fisici comportanti un rischio.



6 DIMENSIONE AMBIENTALE PER LA VARIANTE DEL PTCP

6.1 Premessa

Lo schema metodologico procedurale contenuto nell'Allegato 1c della D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, con riguardo alla fase di orientamento del PTCP, indica come necessaria l'integrazione della dimensione ambientale nel Piano e l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti allo stesso.

A tale fine si anticipa la costruzione del quadro di sintesi degli obiettivi ambientali o di sostenibilità, di riferimento per indirizzare la stessa Variante e che si prevede di utilizzare per effettuare, in sede di redazione del Rapporto ambientale, la verifica della coerenza esterna.

Si richiamano, inoltre, per completezza, gli obiettivi del vigente PTCP e quelli indicati nelle Linee Guida per la Variante.

6.2 Obiettivi del vigente PTCP e della Variante secondo le Linee Guida

Il vigente PTCP, definisce, nell'articolo 1 delle Norme Tecniche di Attuazione, gli obiettivi strategici da perseguire, di seguito elencati:

- assetto idrogeologico e difesa del suolo;
- tutela dell'ambiente e valorizzazione degli ecosistemi;
- costituzione della rete ecologica provinciale per la conservazione della biodiversità;
- sostenibilità del sistema insediativi mediante la riduzione del consumo di suolo;
- definizione dei centri urbani aventi funzioni di rilevanza sovracomunale-polo attrattore;
- assetto della rete infrastrutturale della mobilità;
- consolidamento del posizionamento strategico della Provincia di Como nel sistema economico globale;
- introduzione della perequazione territoriale;
- costruzione di un nuovo modello di "governance" urbana.

Le Norme del vigente PTCP contengono anche obiettivi specifici o settoriali, talvolta declinati in sotto-obiettivi o indirizzi, che si riassumono nelle successive tabelle riferite agli ambiti principali, come da struttura delle NTA.

Obiettivi del PTCP vigente - Ambiti di rilevanza paesistico ambientale	
(generali)	Tutela, valorizzazione e miglioramento del paesaggio. <ul style="list-style-type: none"> - <i>Conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità del paesaggio</i> - <i>Miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio</i> - <i>Diffusione della consapevolezza dei valori paesistico ambientali e loro fruizione</i>
Boschi	Tutela e valorizzazione dei boschi in funzione naturalistica, protettiva, faunistica, paesaggistica, ricreativa e produttiva.
Aree a vocazione agricola	Tutela delle aree a vocazione agricola. <ul style="list-style-type: none"> - <i>Evitare il consumo dei terreni a maggiore vocazione agricola</i> - <i>Favorire processi di modernizzazione delle imprese agricole</i> - <i>Consentire lo sviluppo di processi produttivi biocompatibili ed ecosostenibili</i>
Alberi monumentali	Conservazione e valorizzazione degli esemplari arborei di valore monumentale.
Habitat, specie animali e vegetali	Conservazione e riqualificazione degli habitat ripariali e delle zone umide
Patrimonio storico e artistico	Tutela e valorizzazione dei bacini culturali del territorio provinciale



Obiettivi del PTCP vigente - Risorse ambientali	
Difesa del suolo – rischio idrogeologico	Salvaguardia delle risorse naturali vulnerabili e prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico ed ambientale.
Suolo	Tutela del suolo e dei versanti montani. <ul style="list-style-type: none">- <i>Riduzione del rischio idrogeologico.</i>- <i>Valorizzazione di forme e connotazioni tipiche del territorio montano in quanto risorse vulnerabili e non rinnovabili.</i>
Acqua	Tutela della risorsa idrica. Contenimento dello sfruttamento improprio dell'acqua, rinaturalizzazione delle reti di canalizzazione, diversificazione dell'utilizzo delle acque in ragione della qualità, riduzione dei fenomeni inquinanti, tutela di sorgenti, falde e corsi d'acqua superficiali. Risparmio, riutilizzo e tutela qualitativa delle acque. Tutela della rete idrografica principale e minore e delle relative aree di pertinenza.
Rifiuti	Incremento della raccolta differenziata. Riciclaggio e riutilizzo della materia. Ricorso preferenziale a cicli produttivi chiusi. Smaltimento con recupero energetico delle frazioni altrimenti non recuperabili. Eliminare il ricorso alla discarica per lo smaltimento indifferenziato. Raccordo della rete impiantistica provinciale con la regionale.
Aria	Tutela della qualità dell'aria e contenimento delle emissioni inquinanti.
Energia	Risparmio energetico e diffusione delle FER.
Elettromagnetismo	Sostenere le politiche di tutela e salvaguardia della salute e dell'ambiente.
Inquinamento luminoso	Riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici derivanti dall'illuminazione esterna.
Rumore	Protezione dall'inquinamento acustico.

Obiettivi del PTCP vigente – Ambiti insediativi	
Aree urbanizzate	Salvaguardare interessi pubblici di livello sovracomunale. Favorire processi di migliore integrazione territoriale e socioeconomica. Migliorare l'efficienza delle reti e servizi pubblici. Salvaguardare attivamente l'ambiente e il territorio. Ridurre al massimo il consumo di nuovo territorio e l'incremento del carico antropico. Recupero e riqualificazione dell'aggregato già urbanizzato ed edificato. Assicurare dotazione globale di attrezzature pubbliche o d'interesse pubblico. Assicurare l'indifferenza delle ricadute delle scelte urbanistiche e la maggiore equità nella distribuzione di benefici e oneri.
Edilizia	Miglioramento della qualità edilizia. Recupero e conservazione dei valori cromatici tipici in nuclei edificati storici e borghi rurali.
Mobilità	Ampliamento di zone pedonali e a traffico ridotto. Diffusione di forme di mobilità alternative e maggiormente ecologiche (greenways).



Obiettivi del PTCP vigente – Infrastrutture per la mobilità	
Mobilità	Migliorare la mobilità sul territorio per una migliore competitività del sistema economico locale e qualità della vita. <ul style="list-style-type: none"> - <i>Potenziare le diverse reti di trasporto (viaria, ferroviaria, a fune, di navigazione)</i> - <i>Migliorare l'organizzazione dei servizi di trasporto</i> - <i>Favorire l'interscambio</i> - <i>Riqualificare le infrastrutture esistenti</i> - <i>Tutelare e recuperare strade storiche, sedimi di ex ferrovie e percorsi d'interesse culturale, paesaggistico ed ambientale</i> - <i>Aumentare la possibilità di fruizione del territorio (green ways)</i>
Parcheggi	Ampliare la dotazione di parcheggi di interscambio.

Obiettivi del PTCP vigente – Sistema socio-economico	
(generale)	Accrescere la competitività del sistema economico e produttivo. <ul style="list-style-type: none"> - <i>Riconversione del modello di sviluppo pregresso.</i> - <i>Insediamiento di imprese con contenuto tecnologico innovativo ed avanzato.</i>
Poli produttivi	Riqualificazione e rafforzamento dei sistemi produttivi (poli produttivi sovracomunali e aree produttive locali).
Industrie RIR	Contenimento dei rischi di incidenti rilevanti
Sistema distributivo e commerciale	Equilibrio del sistema distributivo commerciale nel rispetto dell'equilibrio territoriale e paesaggistico.
Settore agro alimentare	Valorizzazione del comparto agricolo e agro-alimentare.

Le Linee Guida non definiscono un nuovo quadro degli obiettivi generali ma alcune delle indicazioni per la Variante del PTCP elencano o indirettamente individuano obiettivi da perseguire o richiamano quelli contenuti nel PPR, nel PTR e nell'integrazione di quest'ultimo ai sensi della L.R. 31/2014. Si riporta il quadro di sintesi.

Obiettivi nelle Linee Guida per la Variante del PTCP	
Aspetti	Obiettivi
Sistema insediativo	Tutelare le peculiarità paesaggistiche. Mantenere adeguati livelli di biodiversità in funzione della qualità ecologico-ambientale. Salvaguardare le principali aree agricole strategiche (funzione produttiva e di "cerniera e cuscinetto" fra insediamenti e aree di elevata sensibilità ambientale, preservazione del valore strutturale del paesaggio). Garantire la sicurezza idrogeologica. Adeguare le infrastrutture di mobilità delle persone e delle merci. Valorizzare le polarità storiche e le emergenze architettoniche. Evitare fenomeni di conurbazione, con conseguenti compromissioni paesaggistico-ambientali. Ridurre il consumo di suolo e promuovere la rigenerazione urbana e territoriale mediante il recupero di aree dismesse, degradate e tessuto consolidato.

Obiettivi nelle Linee Guida per la Variante del PTCP	
Aspetti	Obiettivi
Attività economiche	<p>Riqualificazione e rafforzare il sistema economico locale, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e uso ottimale delle risorse, della riduzione del consumo di suolo, in applicazione dei principi di rigenerazione urbana e territoriale e di riuso delle aree dismesse e/o sottoutilizzate.</p> <p>Assicurare il potenziamento dei poli produttivi.</p> <p>Definire una pianificazione coordinata e condivisa per i poli produttivi, in un'ottica di salvaguardia del tessuto produttivo ma anche di rigenerazione urbana.</p> <p>Evitare interventi parziali e non motivati da reali di esigenze di sviluppo locale, orientandoli invece verso scelte localizzative sostenibili sotto il profilo paesaggistico ed ambientale e privilegiando il recupero e il riutilizzo di aree produttive dismesse o sottoutilizzate.</p> <p>Sostenibilità ambientale, paesaggistica, e insediativa del sistema distributivo commerciale.</p> <p>Tutelare gli esercizi commerciali storici e promuovere la formazione di distretti del commercio.</p> <p>Consolidamento dei poli fieristici esistenti.</p> <p>Supportare la vocazione turistica del territorio.</p>
Rete ecologica e attività agricole	<p>Migliorare ulteriormente i livelli di "governance" dei fenomeni di trasformazione territoriale per garantire la conservazione della biodiversità.</p> <p>Individuare criticità e opportunità, punti di forza e di debolezza delle differenti macroaree in cui si articola il territorio provinciale, a seguito di analisi dello stato di fatto, dinamiche intercorse e relazione con il concetto di "ambito eco-sistemico" introdotto e definito dalla L.R. 28/2016.</p> <p>Valorizzare il settore agro-alimentare consolidando la zootecnia, i prodotti agroalimentari certificati, le colture foraggere permanenti e semipermanenti, i seminativi di pianura e collina, il florovivaismo, l'ortofrutticoltura, l'agricoltura minore.</p> <p>Approfondire l'aspetto paesaggistico e culturale della storia dei paesaggi agrari sul territorio provinciale.</p>
Risorse ambientali	<p>Gestire il rischio idraulico e idrogeologico.</p> <p>Perseguire la compatibilità degli impianti idroelettrici in relazione al carattere paesaggistico, naturalistico e di tutela della sostenibilità sui corsi d'acqua e in generale sui corpi idrici.</p>
Sistema paesaggistico	<p>(riferimenti al PPR – adeguamento del PTCP con recepimento cartografico e normativo)</p> <p>Salvaguardare il paesaggio, la biodiversità e ricostruire le connessioni ecologiche.</p> <p>Recuperare le situazioni di degrado paesaggistico, tutelare e valorizzare gli elementi consolidatosi intorno alla valle fluviale e alle rilevanze storico-culturali che la connotano (come ad esempio forme di archeologia industriale).</p> <p>Promuovere forme di fruizione sostenibile.</p> <p>Salvaguardare i geositi.</p> <p>Tutelare e salvaguardare i centri e nuclei storici, consentendo interventi di rigenerazione per il patrimonio edilizio storico disabitato o sottoutilizzato.</p> <p>Salvaguardare e valorizzare gli ambiti, sistemi ed elementi di valore fruitivo, visivo e percettivo.</p> <p>Assicurare il corretto inserimento paesaggistico delle infrastrutture e insediamenti, con particolare riferimento alla tutela della rete ecologica provinciale e dei beni paesaggistici, delle visuali sensibili e dei landmarks.</p>



Obiettivi nelle Linee Guida per la Variante del PTCP	
Aspetti	Obiettivi
Sistema infrastrutturale	Ridefinire il quadro delle infrastrutture viarie, ferroviarie, logistiche e intermodali, del trasporto pubblico, della navigazione, per soddisfare la domanda di mobilità del sistema insediativo locale e sovra locale nonché valorizzare e sostenere le componenti economiche e produttive presenti sul territorio.
Rigenerazione e perequazione	<p>Promuovere il recupero e la riqualificazione dell'aggregato urbanizzato ed edificato e la riconversione delle attività produttive dismesse favorendo l'insediamento di nuove attività economiche e terziarie avanzate, il potenziamento dei livelli occupazionali, anche ai fini di una minimizzazione del consumo di suolo. <i>(conferma e approfondimento degli obiettivi attuali del PTCP).</i></p> <p>Individuare le "Aree di rigenerazione di interesse di scala strategica".</p> <p>Promuovere e sostenere interventi di rigenerazione su edifici di scarsa qualità, obsoleti, inadeguati sotto il profilo energetico, paesaggistico, statico-strutturale.</p> <p>Promuovere la rigenerazione territoriale.</p> <p>Tutelare la "risorsa suolo" e limitarne il consumo ai soli casi previsti dalla LR 31/14 attraverso la perequazione intesa come "meccanismo di compensazione" degli effetti territoriali, sociali ed economici sul territorio.</p>

6.2.1 Obiettivi della Strategia Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) approvata dal CIPE il 22.12.2017, declina, a livello nazionale, i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata, nel 2015, dai Capi di Stato e di Governo, in sede di Nazioni Unite.

Tale Strategia assume i quattro principi guida di Agenda 2030 (integrazione, universalità, trasformazione e inclusione) e definisce cinque aree di riferimento corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership (collaborazione). In aggiunta, nella SNSvS si considerano anche i Vettori per la sostenibilità (conoscenza comune; monitoraggio e valutazione; istituzioni, partecipazione e partenariati; educazione, sensibilizzazione, comunicazione; efficienza della PA e gestione delle risorse finanziarie pubbliche), intesi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Per ogni area sono definiti gli obiettivi strategici, indicando la correlazione con gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030.

Nelle successive tabelle si selezionano gli obiettivi strategici nazionali che hanno maggiore attinenza con la dimensione propria del PTCP, segnalando la corrispondenza con gli obiettivi globali e specifici dell'Agenda 2030 rapportabili ai temi trattati dal Piano.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, di Regione Lombardia, approvata con D.G.R. XI/4967 del 20.6.2021, costituisce documento concorrente all'aggiornamento della programmazione regionale generale, aggiornabile, negli obiettivi, indicatori e target, con il Documento di economia e finanza regionale (NADEFER), anche in relazione alle integrazioni della SNSvS e all'evoluzione della pianificazione e programmazione regionale.

La Strategia fa riferimento ai 17 goal (SDGs) dell'Agenda 2030 e agli obiettivi della SNSvS e definisce obiettivi strategici raggruppati per aree di intervento e azioni per scenari futuri di sviluppo regionale con un orizzonte temporale di medio (2030) e lungo periodo (2050).

In dettaglio, sono individuate le seguenti cinque Macro-aree strategiche: MAS01 Salute, uguaglianza, inclusione; MAS02 Educazione, formazione, lavoro; MAS03 Infrastrutture, innovazione, città; MAS04 Mitigazione dei

cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo; MAS05 Sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura.

Per quanto attiene alle citate MAS si considerano, per le relazioni con la dimensione ambientale e con quella propria della pianificazione territoriale provinciale, le ultime tre e si selezionano, tra le diverse aree di intervento e correlati differenti obiettivi, quelle di maggiore interesse, annotando alcune delle indicazioni esplicative contenute nel documento della Strategia regionale.

Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (stralcio)			
AREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO SNSvS	OBIETTIVO AGENDA 2030
Persone P1	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	3 6 1
Pianeta P2	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	5
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	6 1-9
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	4
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	2 9
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	3 3
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	3 3
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	6 2
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	2-4
		III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
	III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti		3 1 7
	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni		2-7
	III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali		7 1
	III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale		4 5 3-4



Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (stralcio)			
AREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO SNSvS	OBIETTIVO AGENDA 2030
Prosperità P3	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	6 12
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera.	4
	IV Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio.	2-3 4
		IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci.	3 1 2
		IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS.	6 2
Partnership P5	V Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	V.3 Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi".	4
	VI Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	VI.2 Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile.	13
		VI.3 Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte.	13
	VII La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	VII.1 Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali.	11
VII.3 Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico, culturale e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti		11	

SDGs	Obiettivi specifici dell'Agenda 2030
	<p>2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo.</p>
	<p>6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato.</p> <p>6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale.</p> <p>6.6 Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi.</p>
	<p>7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia.</p> <p>7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica.</p>
	<p>9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti.</p> <p>9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità.</p>
	<p>11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani.</p> <p>11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile.</p> <p>11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.</p> <p>11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili.</p> <p>11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti.</p> <p>11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili.</p>
	<p>12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali.</p> <p>13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali.</p>
	<p>13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali.</p> <p>13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali.</p>
	<p>15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.</p> <p>15.2 Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento.</p> <p>15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo.</p> <p>15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile.</p> <p>15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione.</p> <p>15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà.</p>



SRSvS - Macro-area strategica MAS03 - Infrastrutture, innovazione, città	
Area di intervento	Obiettivi strategici
1. Abitazione e qualità degli edifici	1.2 Migliorare la qualità, la sostenibilità e l'innovazione degli interventi edilizi <i>(Utilizzo di materie prime secondarie e materie di origine organica, valorizzando la biomassa secondo i principi della bioedilizia. Implementazione di strumenti caratteristici dell'Edilizia 4.0, tra i quali BIM e Edilizia Off-Site. Rigenerazione urbana. Gestione smart degli edifici.)</i>
2. Infrastrutture e mobilità sostenibile	2.2 Migliorare la sostenibilità delle infrastrutture <i>(Crescita infrastrutturale necessaria secondo dimensione di sostenibilità. Realizzazione di aree per favorire l'intermodalità tra trasporto privato, trasporto pubblico e servizi di sharing mobility. Messa in sicurezza.)</i>
	2.3 Promuovere la mobilità sostenibile <i>(Promozione e adeguamento dell'offerta, anche infrastrutturale, di mobilità dolce e trasporto su ferro. Estensione della rete ciclabile. Favorire l'intermodalità con il trasporto ferroviario)</i>
	2.4 Promuovere una logistica urbana sostenibile <i>(Creazione di una rete di transhipment point per la micro distribuzione delle merci nei centri urbani attraverso la messa a disposizione di spazi pubblici in concessione o la rifunzionalizzazione di spazi commerciali. Sperimentazione di centri di distribuzione urbana delle merci.)</i>
5. Qualità della vita	5.2 Promuovere la cultura come fattore di sviluppo <i>(Incrementare l'attrattività dei luoghi della cultura.)</i>
	5.3 Promuovere il turismo sostenibile <i>(Modello di turismo esperienziale che identifica, nelle località che tutelano l'ambiente, la qualità della vita e le comunità locali, un'offerta turistica più attenta.)</i>
6. Riqualificazione urbana e territoriale	6.1 Progettazione urbana integrata e agenda urbana regionale <i>(Incremento nell'utilizzo di progetti integrati di sviluppo a scala locale con interventi orientati all'efficienza delle risorse, all'inclusione sociale e alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Integrare le reti ecologicoambientale, storico-architettonica e dell'accessibilità, per superare la frammentazione del territorio.)</i>
	6.2 Riduzione del consumo di suolo e lotta all'abusivismo edilizio <i>(Promozione di interventi di deimpermeabilizzazione, mediante il rifacimento di piazze e parcheggi e il perseguimento dell'incremento delle superfici alberate.)</i>

SRSvS - Macro-area strategica MAS04 - Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo	
Area di intervento	Obiettivi strategici
1. Mitigazione dei cambiamenti climatici	1.1 Ridurre i consumi di energia prodotta secondo nuovi modelli
2. Riduzione delle emissioni nel settore civile, nelle attività produttive e nei trasporti	2.1 Ridurre i consumi energetici nel settore civile <i>(Promozione di modelli insediativi che favoriscano la riduzione dei consumi, arrestando lo sprawl urbano, sostenendo la rigenerazione urbana e prendendo in considerazione tutti gli elementi costitutivi della città, dagli edifici [es. criteri energetici, efficientamento edilizia pubblica e privata, integrazione fonti rinnovabili, tecnologie smart, ristrutturazione profonda, bioedilizia] ai diversi servizi, al ruolo di suoli permeabili, alberi e foreste urbano per l'assorbimento di carbonio.)</i>
3 Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	3.1 Incrementare la percentuale di FER



SRSvS - Macro-area strategica MAS05 - Sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura	
Area di intervento	Obiettivi strategici
1. Resilienza e adattamento al cambiamento climatico	1.1 Integrare le logiche dell'adattamento nelle politiche correnti e negli strumenti della governance territoriale
	1.2 Territorializzare le azioni per l'adattamento.
2. Tutela del suolo	2.1 Garantire la permeabilità dei territori (limitare e ridurre la frammentazione)
	2.2 Miglioramento della qualità dei suoli e delle acque sotterranee (tutela e risanamento)
	2.3 Rigenerazione urbana e territoriale
	2.4 Rafforzare la progettazione e pianificazione degli spazi aperti <i>(Attribuzione di precise funzioni di carattere paesaggistico, ecologico, fruitivo e ricreativo, sostenendo l'agricoltura urbana come contrasto all'espansione disorganica della città (sprawl), valorizzando le funzioni ecologiche dei territori naturali e seminaturali, progettando i paesaggi urbano-rurali)</i>
	2.5 Sperimentare interventi di de-impermeabilizzazione e rafforzare meccanismi di compensazione del suolo
3 Biodiversità e aree protette	3.1 Migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie Natura 2000
	3.2 Completare la rete ecologica regionale
	3.4 Aumentare la superficie protetta terrestre
4. Valorizzazione delle foreste	4.1 Promuovere la gestione forestale sostenibile <i>(Conservazione, gestione del patrimonio forestale, sviluppo degli impieghi sostenibili dei prodotti legnosi (es: bioedilizia e mobili), mantenimento/miglioramento della biodiversità e del valore ecologico, economico, culturale e sociale delle risorse forestali, riconoscimento del valore dei servizi ecosistemici forniti anche in relazione alla resilienza del territorio e alla mitigazione del cambiamento climatico. Potenziamento, manutenzione, miglioramento e presidio delle aree agrosilvopastorali in zona montana e collinare. Tutela e conservazione delle superfici forestali, la creazione di nuove aree boscate e di sistemi verdi multifunzionali in zone di pianura e fondovalle.)</i>
5. Qualità dei sistemi fluviali e lacustri	5.1 Tutela e recupero delle condizioni di naturalità dei corpi idrici
	5.2 Conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici e recuperare lo spazio vitale dei fiumi
	5.4 Integrazione con le politiche energetiche e di difesa del suolo ed estensione dell'applicazione del deflusso ecologico <i>(Recupero della naturalità dei corpi idrici. Ridurre gli impatti sugli ecosistemi fluviali causati dalle opere idrauliche, privilegiando Nature-Based Solutions ed opere in grado di potenziare i servizi ecosistemici svolti dai corsi d'acqua e dai corridoi fluviali)</i>
6. Soluzioni smart e Nature-Based per l'ambiente urbano	6.1 Attenzione alla biodiversità urbana e delle aree contermini <i>(Rinaturazione e riqualificazione di aree ad urbanizzazione densa, mitigazione dell'isola di calore e adattamento al cambiamento climatico, costruzione del paesaggio, connessione ecologica, contenimento dell'inquinamento atmosferico e acustico, funzione culturale ed educativa mediante la forestazione urbana. Recupero alla vista e alla fruizione dei corsi d'acqua. Valorizzazione dell'agricoltura urbana e di prossimità.)</i>
	6.2 Gestione sostenibile delle acque meteoriche



6.2.2 Obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità

La Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) e relativa Revisione intermedia sono approvate dalla Conferenza Stato-Regioni rispettivamente con intesa del 7.10.2010 e del 26.5.2016. Tale strategia tiene conto della Strategia UE sulla biodiversità fino al 2020 COM(2011) 244, approvata dal Consiglio UE nel giugno e dicembre 2011 e dal parlamento UE ad aprile 2012 e della Risoluzione del Parlamento Europeo 2016/0034 del 2.2.2016 sulla revisione intermedia della stessa. Si annota che il MITE prevede di redigere nel corso del 2021 la nuova SNB per il 2030, impostata tenendo conto dei contenuti e indicazioni derivanti dal IV Rapporto sul capitale naturale.

La Struttura della Strategia è articolata su tre temi cardine: Biodiversità e servizi eco sistemici; Biodiversità e cambiamenti climatici; Biodiversità e politiche economiche.

Gli obiettivi strategici, che derivano dalle citate tematiche, tutti da perseguire entro il 2020, sono di seguito riassunti:

- OS1 - Garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici;
- OS2 - Ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l’impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali;
- OS3 - Integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

Nella Strategia gli obiettivi sono da perseguire attraverso diverse politiche di settore, individuate in quindici aree di lavoro, per ognuna delle quali sono descritte le minacce e conseguentemente definiti gli obiettivi specifici e le priorità d’intervento. Tra le aree di lavoro si considerano quelle per le quali si riscontra una maggiore relazione tra gli obiettivi della Strategia e gli aspetti considerati e disciplinati dal PTCP; per ognuna delle “aree” si stralciano gli obiettivi specifici di maggiore interesse.

Obiettivi contenuti nella SNB selezionati quali riferimento per la Variante del PTCP	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Specie, habitat e paesaggio (specie- habitat)	1. Approfondire la conoscenza e colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie e dei servizi ecosistemici da essi offerti, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti; 2. Approfondire la conoscenza sul valore degli ecosistemi e dei servizi da loro offerti (...). 3. Favorire la sostenibilità nell’utilizzo delle risorse naturali ed introdurre l’applicazione dell’approccio ecosistemico e del principio di precauzione nella loro gestione. 4. Integrare a livello normativo i temi della biodiversità all’interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale per garantire il mantenimento del flusso dei servizi ecosistemici e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici 5. Attuare politiche volte a garantire lo stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie autoctone, anche attraverso la realizzazione di azioni pilota di tutela e di ripristino, in situ ed ex-situ; 6. (...) - 7. (...) - 8. (...) 9. Attuare politiche volte alla conservazione delle specie migratrici; 10. Attuare politiche volte a mitigare l’impatto di infrastrutture sulle specie e sugli habitat; 11. (...) - 12. (...) 13. Attuare politiche consone a rimuovere e/o mitigare le cause profonde di natura antropica all’origine dei cambiamenti climatici e attuare contemporaneamente una strategia di adattamento volta a ridurre l’impatto dei cambiamenti climatici sulle specie e sugli habitat utilizzati, con particolare riferimento alle specie migratrici ed agli ambienti montani; 14. (...)



Obiettivi contenuti nella SNB selezionati quali riferimento per la Variante del PTCP	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Specie, habitat e paesaggio (paesaggio)	<ol style="list-style-type: none">1. Attuare politiche volte a ridurre e programmare la percentuale annua di suolo soggetta a modifiche trasformative incentivando programmi di recupero e di trasformazione in aree già urbanizzate;2. Attuare politiche volte ad includere nei piani paesaggistici specifici obiettivi di conservazione della biodiversità (..);3. Attuare politiche volte ad integrare a livello normativo i temi della biodiversità all'interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale, definendo i contenuti minimi conoscitivi in relazione a questa area tematica;4. Attuare politiche volte a sviluppare l'integrazione dei diversi livelli di pianificazione del territorio per garantire il mantenimento della biodiversità per il suo valore intrinseco, del flusso dei servizi ecosistemici e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;5. (..)6. Sviluppare politiche efficaci di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, ecc.) e a lento innesco (desertificazione, erosione costiera ecc.), nonché efficaci interventi di mitigazione degli stessi, preservando la resilienza del territorio, favorendo il mantenimento e il recupero di condizioni di naturalità e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri.
2. Aree protette (Rete Natura 2000)	<ol style="list-style-type: none">1 (..) – 2 (..) – 3 (..)4 Rafforzare l'integrazione della Rete Natura 2000 e delle misure di conservazione dedicate agli habitat ed alle specie di interesse comunitario, all'interno degli strumenti di pianificazione esistenti ed al contempo, valorizzare e rafforzare la valenza e la coerenza dei Piani di Gestione e delle indicazioni di gestione in essi contenute.
4. Agricoltura	<ol style="list-style-type: none">1. Favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola e la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale;2. Mantenere e, laddove necessario, recuperare i servizi ecosistemici dell'ambiente agricolo in fase di danneggiamento a causa in particolare all'impatto di prodotti chimici, alla perdita di suolo e di biodiversità del suolo, al mantenimento di connettività, all'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua;3. (..) - 4 (..) – 5 (..) – 6 (..)7. Favorire il mantenimento degli ecosistemi e del paesaggio rurale attraverso una gestione mirata dei terreni agricoli allo scopo di creare e/o mantenere una sorta di "infrastruttura verde".
5. Foreste	<ol style="list-style-type: none">1. (..) – 2 (..)3. Tutelare le diversità e complessità paesaggistica e biologica degli ecosistemi forestali valorizzarne la connettività ecologica, anche attraverso interventi di rimboschimento svolti secondo criteri moderni e rispettosi della diversità genetica per quanto attiene la scelta del materiale forestale di riproduzione; attuare misure finalizzate all'adozione di sistemi di produzione forestale in grado di prevenire il degrado fisico, chimico e biologico dei suoli forestali;4. Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici migliorando il contributo degli ambienti forestali al ciclo del carbonio attuando sinergie tra gli strumenti d'interventi esistenti;5. Promuovere il ripristino ed il mantenimento dei servizi eco sistemici delle formazioni forestali con particolare riguardo alla funzione di difesa idrogeologica, di regimazione delle acque e del mantenimento della loro quantità e qualità;6. Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da eventi climatici, fitopatie e incendi con specie autoctone, anche se non a rapido accrescimento;7. (..)8. Sviluppare livelli adeguati di pianificazione integrata tra i settori agroforestale, ambientale, di bacino ed urbanistico – infrastrutturale;9. (..) - 10. (..) – 12 (..) – 13 (..) - 14 (..)
6. Acque interne	<ol style="list-style-type: none">1. Proteggere e preservare gli ecosistemi delle acque interne a scala di bacino idrografico, contrastandone il degrado e la perdita di biodiversità e, laddove possibile, promuoverne il ripristino, per garantirne vitalità e funzionalità e la produzione dei servizi ecosistemici che da essi derivano, principalmente per l'alimentazione e il rifornimento idrico ma anche per la loro capacità di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;2. Garantire l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità degli ecosistemi delle acque interne e dei relativi servizi ecosistemici nelle politiche economiche e di settore, rafforzando la comprensione dei benefici derivanti e dei costi della loro perdita;3. (..) – 4 (..)5. Contenere la pressione antropica sulle acque interne esercitata dalla domanda turistica anche attraverso la diversificazione della stagionalità e delle modalità di fruizione.



Obiettivi contenuti nella SNB selezionati quali riferimento per la Variante del PTCP	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
8. Infrastrutture e trasporti	1. Privilegiare l’ottimizzazione delle reti esistenti rispetto alla realizzazione di nuove grandi opere; 2. Effettuare una valutazione ponderata degli standard di efficienza delle infrastrutture rispetto alla loro funzionalità e ai valori/servizi ecosistemici del territorio interessato dagli interventi, contenendo e limitando la frammentazione ambientale; 3. Evitare l’ulteriore sprawl urbano e la formazione della città-corridoio (..); 4. Limitare il consumo di suolo non antropizzato prediligendo il recupero e/o l’ampliamento, laddove possibile, di infrastrutture esistenti; 5. Integrare nella pianificazione territoriale le politiche per la mobilità, le infrastrutture e i trasporti, per una ponderazione sincronica degli effetti sulle componenti ambientali e della biodiversità; 6. Salvaguardare le aree naturali e gli habitat; 7. (..) – 8 (..) – 9 (..) – 10 (..) – 11 (..)
9. Aree urbane	1. Limitazione del consumo di suolo non antropizzato; 2. Proteggere e preservare gli ecosistemi urbani, sia pure residuali; 3. Garantire l’integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità nei sistemi urbani, con particolare riferimento al mantenimento di corridoi e connettività ecologica; 4. Garantire l’uso sostenibile delle risorse in ambito urbano; 5. Migliorare la conoscenza dello stato ecologico degli ambienti urbani per la miglior comprensione del loro potenziale ruolo nel mantenimento dei servizi ecosistemici e nella qualità della vita in tale ambito; 6. Favorire il recupero delle aree dismesse in ambito urbano integrando previsioni di suolo permeabile e aree naturali; 7. (..) – 8 (..) – 9 (..) 10. Recuperare le aree naturali all’interno delle città, con particolare riferimento alle aree verdi, alle zone umide e alle fasce riparali, garantendo il mantenimento degli habitat naturali anche in aree urbane; 11.(..)
11. Energia	1 (..) – 2 (..) 3. Limitare il consumo di suolo non antropizzato prediligendo ampliamenti, laddove possibile, di infrastrutture esistenti; 4. Salvaguardare le aree naturali e gli habitat; 5. Integrare nella pianificazione territoriale le politiche energetiche, per una ponderazione sincronica degli effetti sulle componenti ambientali e della biodiversità;
12 Turismo	1. prevenire e minimizzare gli impatti sulle componenti della biodiversità e sul paesaggio derivanti dall’attività turistica e favorire azioni di ripristino; 2. Promuovere l’integrazione tra conservazione e uso sostenibile della biodiversità e sviluppo del turismo; 3 (..) – 4 (..) – 5 (..)

6.2.3 Obiettivi regionali per l’adattamento al cambiamento climatico

La Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SRACC), documento redatto a seguito delle Linee Guida per un Piano di Adattamento ai cambiamenti climatici in Lombardia (PACC, 2012, Regione Lombardia e FLA) e oggetto di presa d’atto con D.G.R. X/2907 del 12.12.2014, elenca gli obiettivi generali di adattamento e definisce possibili misure di intervento.

Obiettivi e linee fanno riferimento ai seguenti otto macro-settori: Risorse idriche; Ecosistemi, biodiversità e aree protette; Qualità dell’aria; Ambiente costruito, difesa del suolo e pianificazione territoriale; Energia; Turismo; Agricoltura e zootecnia; Salute umana.

In merito al macro-settore “*Ecosistemi, biodiversità e aree protette*”, nel Rapporto di sintesi della Strategia si fa presente il ruolo fondamentale della connettività tra gli habitat per le popolazioni, i flussi ecologici e i processi che danno origine ai servizi ecosistemici e si sottolinea l’importanza della tutela della qualità dei corsi d’acqua.

Per quanto attiene al macro-settore “*Ambiente costruito, difesa del suolo e pianificazione territoriale*”, nel citato Rapporto sono riportate diverse considerazioni riconducibili ad altrettanti obiettivi; tra queste, quella che afferma

come “*complessivamente è importante contenere il consumo di suolo sul nostro territorio, promuovendo politiche per la riqualificazione degli spazi edificati in disuso e l’utilizzo diffuso di tecnologie che favoriscano la porosità dei terreni*”, quella che sostiene la “*promozione di robusti servizi ecosistemici legati alla diffusione e alla corretta gestione delle risorse vegetali*”, correlata anche al contesto urbano che “*può essere uno dei primi spazi di intervento vista la pericolosa impermeabilizzazione che lo caratterizza*”, e ancora quella che sostiene che “*devono essere riqualificate anche le fasce di vegetazione riparia, in grado di contribuire ad una più efficace gestione dei corpi idrici*”.

Il Documento di azione regionale per l’adattamento al cambiamento climatico in Lombardia, approvato con D.G.R. X/6028 del 12.12.2016, riprende i contenuti della Strategia e ne produce una sintesi con la riorganizzazione e aggiornamento delle conoscenze, definendo le azioni da perseguire.

Nel Documento, tra i diversi strumenti che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di adattamento al cambiamento climatico, si cita il PTCP.

In base a quanto riportato nell’Allegato B del Documento nei successivi riquadri si richiamano, per ogni settore, gli obiettivi strategici che hanno maggiore attinenza con la dimensione della pianificazione territoriale provinciale o che hanno rilevanza quali obiettivi ambientali di riferimento, identificandoli con un numero corrispondente a quello utilizzato per distinguere l’impatto e lo stesso obiettivo.

Documento di azione regionale per l’adattamento al CC in Lombardia – Obiettivi strategici di adattamento (stralcio)	
SETTORE	OBIETTIVI STRATEGICI
Difesa del suolo e del territorio	<p>1.2 Garantire livelli di sicurezza accettabili per il territorio.</p> <p>1.4 Garantire l’impiego efficiente degli attuali strumenti per la riduzione ottimale dei rischi esistenti e per la prevenzione dei nuovi rischi (idraulici)</p> <p>2.3 Assicurare l’integrazione delle considerazioni sull’incremento ed emergere dei rischi geologici nel campo della pianificazione del territorio e garantire l’adeguamento degli attuali sistemi di monitoraggio</p> <p>4.2 Rivedere eventuali nuovi progetti infrastrutturali alla luce delle dinamiche e rischi climatici previsti, e adeguare le attuali infrastrutture critiche ai cambiamenti climatici in atto.</p> <p>4.3 Promuovere tipologie di mobilità sostenibile che riducano al minimo le sollecitazioni sull’ambiente naturale e che siano più resilienti al mutamento del clima.</p> <p>6.2. Promuovere una gestione sostenibile ed efficiente del territorio e dei suoli regionali, che riduca la loro vulnerabilità e incrementi la loro resilienza.</p> <p>6.3 Potenziare l’integrazione della gestione conservativa dei suoli e le limitazioni del consumo di suolo nelle politiche territoriali.</p>
Gestione delle risorse idriche	<p>7.2 Incrementare la resilienza dei corpi idrici alle implicazioni del mutamento del clima per assicurare la continuità dei servizi eco-sistemici da loro forniti</p> <p>7.3 Garantire il buono stato ecologico e di qualità dei corpi idrici regionali anche in considerazione al mutamento del clima</p>
Biodiversità	<p>2.2 Garantire la salvaguarda delle specie e gli habitat più vulnerabili ai cambiamenti climatici e le aree rappresentative in termini di biologia della conservazione</p> <p>5.2 Garantire il buono stato di salute degli ecosistemi boschivi e la loro capacità di fornire servizi multifunzionali</p> <p>6.2 Assicurare l’interconnessione ecologica progressiva tra reti di biotopi per consentire i movimenti di migrazione e diffusione dovuti ai cambiamenti climatici</p> <p>6.3 Armonizzare le politiche di sviluppo territoriale regionali con gli obiettivi conservazionisti anche in considerazione alle implicazioni del mutamento climatiche</p> <p>7.2 Assicurare il mantenimento o il recupero, dove necessario, della qualità ecologica ed ambientale dei corpi idrici</p>
Qualità dell’aria	<p>2.4 Ridurre gli attuali livelli emissivi di particolato e dei precursori degli inquinanti secondari</p>
Salute umana	<p>3.1 Approfondire le conoscenze sugli effetti dell’incremento dell’incidenza dei rischi idrogeologici, con particolare riguardo a quelle zone dove risiedono le fasce più fragili ed emarginate della popolazione</p>



Documento di azione regionale per l'adattamento al CC in Lombardia – Obiettivi strategici di adattamento (stralcio)	
SETTORE	OBIETTIVI STRATEGICI
Agricoltura e zootecnia	2.1 Incrementare la resilienza dei suoli agricoli e forestali di fronte agli stressor climatici futuri 2.2 Promuovere una gestione conservativa dei suoli potenziando le loro funzioni 2.3. Ampliare le conoscenze sulle caratteristiche dei suoli agricoli lombardi e la loro idoneità per le diverse colture valutando inoltre le possibilità di diversificazione culturale 6.3 Assicurare la conservazione dei terreni migliori e più adatti per le colture
Turismo e sport	2.2 Mettere in sicurezza il paesaggio montano di fronte alle evoluzioni attuali ed attese legate ai cambiamenti climatici 4.1 Salvaguardare il patrimonio paesaggistico e turistico, e ridefinire le misure in atto alla luce delle più recenti analisi scientifiche

Il Documento individua alcune sfide adattative e le relative direttrici di adattamento, da cui discendono le azioni proposte, distinte tra integrate e settoriali, per ognuna delle quali sono individuati gli obiettivi specifici. Le direttrici di adattamento settoriali riguardano i seguenti quattro settori: Qualità dell'aria e salute umana; Difesa del suolo e del territorio e gestione delle risorse idriche; Turismo e sport; Agricoltura e biodiversità.

Si evidenzia, tra le direttrici, la D.5 "Gestione per lo sviluppo sostenibile del territorio e incremento della resilienza" di cui al macro-settore Difesa del territorio e gestione delle risorse idriche, mediante la quale si vogliono indirizzare le azioni, volte a governare lo sviluppo territoriale, in senso "adattato", aumentando la resilienza del territorio e delle comunità.

Nel documento si annota che *"la presenza di suolo libero (in particolare non sigillato) aumenta in generale la resilienza, la capacità adattiva, la flessibilità"* e che *"un territorio più leggero (meno fortemente antropizzato) diminuisce l'esposizione al rischio e quindi la vulnerabilità"* mentre, all'opposto, *"ogni struttura o infrastruttura costruita sul territorio aumenta drasticamente il valore esposto e i relativi costi per la propria messa in sicurezza"*. Per tali motivi si afferma che *"la rinaturalizzazione dei suoli, anche in contesto urbano, e la ricostituzione del reticolo idrico nel suo complesso sono la chiave necessaria e fondamentale per una reale resilienza del territorio sul lungo termine (specialmente a fronte di una grande incertezza rispetto alle future dinamiche del ciclo idrologico apportata dal cambiamento climatico)"*.

In relazione a tale direttiva, tra i temi prioritari di sviluppo e aumento delle conoscenze, nel Documento sono indicati la *"verifica e aggiornamento della cartografia integrale dei pericoli e dei rischi"* e la *"mappatura di dettaglio della resilienza e della vulnerabilità dei territori e dei paesaggi"*.

Per quanto attiene agli obiettivi specifici, si considerano quelli individuati nella descrizione delle azioni settoriali dei quattro macro-settori definiti come Qualità dell'Aria e Salute Umana, Difesa del Suolo e Risorse Idriche, Turismo e Sport, Agricoltura e Biodiversità.

In particolare, si riprendono, in quanto ritenuti d'interesse, i due obiettivi specifici associati all'azione Suolo 1 (Sviluppare e supportare l'introduzione di meccanismi atti a preservare ed aumentare la resilienza del territorio, a partire dalla riduzione del consumo di suolo, dalla sua riqualificazione e dal ripristino del degrado), il primo obiettivo specifico associato all'azione Acqua 2 (Potenziamento ed implementazione di misure, metodologie e tecniche per la gestione del rischio idraulico in contesto urbano) e i due obiettivi dell'azione Rischio 2 (Utilizzo di strumenti di perequazione e compensazione e Fondo Aree Verdi in aree a rischio o con prioritaria necessità di adattamento), i tre obiettivi dell'azione Biodiversità 3 (Azioni per la biodiversità su ambienti chiave) di seguito riportati:

- Suolo S1ob1 Promuovere una gestione sostenibile ed efficiente del territorio e dei suoli regionali, che riduca la loro vulnerabilità e incrementi la loro resilienza;
- Suolo S1.ob2 Potenziare l'integrazione della gestione conservativa dei suoli e la limitazione del consumo di suolo nelle politiche territoriali lombarde;
- Acqua A2.ob1 Agire sul rischio idraulico causato dalle portate di piena, riducendo gli afflussi artificiali alla rete di superficie attraverso una riduzione delle aree impermeabilizzate, la separazione delle acque delle reti fognarie (bianche e nere) e la laminazione (volanizzazione) delle portate del reticolo urbano;
- Rischio R2.ob1 Disincentivare il consumo di suolo e i processi che portano alla perdita di resilienza territoriale;
- Rischio R2.ob2 Supportare finanziariamente interventi che ripristinino il bilancio di resilienza del territorio e diano supporto ad aree e comunità che presentino prioritarie necessità di adattamento;
- Biodiversità B3.ob1 Garantire la salvaguarda delle specie e gli habitat più vulnerabili ai cambiamenti climatici e le aree rappresentative in termini di biologia della conservazione;
- Biodiversità B3.ob2 Garantire il buono stato di salute degli ecosistemi boschivi e la loro capacità di fornire servizi multifunzionali;
- Biodiversità B3.ob3 Assicurare l'interconnessione ecologica progressiva tra reti di biotopi per consentire i movimenti di migrazione e diffusione dovuti ai cambiamenti climatici

Nel Documento si considera e restituisce la relazione tra le azioni di adattamento e gli ambiti della territorializzazione ricavati considerando le Fasce di paesaggio del PPR e i Sistemi territoriali del PTR.

6.3 Obiettivi normativi regionali di riduzione del consumo di suolo e di rigenerazione

La L.R. 28.11.2014, n. 31, sulla riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato, all'articolo 1, "Finalità generali", esplicita lo scopo di giungere, entro il 2050, a una occupazione netta di terreno pari a zero. Tale legge richiama il rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, individuando, quali finalità da perseguire mediante gli strumenti di governo del territorio, la promozione e non compromissione dell'ambiente, del paesaggio e dell'attività agricola, orientando gli interventi edilizi in via prioritaria verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare.

La L.R. 26.11.2019, n. 18, sulla rigenerazione urbana e territoriale e il recupero del patrimonio edilizio esistente, che modifica e integra la L.R. 12/2005 e in alcune parti anche la L.R. 31/2014, all'articolo 1 associa il perseguimento dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile agli interventi di rigenerazione, mediante i quali *"ridurre il consumo di suolo, migliorare la qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché le condizioni socio-economiche della popolazione"*.

La definizione di rigenerazione urbana prefigura che gli interventi e le iniziative atte a realizzarla operano *"in un'ottica di sostenibilità e di resilienza ambientale e sociale, di innovazione tecnologica e di incremento della biodiversità dell'ambiente urbano"*.

La definizione di rigenerazione territoriale individua, quali finalità della stessa, la risoluzione di situazioni di degrado urbanistico, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico o sociale e in particolare la salvaguardia e il ripristino del suolo e delle sue funzioni ecosistemiche e il miglioramento della qualità paesaggistica ed ecologica del territorio e dei manufatti agrari rurali tradizionali *"per prevenire conseguenze negative per la salute umana, gli ecosistemi e le risorse naturali"*.



Il comma 3bis dell'articolo 1 della L.R. 12/2005, riformulato prima dalla L.R. 31/2014 e poi interamente sostituito dalla L.R. 18/2019, promuove *“gli obiettivi della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale per realizzare (...) un modello di sviluppo territoriale sostenibile”*.

La richiamata normativa consente, in sintesi, d'individuare i seguenti principali obiettivi regionali:

- riduzione del consumo di suolo (Ob1);
- non compromissione dell'ambiente, paesaggio e attività agricola negli interventi edilizi (Ob2);
- resilienza ambientale e sociale e incremento della biodiversità dell'ambiente urbano, mediante la rigenerazione urbana (Ob3);
- salvaguardia e ripristino del suolo e delle sue funzioni ecosistemiche, mediante la rigenerazione territoriale (Ob4);
- miglioramento della qualità funzionale, ambientale, paesaggistica ed ecologica del territorio e degli insediamenti, mediante la rigenerazione territoriale (Ob5);
- miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione, mediante la rigenerazione territoriale (Ob6).

6.3.1 Obiettivi ambientali di riferimento della VAS dell'integrazione del PTR

Il Rapporto Ambientale per la VAS dell'integrazione del PTR con i contenuti della L.R. 31/2014 (approvata con D.C.R. 411 del 19.12.2018), elaborato adottato con la D.C.R. 23.5.2017, n. X/1523, individua un gruppo di obiettivi ambientali di riferimento che delineano l'orizzonte generale di sostenibilità per i contenuti dello stesso PTR.

Nel documento si precisa che tali obiettivi sono assunti ai fini dell'analisi di sostenibilità delle specifiche azioni definite dalla stessa integrazione del PTR e che questi derivano dalla lettura del quadro programmatico sovraordinato, ovvero da riferimenti normativi e indicazioni di programmi di settore di livello europeo, nazionale e anche regionale, rapportati ai fattori di analisi presi in considerazione, corrispondenti a quelli di seguito elencati: aria e fattori climatici; acqua; suolo; biodiversità; paesaggio e beni culturali; popolazione e salute umana; rumore e vibrazioni; radiazioni ionizzanti e non ionizzanti; rifiuti; energia; mobilità e trasporti.

Il citato Rapporto Ambientale, inoltre, rimanda all'Allegato B *“Quadro normativo programmatico in materia ambientale”* del Rapporto preliminare per la VAS della Variante di revisione del PTR, documento approvato con D.G.R. 2131 del 11.7.2014, che contiene, con riguardo alle distinte componenti ambientali (che coincidono con i fattori di analisi sopra richiamati), una breve descrizione dei contenuti, obiettivi o aspetti, di rilevanza per la VAS, di cui agli atti programmatici e normativi di livello internazionale, nazionale e regionale.

Il quadro restituito nel citato Allegato B è assunto, nel Rapporto preliminare per la VAS della Variante di revisione del PTR, ai fini dell'aggiornamento e ridefinizione, rispetto al piano vigente, degli obiettivi di sostenibilità di livello europeo e/o nazionale di riferimento per la revisione dello stesso PTR e anche per l'elaborazione della Strategia regionale di sostenibilità. Il Rapporto preliminare contiene una tabella nella quale sono indicati sia i macro-obiettivi di sostenibilità (temi chiave per la valutazione), associati alla salute e qualità della vita, al paesaggio, ai cambiamenti climatici, sia gli obiettivi di sostenibilità per il sistema paesistico ambientale, associati al suolo e assetto idrogeologico, all'atmosfera, alle risorse idriche, alla biodiversità, ai beni culturali e paesaggistici.

Il quadro di cui al citato Allegato B, inoltre, corrisponde a quello riportato nell'Allegato C della Proposta di Rapporto Ambientale per la VAS della Variante del PPR, formalizzato con la D.G.R. X/6995 del 31.7.2017, di presa d'atto dei

documenti; l'iter della Variante al PPR si è interrotto prima dell'adozione di tale piano a causa del termine della X legislatura regionale.

Si riportano, nei successivi riquadri, gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento, come individuati nel Rapporto preliminare per la VAS della revisione del PTR e nel Rapporto Ambientale per la VAS dell'integrazione del PTR, derivati da quelli di livello europeo, nazionale e regionale.

Nel citato Rapporto preliminare si evidenzia che nelle successive fasi della VAS, gli obiettivi, ove possibile, saranno espressi in maniera quantitativa e territorializzati per gli ambiti di riferimento che saranno definiti in fase di elaborazione del PTR e della Strategia di sostenibilità ambientale.

Tema	Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la revisione del PTR	Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento dell'integrazione del PTR
ARIA e FATTORI CLIMATICI	<p>AR1 Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (Strategia tematica UE sull'inquinamento atmosferico)</p> <p>CC1 Contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici [Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici (COM(2013) 216 def)]</p> <p>CC2 Trasformare l'Unione Europea in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva [VII programma di azione per l'ambiente dell'Unione Europea (2013)]</p>	<p>AF.1 Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente.</p> <p>AF.2 Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra a un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico.</p>
ACQUA	<p>A1 Evitare il deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici, al fine di raggiungere un buono stato ecologico e chimico per i corpi idrici superficiali e un buono stato chimico e quantitativo per i corpi idrici sotterranei [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE]</p> <p>A2 Ridurre progressivamente l'inquinamento da sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE]</p> <p>A3 Agevolare un uso sostenibile delle acque fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili [Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE]</p>	<p>A.1 Proteggere dall'inquinamento, prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali e sotterranee al fine di ottenere un buono stato chimico, ecologico e qualitativo.</p>
SUOLO	<p>S1 Proteggere il suolo e garantirne un utilizzo sostenibile, prevenendo l'ulteriore degrado del suolo e mantenendone le funzioni e riportando i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto [Strategia tematica UE per la protezione del suolo COM(2006) 231 def]</p> <p>S2 Istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche (Direttiva 2007/60/CE)</p>	<p>S.1 Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione e al mantenimento della permeabilità.</p> <p>S.2 Contenere il consumo di suolo.</p>
BIODIVERSITA'	<p>B1 Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile [Strategia tematica UE sulla biodiversità]</p> <p>B2 Gestire in modo sostenibile le foreste, potenziandone al massimo la multifunzionalità [Piano d'azione UE a favore delle foreste]</p>	<p>B.1 Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile.</p>



Tema	Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la revisione del PTR	Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento dell'integrazione del PTR
<p>PATRIMONIO CULTURALE BENI CULTURALI - PAESAGGIO</p>	<p>P1 Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità (Convenzione Europea del Paesaggio) P2 Assicurare e sostenere la conservazione del patrimonio culturale e favorirne la pubblica fruizione e la valorizzazione [Codice dei beni culturali e del paesaggio, d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42]</p>	<p>P.1 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio. P.2 Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio.</p>
<p>POPOLAZIONE E SALUTE UMANA</p>	<p>PS1 Proteggere i cittadini da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere, con particolare riferimento all'inquinamento dell'aria e delle acque, all'inquinamento acustico, da sostanze chimiche, da prodotti fitosanitari [(VII programma di azione per l'ambiente dell'Unione Europea (2013))] PS2 Organizzare la sicurezza alimentare in modo più coordinato e integrato onde raggiungere il livello più alto possibile di protezione della salute [Libro bianco sulla sicurezza alimentare COM(1999) 719 def] PS3 Migliorare la qualità dell'ambiente urbano, rendendo la città un luogo più sano e piacevole dove vivere, lavorare e investire e riducendo l'impatto ambientale negativo della stessa sull'ambiente nel suo insieme, ad esempio in termini di cambiamenti climatici [Strategia tematica sull'ambiente urbano COM(2005) 718 def] PS4 Prevenire gli incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose e a limitare le loro conseguenze per la salute umana e per l'ambiente (Direttiva Seveso III 2012/18/UE) PS5 Avvicinarsi entro il 2050 all'obiettivo "zero vittime" nel trasporto su strada [Libro bianco "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei Trasporti - per una politica dei Trasporti competitiva e sostenibile COM(2011) 144 def]</p>	<p>PS.1 Tutelare la salute pubblica e promuovere la qualità della vita.</p>
<p>RUMORE E VIBRAZIONI</p>	<p>AR2 Evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi, compreso il fastidio, dell'esposizione al rumore ambientale [Direttiva sulla determinazione e sulla gestione del rumore ambientale 2002/49/CE]</p>	<p>RV.1 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico.</p>
<p>RADIAZIONI</p>	<p>AR3 Assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici [Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, l. 22 febbraio 2001, n. 36]</p>	<p>RAD.1 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso. RAD.2 Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al Radon.</p>

Tema	Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la revisione del PTR	Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento dell'integrazione del PTR
RIFIUTI	-	RF.1 Prevenire la produzione dei rifiuti e gestirli minimizzando l'impatto sull'ambiente. RF.2 Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili, orientati a un uso efficiente delle risorse.
ENERGIA	-	E.1 Ridurre i consumi energetici e aumentare l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi, mezzi di trasporto e sistemi di produzione di energia. E.2 Promuovere sistemi di produzione e distribuzione energetica ad alta efficienza (sistemi a pompe di calore, produzione centralizzata di energia ad alta efficienza generazione distribuita e micro cogenerazione etc.). E.3 Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, mini-eolico, fotovoltaico, solare termico, geo-termia, mini-idroelettrico, biogas).
MOBILITÀ E TRASPORTI	-	MT.1 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili. MT.2 Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente.

6.3.2 Obiettivi del PTR

Nel Documento di Piano (ultima versione del dicembre 2020) del PTR vigente sono individuati tre macro-obiettivi, derivati dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea (coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori) e dalla considerazione degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria.

I tre macro-obiettivi sono i seguenti: Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia (MO1); Riequilibrare il territorio lombardo (MO2); Proteggere e valorizzare le risorse della regione (MO3).

Tali macro-obiettivi vengono declinati in ventiquattro obiettivi di piano che hanno un legame principale anche con più di uno degli stessi o un legame secondario.

Si considerano gli obiettivi in relazione con il secondo e terzo dei macro-obiettivi del PTR selezionando, tra questi, quelli riconducibili, direttamente o indirettamente, al ruolo assegnato al PTCP o che riguardano in modo specifico aspetti ambientali; si riporta l'elenco degli stessi nel successivo riquadro riprendendo, con la diversa tonalità di verde, l'evidenziazione del legame principale o secondario con i macro-obiettivi.



Obiettivi del PTR e relazione di questi con i Macro-obiettivi 2 e 3 (legame principale o secondario)			
Obiettivi		MacroOb	
		2	3
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi		
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili)		
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero		
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico		
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque		
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo		
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat		
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti		
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata		
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica		
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia		
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati		
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio		

6.3.3 Obiettivi della revisione del PTR-PVP

Con D.C.R. XI/2137 del 2.12.2021 è adottata la revisione generale del Piano Territoriale Regionale - PTR, comprensiva del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio – PVP. La documentazione è messa a disposizione come da pubblicazione dell'avviso (comunicato regionale n. 136 del 9.12. 2021) sul BURL n. 50, Serie Avvisi e Concorsi, per la decorrenza dei termini di presentazione delle osservazioni.

Tale revisione è costituita dagli elaborati di Piano, distinti tra quelli del PTR (Documento di piano; Criteri e indirizzi per la pianificazione; Strumenti operativi; Allegato di analisi; Tavole di Progetto PT; Tavole di Analisi A - B - C), del PVP (Relazione; Disciplina; Schede degli Ambiti geografici di paesaggio (AGP); Schede di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico; Repertori; Tavole della cartografia progettuale PR e del Quadro conoscitivo QC) e della VAS (Rapporto Ambientale; Allegato 01. Percorso di consultazione e partecipazione svolto; Allegato 02. Mappe dei macroindicatori paesaggistici e schemi per gli orientamenti; Allegato 03. Studio di Incidenza; Allegato 04. Sintesi Non Tecnica), a cui si aggiunge la Dichiarazione di sintesi, sottoscritta in data 8.9. 2021 dall’Autorità procedente.

Per quanto attiene al Documento di Piano del PTR, questo esplicita i cinque pilastri della *vision* della Lombardia al 2030 e per ognuno individua e declina le politiche e azioni, che assumono, in alcuni casi, una declinazione in forma di obiettivi, sintetizzate nel sottostante riquadro.

Revisione del PTR – Adozione 2021 – PTR - Pilastri e correlate politiche e azioni	
PILASTRI	POLITICHE e AZIONI
<p>1 Coesione e connessioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Sostenere il policentrismo lombardo, per una crescita e una valorizzazione sinergica dei territori e per la riduzione dei divari, supportando e riequilibrando in una logica di collaborazione il ruolo internazionale di Milano, della sua area metropolitana ma anche delle altre polarità regionali, anche puntando sul decentramento di funzioni di rango elevato e sul riconoscimento del ruolo e delle competenze di governance territoriale di Città Metropolitana e Province</u> • <u>Confermare e sostenere lo sviluppo delle infrastrutture prioritarie della Lombardia, per la mobilità di beni e merci e di persone, nonché per l’informazione digitale e il superamento del digital divide territoriale.</u> • <u>Partecipare alla costruzione di un modello di governance multilivello, multisettoriale ed integrato rafforzando ruolo e competenze in materia di programmazione e governo del territorio degli enti di scala intermedia, quali Città Metropolitana, Province, Parchi</u>
<p>2 Attrattività</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Consolidare l’attrazione di nuovi abitanti, lavorando sulla qualità insediativa dei centri urbani, sulla creazione di lavoro, sulla disponibilità di abitazioni a prezzi accessibili, sulla diffusione della rete tramite banda larga e wi-fi pubblico, sulla qualità e disponibilità dei servizi, e sulla qualità ambientale, riferibile non solo alla tutela e valorizzazione delle risorse, ma anche alla disponibilità di soluzioni alternative per la mobilità (car sharing, bike sharing, infrastrutture per la ricarica elettrica).</u> • <u>Valorizzare le vocazioni e le specificità dei territori, qualificare gli elementi materiali e immateriali che costituiscono la storia antica o recente di quei medesimi luoghi, in riferimento al paesaggio, alla stratificazione delle conoscenze (anche di carattere imprenditoriale), ai beni storico-monumentali o alle produzioni di qualità.</u> • <u>Accrescere il ruolo di polarità di quei luoghi dove le persone vengono formate e si è consolidata la cultura di impresa, in modo da contrastare il brain drain.</u> • <u>Puntare sulla qualità della vita dei cittadini, valorizzare e investire nei centri medi e medio-grandi,</u> • <u>Concentrare, mixare, ibridare, favorire un orientamento delle imprese alla concentrazione dei flussi dei propri prodotti in modo da facilitare il consolidamento nel tempo e nello spazio dei carichi nei centri intermodali (posti in prossimità dei centri urbani quando si tratta dell’ultimo miglio), in modo da facilitare il modo ferroviario/metropolitano di trasporto (..), con beneficio conseguente in termini di decongestionamento degli assi stradali e di qualità ambientale riferita in particolare alle componenti aria, rumore.</u> • <u>Rafforzare il brand Regione Lombardia e farne conoscere le potenzialità localizzative</u> • <u>Sviluppare le reti e la tecnologia delle telecomunicazioni e dell’informazione digitale come “infrastrutture prioritarie” della Lombardia</u> • <u>Avere coraggio, riconoscere la diversa velocità dei territori, ammettendo che non a tutti i luoghi, aree e immobili, è possibile garantire il raggiungimento di standard di operatività e di “velocità” comparabili con quelli delle città.</u>



Revisione del PTR – Adozione 2021 – PTR - Pilastri e correlate politiche e azioni	
PILASTRI	POLITICHE e AZIONI
<p>3 Resilienza e governo integrato delle risorse</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Integrare e mettere a sistema le conoscenze e i progetti. • Riconoscere il suolo come risorsa non rinnovabile fondamentale la cui tutela e valorizzazione costituisce un parametro prioritario per incrementare la resilienza regionale. • Assumere la difesa del suolo e la sicurezza territoriale quale elemento imprescindibile e di centrale attenzione della pianificazione regionale, di area vasta (provinciale/metropolitana) e locale. • Valorizzare le vocazioni e le diversità dei territori in chiave ecosistemica. • Conoscere la vulnerabilità dei territori agli effetti del cambiamento climatico. • Individuare progetti strategici e azioni di sistema per la resilienza. • Attribuire al territorio i vantaggi derivanti dall'utilizzo delle sue risorse.
<p>4 Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Definisce in modo univoco le grandezze e fissa la soglia tendenziale di riduzione del consumo di suolo.</u> • <u>Mette in relazione quantità e qualità, la tutela del suolo libero è effettuata in rapporto sia agli aspetti quantitativi e qualitativi, che in relazione alla sua funzione nell'interno complesso sistema regionale.</u> • <u>Definisce un progetto territoriale per la rigenerazione, ovvero assume la disponibilità di aree da recuperare e la scarsità del suolo utile netto (entrambi direttamente connessi all'intensità delle attività presenti sul territorio, della popolazione residente o delle funzioni economiche insediate) come grandezze e parametri sui quali fondare il progetto di piano per la rigenerazione territoriale.</u> • <u>Attiva il "Tavolo per la rigenerazione.</u> • <u>Definisce quali progetti strategici Rete ecologica, Rete verde e Spazi aperti metropolitani per valorizzare il suolo in funzione ecosistemica, ovvero i progetti che perseguono la salvaguardia della biodiversità: conservazione degli habitat, deframmentazione, tutela delle connessioni ecologiche, contrasto alle specie aliene invasive.</u>
<p>5 Cultura e Paesaggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Tutelare i valori paesaggistici della Regione, attraverso le letture e i sistemi di tutela della sua componente paesaggistica (PVP).</u> • <u>Valorizzare le vocazioni, le tradizioni e le diversità dei territori non solo come elementi di attrattività turistica o di resilienza ambientale, ma anche quale risorsa utile a riarticolare le qualità dei territori, delle relazioni tra i sistemi insediativi e territori che li contengono.</u> • <u>Declinare specifici progetti di valorizzazione alla scala regionale articolando peculiarità e identità territoriali alla scala intermedia degli Ambiti territoriali omogenei e degli Ambiti geografici di paesaggio, come la scala adeguata per il progetto specifico di paesaggio a scala locale.</u> • <u>Riconoscere il valore degli spazi aperti metropolitani e periurbani della Regione, laddove sono più "rare", per la ri-conciliazione ecologica dei territori.</u> • <u>Promuovere le eccellenze lombarde e le produzioni agroalimentari, attraverso una fruizione "lenta" ed ecocompatibile dei territori.</u> • <u>Promuovere e sostenere la rigenerazione urbana e territoriale, conciliando qualità urbana, sostenibilità ambientale, valorizzazione paesaggistica, connettività e coesione, resilienza territoriale e sostenibilità delle scelte.</u>

Nel Documento si considerano, per verificare le relazioni con il PTR, la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e sono individuati gli obiettivi affermando che questi sono coerenti con i richiamati cinque pilastri, con il Programma Regionale di Sviluppo (aggiornato mediante il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale), con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e con i piani di settore e la programmazione nazionale e comunitaria, e connessi con gli SDG dell'Agenda Onu 2030, i principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e la Strategia di Lisbona-Göteborg, "avendo come principale finalità il miglioramento della qualità della vita dei cittadini".

Nel Documento sono elencati gli obiettivi generali e viene presentata la matrice di correlazione tra questi e i cinque pilastri. Si riprende, nel successivo riquadro, la citata matrice; si precisa che l'obiettivo 6, si presume per errore materiale, non è riportato nella citata matrice contenuta a pagina 88 del Documento di Piano del PTR ma si trova, invece, nella matrice di cui alla Figura 9.1 del Rapporto ambientale.

Revisione del PTR – Adozione 2021 – PTR - Matrice di relazione tra Pilastri e Obiettivi generali					
Obiettivi generali	Pilastri				
	1	2	3	4	5
1 - Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze					
2 - Sviluppare le reti materiali e immateriali (mobilità di merci, mobilità di persone, informazione digitale)					
3 - Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità					
4 - Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia					
5 - Attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana					
6 - Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi					
7 - Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica					
8 - Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna					
9 - Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale					
10 - Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa					
11 - Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici					
12 - Favorire un nuovo green deal nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione					
13 - Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico - privato					

In merito al PVP, nel Documento di Piano del PTR si precisa che non è un atto o strumento autonomo, ma costituisce parte integrante del PTR, in attuazione della L.R. 12/2005, e che non costituisce il Piano paesaggistico regionale (PPR) co-pianificato con il Ministero ai sensi del Codice (D.Lgs.n.42/2004); pur anticipando alcuni contenuti del Codice, il PVP si configura come la componente paesaggistica del PTR ed i relativi contenuti paesaggistici sono quelli previsti dagli artt. 19 e 20, commi 4 e 5 della L.R. 12/2005. Il PVP sviluppa e declina il Pilastro 5 - Cultura e Paesaggio, della vision strategica per la Lombardia del 2030, con la finalità di *“perseguire la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione”*.

Nella Disciplina del PVP è indicato l'obiettivo derivato da quelli prioritari della L.R. 12/2005, sono definiti gli obiettivi generali per le aree paesaggistiche vincolate ai sensi del Codice e quelli di specifici elementi qualificanti il paesaggio lombardo, inclusi i diversi scenari lacuali, sono riportati gli obiettivi generali della Rete Verde Regionale e gli obiettivi specifici della RVR a prevalente caratterizzazione naturalistica, rurale, storico culturale e gli obiettivi di ogni fascia del paesaggio lombardo.

Nella successiva tabella si riprendono, in sintesi, i principali obiettivi contenuti nella citata Disciplina del PVP, omettendo quello riferito al Fiume Po (art. 28) e considerando gli obiettivi specifici dei soli sistemi lacuali del Lago di Como e Lago di Lugano e delle fasce del paesaggio lombardo ricadenti in territorio comasco.



Revisione del PTR – Adozione 2021 – PVP – Disciplina – Obiettivi generali	
Obiettivi	Articolo
Tutela, valorizzazione e promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione di cui all'art. 2 Codice dei beni culturali e del paesaggio.	1
La Regione promuove la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'utilizzo di fonti di energia rinnovabile deve essere prioritariamente promosso con modalità che determinino il minore impatto possibile sul paesaggio.	9

Revisione del PTR – Adozione 2021 – PVP – Disciplina – Obiettivi delle aree a vincolo paesaggistico	
Obiettivi	Articolo
<p>Aree tutelate per legge</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutela paesaggistica dei beni, nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, relazionate con i caratteri culturali storico-insediativi e del patrimonio costruito; • tutela e il rafforzamento dei valori di naturalità presenti; • limitazione dei processi di antropizzazione del sistema ambientale ad eccezione di quelli funzionali al mantenimento dei paesaggi tradizionali - sostegno ai processi di riutilizzo e rigenerazione delle aree urbane in relazione con gli ambiti di tutela; • salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o singoli immobili con la rete dei percorsi e il sistema dei giardini; • tutela e la valorizzazione di un sistema sostenibile di fruizione pubblica del paesaggio; • riduzione del consumo di suolo e l'individuazione delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale; • valorizzazione dei caratteri ambientali e paesaggistici delle aree rurali e dei loro valori naturali e seminaturali tradizionali. 	12
<p>Immobili e aree di notevole interesse pubblico</p> <ul style="list-style-type: none"> • riconoscimento di tali beni negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica; • tutela e valorizzazione anche attraverso il migliore inserimento dei beni nel contesto circostante; • tutela del bene da ogni forma di azione o intervento esterno passibile di comprometterne i caratteri. 	22

Revisione del PTR – Adozione 2021 – PVP – Disciplina – Obiettivi per gli elementi del paesaggio	
Obiettivi	Articolo
Salvaguardia dei geositi.	25
<p>Scenario lacuale del Lago di Como</p> <ul style="list-style-type: none"> tutela e valorizzazione delle forme tradizionali della produzione agraria e dell'organizzazione a terrazzamenti dei versanti; tutela e valorizzazione del sistema dei percorsi di fruizione panoramica e paesaggistica sia sul lungo lago che sui versanti; tutela e valorizzazione del sistema delle ville, anche minori, quale sistema interessato da unità culturali complesse costituite dalle ville stesse, dagli edifici di servizio, dai parchi e giardini, dalle darsene e dagli approdi; tutela e valorizzazione delle visuali sensibili, con particolare attenzione ai belvedere storici. 	26.1.4
<p>Scenario lacuale del Lago di Lugano</p> <ul style="list-style-type: none"> tutela degli ampi scenari naturali caratterizzati dall'alternanza di boschi e prati; recupero e valorizzazione del Belvedere di Sighignola in quanto di rilevanza regionale; valorizzazione dei luoghi della memoria biografica e letteraria del Fogazzaro, che assegnano un particolare significato simbolico all'ambito del Ceresio. 	26.1.5
Valorizzazione e la tutela degli alpeggi, delle malghe e degli insediamenti antropici e dei relativi spazi aperti e mantenimento e manutenzione del paesaggio esistente.	29
Promuovere il recupero e la valorizzazione dei prati permanenti e da vicenda, dei pascoli e delle formazioni lineari di campo (siepi e filari) che qualificano l'ecosistema e l'ambiente naturale e incentivare la conservazione degli equilibri delle risorse produttive delle praterie alpine più adatte al pascolo e dei prati connessi alle produzioni tipiche.	30
Favorire e promuovere il recupero e la valorizzazione dei terrazzamenti e delle coltivazioni a vigneto, oliveto e frutteto, quali elementi caratterizzanti/qualificanti il paesaggio e l'ambiente naturale e agricolo della regione.	31
Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le marcite, i prati marcitatori, le risaie tradizionali, i fontanili e le sistemazioni irrigue tradizionali, in funzione del loro valore di testimonianza della storia, del paesaggio agrario ed anche per la loro importanza sotto il profilo naturalistico.	32
Promuovere la conoscenza, conservare e valorizzare i nuclei di antica formazione, il loro contesto e il loro patrimonio edilizio, attraverso il loro recupero e riuso sostenibile, valorizzare anche in funzione fruitiva i sistemi di relazione tra i nuclei di antica formazione e il loro contesto paesaggistico.	33-1
Conservazione del valore identitario, valorizzazione e riconoscimento e conservazione per il loro valore storico – botanico degli alberi monumentali.	34
Conservazione della memoria storica e del paesaggio, mantenendo la leggibilità dei segni storici legati alla presenza, rispetto ai seguenti elementi: tracciati e percorsi storici ed archeologici ed elementi ad essi sostanziali o accessori; direttrici assiali di tali tracciati e dell'impronta; contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica.	35.1
Riconoscimento e tutela degli elementi che permettono di riconoscere il disegno storico dell'impianto centuriato; salvaguardia e riqualificazione della geometrizzazione del tracciato stradale; promozione e conservazione delle aree agricole residue e riqualificazione delle aree compromesse all'interno dei singoli ambiti della centuriazione.	35.2
Salvaguardia dei principali elementi e componenti della rete dei canali e navigli di rilevanza regionale.	36



Revisione del PTR – Adozione 2021 – PVP – Disciplina – Obiettivi della Rete Verde Regionale	
Obiettivi	Articolo
<p>Rete Verde Regionale - RVR</p> <p>Garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e storico culturali, anche con finalità di adattamento al cambiamento climatico. Conservazione e valorizzazione dei caratteri identitari e storico culturali del paesaggio lombardo; ripristino e rafforzamento del valore ecologico e delle condizioni di biodiversità del paesaggio agricolo (deframmentazione dei varchi); miglioramento della qualità di vita in senso biologico e psichico; sviluppo di progetti connessi alla ricomposizione, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio antropico e naturale e delle sue risorse; sviluppo e rafforzamento della vocazione turistico-fruitivo-ricreativa dei sistemi paesaggistici naturali, rurali e storico-culturali; tutela e incremento degli elementi connettivi primari del paesaggio lombardo nonché realizzazione di nuove connessioni multifunzionali tra gli elementi della Rete.</p>	39
<p>RVR a prevalente caratterizzazione naturalistica</p> <p><i>ambiti di manutenzione e valorizzazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> tutelare e salvaguardare gli elementi strutturali del paesaggio prevedendo azioni per il rafforzamento della connettività ecologica e il mantenimento dell'elevata naturalità anche in contesti interessati da cave recuperate a valenza naturalistica valorizzare gli ecosistemi fluviali preservando i caratteri di continuità e qualità degli ambienti naturali connessi agli elementi idro geo morfologici <p><i>ambiti di incremento dei valori esistenti e ricomposizione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> promuovere di forme di fruizione sostenibile compatibilmente con i caratteri naturali del paesaggio rafforzare le componenti paesistico ambientali prevedendo azioni di consolidamento dei valori ecosistemici anche in contesti interessati da cave recuperate a valenza naturalistica <p><u>aree naturali collocate in contesti di alto valore storico culturale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> valorizzare la matrice storico culturale del paesaggio naturale consolidando e rafforzando il carattere multifunzionale dell'ambito; potenziare il sistema paesaggistico attraverso interventi per la fruizione dei luoghi, il miglioramento della vivibilità territoriale e il consolidamento del carattere identitario locale, anche attraverso il recupero dei manufatti di matrice storico culturale. 	39.1
<p>RVR a prevalente caratterizzazione rurale</p> <p><i>ambiti di manutenzione e valorizzazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> tutelare e salvaguardare gli elementi strutturali del paesaggio prevedendo azioni per il rafforzamento dell'impianto agrario e rurale e potenziando la diversificazione e connettività ecologica ambientale (anche in contesti di cave recuperate a valenza agricola); valorizzare l'impianto agricolo e rurale come settore produttivo multifunzionale per la qualificazione e la fruizione sostenibile del territorio. <p><i>ambiti di incremento dei valori esistenti e ricomposizione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> promuovere l'integrità paesaggistica delle aree rurali evitando la frammentazione, la semplificazione e omologazione culturale, migliorando la matrice agricola e rurale e ricomponendo i tessuti periurbani; migliorare la qualità paesaggistica e ambientale dell'impianto agrario e rurale valorizzando i caratteri identitari e la riconoscibilità dei luoghi anche in contesti interessati da cave recuperate a valenza agricola promuovere di forme di fruizione <p><u>aree rurali interne alla RVR in contesti di alto valore naturalistico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> valorizzare la matrice naturalistica del paesaggio rurale consolidando e rafforzando il carattere multifunzionale dell'ambito attraverso interventi di consolidamento dell'ecosistema fluviale e del patrimonio ecologico ambientale; potenziare il sistema paesaggistico incentivando pratiche agricole compatibili con i caratteri ecosistemici, ambientali e naturali <p><u>aree rurali interne alla RVR in contesti di alto valore storico culturale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> valorizzare la matrice storico culturale del paesaggio rurale consolidando e rafforzando il carattere multifunzionale dell'ambito; potenziare il sistema paesaggistico con interventi per fruizione dei luoghi, miglioramento della vivibilità territoriale e consolidamento del carattere identitario locale, anche attraverso il recupero dei manufatti di matrice storico culturale 	39.2
<p>RVR a prevalente caratterizzazione storico-culturale</p> <p><i>ambiti di manutenzione e valorizzazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> tutelare e salvaguardare gli elementi strutturali del paesaggio antropico prevedendo azioni per il rafforzamento della vivibilità territoriale e il consolidamento del carattere identitario locale; valorizzare i caratteri storico testimoniali e identitari del patrimonio edilizio e dei tessuti urbani di valore storico a esso sinergici; promuovere il potenziamento della fruizione paesaggistica diffusa (miglioramento delle connessioni leggere e sostenibili - attenzione alla connettività del sistema di ville e parchi storici); migliorare l'inserimento paesistico ambientale di elementi antropici preservandone il carattere identitario, anche attraverso il recupero dei manufatti di interesse storico testimoniale (anche in contesti di archeologia preindustriale ed industriale) 	39.3

Revisione del PTR – Adozione 2021 – PVP – Disciplina – Obiettivi specifici delle Fasce del paesaggio lombardo	
Obiettivi	Articolo
<p>1. Fascia alpina</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservazione del capitale naturale e dei paesaggi; - mantenimento della diversità del mosaico paesaggistico di praterie, pascoli e maggenghi; - realizzazione di sistemi verdi e blu orientati a interrompere le conurbazioni lineari delle valli, riconnettere i versanti vallivi, rinaturalizzare il reticolo idrografico; - riqualificazione degli ambiti fluviali di fondovalle; - tutela e incremento della biodiversità delle aree boscate. <p>2. Fascia prealpina</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservazione del capitale naturale e dei paesaggi, attraverso politiche di facilitazione dei processi adattativi spontanei degli ecosistemi; - realizzazione di sistemi verdi e blu orientati a interrompere le conurbazioni, riconnettere i versanti vallivi, rinaturalizzare il reticolo idrografico e le sponde lacustri; - aumento della biodiversità vegetale dei boschi; - riqualificazione degli ambiti fluviali di fondovalle; - valorizzazione dei paesaggi lacuali, come elemento unitario di valore paesaggistico, tutelando il patrimonio naturale, rurale e culturale che vi afferisce. <p>3. Fascia collinare</p> <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione degli ambiti fluviali; - mantenimento delle aree libere residuali come elementi dell’infrastruttura verde; - sviluppo e il potenziamento delle reti di mobilità sostenibile tra le aree metropolitane e i paesaggi collinari; - valorizzazione dei paesaggi lacuali, come elemento unitario di attrazione paesaggistica, tutelando il patrimonio naturale e culturale che vi afferisce. <p>4. Fascia dell’alta pianura</p> <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione degli ambiti fluviali e della rete idrografica artificiale per la riduzione del rischio idraulico, il miglioramento della qualità delle acque e la connettività ecologica; - tutela e rivitalizzazione degli spazi aperti, urbani, naturali o agricoli, anche residuali e interclusi; - valorizzazione ecologica, fruitiva e paesaggistica del sistema rurale, con particolare riguardo al rapporto tra elementi identitari rurali e paesaggio; - miglioramento degli ecosistemi urbani attraverso la realizzazione di reti verdi urbane e periurbane connesse con i sistemi territoriali locali di mobilità dolce; - inserimento paesaggistico delle infrastrutture in progetto o in previsione; - potenziamento della rete locale di mobilità dolce anche come infrastruttura per la mobilità quotidiana; - contrasto alla frammentazione degli ambiti agricoli e alla diffusione nel territorio rurale di elementi antropici incompatibili e contrastanti. <p>7. Fascia delle valli fluviali</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela e/o il ripristino della funzionalità idromorfologica naturale del corso d'acqua attraverso interventi di rinaturalizzazione e la messa a punto di strumenti per delocalizzare edifici in aree di rischio idrogeologico; - promozione di usi del suolo compatibili con i processi idromorfologici nelle aree di pertinenza del reticolo idrografico naturale; - potenziamento delle connessioni fruibili inserite nell’ambito dei corridoi fluviali; - inserimento paesaggistico delle infrastrutture in progetto o in previsione. 	39.4

Nel Rapporto Ambientale della revisione del PTR 2021, con riguardo agli obiettivi ambientali di riferimento, vengono citati l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, il Protocollo lombardo per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritto in data 18.9.2019, la proposta di Documento strategico regionale per la definizione della SRSvS, presentato in sede di Giunta Regionale il 17.11.2020 e puntualmente considerati i seguenti documenti:

- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS);
- Documento di Azione Regionale per l’Adattamento al Cambiamento Climatico della Lombardia (DARACC), approvato con D.G.R. n. 6028 del 19.12.2016;
- Strategia del Green Deal europeo e proposta della Commissione UE sulla legge per il clima europea;
- Strategia sulla biodiversità per il 2030, presentata in data 20.5.2020.

Nel citato Rapporto, al paragrafo 7.5.2.1, sono definiti gli obiettivi generali di sostenibilità che derivano dalla considerazione della vulnerabilità e resilienza per la valutazione della stabilità e vitalità dei paesaggi e dalle criticità ambientali prioritarie nei temi trasversali di valutazione. Tali obiettivi viene precisato che sono “*efficaci se riferiti ad ambiti spaziali all’interno dei quali gli ecosistemi, inclusi quelli forgiati dalle attività antropiche, si formano e*



distribuiscono con modalità caratteristiche e riconoscibili che si ripetono entro gli ambiti stessi (fasce e sub fasce), di cui è possibile individuare i limiti oltre i quali le caratteristiche stesse cambiano, dando origine a tipologie di paesaggio diverse che richiedono indirizzi e misure diverse per la loro gestione e riqualificazione: si tratta degli obiettivi di sostenibilità territorializzati”.

Gli obiettivi generali di sostenibilità individuati in sede di VAS sono i seguenti.

- riduzione del consumo e dell'impermeabilizzazione del suolo;
- miglioramento della qualità dell'aria attraverso il miglioramento della mobilità sostenibile e il completamento della RVR;
- miglioramento della qualità dell'acqua e riduzione del rischio idraulico attraverso la riqualificazione dei bacini idrografici con sistemi di drenaggio sostenibile e rinaturalizzazione fluviali;
- riduzione della frammentazione di ecosistemi e aree naturali e della perdita di biodiversità associando alla RER la RVR;
- introdurre misure di adattamento ai cambiamenti climatici attraverso l'impegno estensivo delle Green Infrastructures;
- migliorare la salubrità dei paesaggi per andare incontro alle esigenze della salute psico fisica delle popolazioni.

Tali obiettivi, come precisato nel Rapporto, *“ricomprendono gli obiettivi di protezione ambientale, derivati del quadro di riferimento normativo e programmatico in materia ambientale”* ed a questi si affiancano obiettivi quantitativi, riferiti a tendenze auspiccate per gli indicatori spaziali ovvero a *“valori target”* che si ritiene possano essere raggiunti con il PVP; gli obiettivi di sostenibilità territorializzati, assieme ai valori target, sono definiti, in modo distinto, per ogni Fascia del paesaggio lombardo. Il Rapporto contiene anche una tabella di sintesi riferita agli indicatori spaziali nella quale, sulla base del confronto tra il dato del 2012 e quello del 2018, si definisce la tendenza (in aumento o diminuzione) o si segnala l'invarianza e si assegna il giudizio relativo alla stessa tendenza (verde = positiva, giallo = stabile, rosso = negativa).

6.3.4 Obiettivi dei piani settoriali regionali

Si riprendono, in sintesi, gli obiettivi definiti e contenuti nei principali piani di settore regionali di recente approvazione che riguardano direttamente le componenti ambientali o che fanno riferimento a queste pur riguardando la sfera antropica.

Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria – PRIA, approvato con D.G.R. n. 593 del 6.9.2013 e successivamente aggiornato con D.G.R. n. 449 del 2.8.2018, è lo strumento generale di pianificazione e programmazione in materia di qualità dell'aria mediante il quale ridurre le emissioni in atmosfera al fine di garantire la tutela della salute e dell'ambiente.

L'obiettivo strategico del Piano è quello di raggiungere livelli di qualità che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana per l'ambiente.

Gli obiettivi generali sono i seguenti due:

- rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
- preservare da peggioramenti la qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite.

Tali obiettivi, in altri termini, si declinano nel conseguire valori limite e i valori obiettivo e mantenere il relativo rispetto per gli inquinanti biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo, PM10, PM2,5, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene e nel raggiungere i valori obiettivo previsti per l'ozono.

Il 2025 è l'anno individuato dal PRIA 2018 quale data per il possibile rientro di tutti gli inquinanti monitorati.

Il PRIA individua quattro macro-settori tematici di intervento (trasporti su strada e mobilità; sorgenti stazionarie e uso razionale dell'energia; attività agricole e forestali; interventi di carattere trasversale), internamente divisi in settori e diversi target, ognuno associato a obiettivi guida e linee di azione. Si riporta, nelle sottostanti tabelle, il quadro di sintesi.

Target	Obiettivi guida
PROMOZIONE DELLE DIVERSE FORME DI MOBILITÀ SOSTENIBILE IN ALTERNATIVA ALL'USO DEL VEICOLO PRIVATO	Pedonalità ed uso bicicletta Fruizione trasporto pubblico locale Uso sistemi di trasporto innovativi (a chiamata) Uso di sistemi di trasporto condivisi (car pooling – car sharing) Integrazione diversi modi di trasporto Regolamentazione uso automobile privata e tecnologie a minore impatto ambientale
SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE REGIONALE PER I TRASPORTI E LA MOBILITÀ	Sviluppo di un sistema di trasporto integrato Rispondere alle esigenze di mobilità delle persone, secondo modalità sostenibili sotto il profilo ambientale Promuovere il miglioramento della qualità dei servizi Perseguire la sostenibilità economica del sistema di offerta (soprattutto per il trasporto pubblico regionale e locale)
RAZIONALITÀ E INTERMODALITÀ DEL SISTEMA LOGISTICO REG	Promozione intermodalità delle merci con riferimento prioritario alla intermodalità strada – ferrovia ed all'uso della modalità acqua. Individuazione e sostegno a nuove modalità di distribuzione urbana delle merci, con utilizzo di veicoli a ridotto impatto ambientale.
PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI A BASSO O NULLO IMPATTO TARGET SULLA QUALITÀ DELL'ARIA	Ottimizzazione degli obiettivi congiunti per la qualità dell'aria, la diffusione delle FER e la riduzione delle emissioni climalteranti Massimo sviluppo della semplificazione normativa e autorizzativa Monitoraggio capillare della diffusione degli impianti Informazione diffusa e formazione degli installatori
EFFICIENTARE GLI USI FINALI DI ENERGIA E MINIMIZZARE L'IMPRONTA ENERGETICA ED AMBIENTALE DI PRODOTTI E PROCESSI	Efficientare gli usi energetici attraverso un approccio variabile (tecnologia, organizzazione, gestione, cultura) Qualificare operatori tecnici ed economici Incrementare la capacità di misurare i consumi energetici
OTTIMIZZARE LE PRESTAZIONI EMISSIVE DEGLI IMPIANTI INDUSTRIALI E MASSIMIZZARE L'EFFICIENZA DEI PROCESSI DI RECUPERO ENERGETICO E DI MATERIA DAI RIFIUTI	Miglioramento delle prestazioni ambientali degli impianti con contestuale riduzione dei livelli emissivi Consolidamento ed ulteriore sviluppo del sistema di monitoraggio Miglioramento continuo nella gestione e nello sviluppo dell'incenerimento dei rifiuti, con particolare riferimento all'assetto autorizzativo
PROMOZIONE DI BEST PRACTICE E MISURE DI MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI IN CAVE E CANTIERI	Promozione ed incentivazione delle buone pratiche e delle misure di mitigazione delle emissioni di polveri sottili prodotte nell'ambito delle attività di cave e cantieri Attuazione di misure di compensazione
MISURE DI CONTENIMENTO DI SPECIFICI INQUINANTI DAL COMPARTO	Contenimento di specifici inquinanti Riduzione delle emissioni climalteranti Miglioramento della gestione dei fertilizzanti azotati con l'obiettivo di ridurre le emissioni di ammoniaca nelle diverse fasi agronomiche Trattamento e stoccaggio dei reflui e utilizzazione agronomica in campo del digestato sotto forma di "renewable nutrient". Razionalizzazione dell'impiego dei fertilizzanti organici e dei fertilizzanti e di sintesi
PROMUOVERE UNA FILIERA BOSCO – LEGNO - ENERGIA EFFICIENTE	Ottimizzare l'utilizzo dei boschi lombardi Promuovere l'organizzazione efficiente del sistema di sfruttamento energetico delle biomasse per la produzione combinata di elettricità e calore (con sviluppo reti TLR) Proseguire sul percorso di qualificazione professionale delle imprese nei vari segmenti della filiera bosco – legno - energia



Programma Energetico Ambientale Regionale

Il Programma Energetico Ambientale Regionale - PEAR, approvato con D.G.R. n. 3706 del 12.6.2015, successivamente modificata con D.G.R. n. 3905 del 24.07.2015, è lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico mediante il quale sono definiti gli obiettivi regionali di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing" (D.M. 15.3.2012) e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

L'obiettivo principale del PEAR, come riportato nel capitolo d'inquadramento generale e nel capitolo 5 del documento di Piano, è il risparmio di energia da fonte fossile.

Il Piano, inoltre, assume le priorità individuate dalla Strategia Energetica Nazionale e in un'ottica regionale tre dei quattro obiettivi principali di tale strategia, ovvero:

- la riduzione significativa del gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese, con un allineamento ai prezzi e costi dell'energia europei;
- il raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020;
- l'impulso alla crescita economica e sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico e delle filiere collegate al risparmio energetico.

Nel documento si fa presente che la riduzione dei consumi da fonte fossile si traduce direttamente in un obiettivo minimo di riduzione delle emissioni di CO₂ derivanti dai consumi energetici.

Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti e Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

Il Programma Regionale per la Mobilità e i Trasporti – PRMT, approvato con D.C.R. n. X/1245/2016, è lo strumento finalizzato a configurare il sistema integrato delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone e merci in Lombardia.

Gli obiettivi generali del PRMT sono:

- migliorare la connettività della Lombardia per rafforzarne la competitività e lo sviluppo socio-economico;
- assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio;
- garantire qualità e sicurezza dei trasporti e sviluppo della mobilità integrata;
- promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti.

Per quanto attiene all'ultimo obiettivo, di sostenibilità ambientale, come precisato nel documento si tratta della necessità di orientare l'intero sistema dei trasporti "verso una dimensione complessiva di attenzione all'ambiente" e quindi di "concorrere alla riduzione delle emissioni di inquinanti locali e climalteranti e dell'esposizione della popolazione all'inquinamento atmosferico e acustico nonché di minimizzare gli impatti del sistema dei trasporti e della mobilità su quello paesistico-ambientale".

Il Programma elenca anche gli obiettivi specifici, di seguito ripresi:

- migliorare i collegamenti della Lombardia su scala macroregionale, nazionale e internazionale: rete primaria;
- migliorare i collegamenti su scala regionale: rete regionale integrata;
- sviluppare il trasporto collettivo in forma universale e realizzare l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto;
- realizzare un sistema logistico e del trasporto merci integrato, competitivo e sostenibile;
- migliorare le connessioni con l'area di Milano e con altre polarità regionali di rilievo;
- sviluppare ulteriori iniziative di promozione della mobilità sostenibile e azioni per il governo della domanda;
- intervenire per migliorare la sicurezza nei trasporti.

Il Programma, per il raggiungimento degli obiettivi, definisce le strategie e individua, per ciascuna, le azioni di settore (di carattere infrastrutturale, regolamentare/gestionale o relative ai servizi) e gli strumenti trasversali a cui fare ricorso.

Il Piano Regionale per la Mobilità Ciclistica, redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7 del 30.4.2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica", è approvato con delibera n. X /1657 del 11.4.2014.

Tale Piano rimanda ai Piani provinciali strategici per la mobilità ciclistica il ruolo di individuare la rete ciclabile e ciclopedonale quale elemento integrante della rete di livello regionale e, analogamente ai Comuni, il ruolo di individuare la propria rete quale elemento integrante della rete di livello regionale e provinciale.

L'obiettivo principale del PRMC è "favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero in altri termini indicato come quello di conseguire la intermodalità e migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano.

Il Piano contiene gli orientamenti, intesi come meta prefissata (obiettivo), le direzioni (strategie) e le modalità/strumenti (azioni) scelte per raggiungerla.

Piano di Tutela delle Acque e Programma di Tutela e Uso delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque - PTA è lo strumento di programmazione regionale che pianifica la tutela qualitativa e quantitativa delle acque. Il PTA è costituito da un Atto di indirizzo, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche, e dal Programma di Tutela e Uso delle Acque – PTUA, che costituisce il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

L'Atto di indirizzi è stato approvato con D.C.R. 10 dicembre 2015, n. 929 su proposta della Giunta formalizzata con D.G.R. 24 luglio 2015, n. 3903.

Il PTUA 2016, che sostituisce il PTUA 2006 approvato con D.G.R. n. 2244 del 29.3.2006, è stato approvato con la D.G.R. n. 6990 del 31.7.2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 36, Serie Ordinaria, del 4.9.2017. L'elaborato 5, Bilancio Idrico e usi delle acque, è stato aggiornato con D.G.R. n. 2122 del 9.9.2019 (pubblicata sul BURL n. 37, Serie Ordinaria, del 13.9.2019) e con D.G.R. n. 2583 del 2.12.2019 (pubblicata sul BURL n. 49, Serie Ordinaria, del 6.12.2019)

Il PTUA, con l'articolo 14 delle Norme Tecniche di Attuazione dello stesso, identifica i seguenti cinque obiettivi strategici, già stabiliti nell'Atto di indirizzi del 2015:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici;
- promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.
- ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.

Il PTUA, con l'articolo 15 delle NTA dello stesso, definisce i seguenti obiettivi di qualità da perseguire:

- sia mantenuto o raggiunto per i corpi idrici superficiali e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- sia mantenuto, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato".



Il PTUA, nell'articolo 16, riporta ulteriori obiettivi di qualità, di seguito sinteticamente ripresi:

- miglioramento qualitativo dei corpi idrici individuati, dal punto di vista chimico e microbiologico, per le acque destinate al consumo umano;
- raggiungimento degli standard microbiologici previsti, per le acque di balneazione;
- miglioramento della qualità chimico fisica delle acque al fine di mantenere o conseguire il rispetto dei valori limite previsti, per le acque dolci idonee alla vita dei pesci;
- rispetto dei valori limite per la qualità delle acque e mantenimento degli stock ittici per garantire la sostenibilità delle attività di pesca professionale, per le aree designate per la protezione delle specie acquatiche;
- ridurre i carichi di fosforo e azoto apportati dagli scarichi di acque reflue urbane, per i corpi idrici individuati come aree sensibili;
- raggiungimento di determinate concentrazioni di fosforo totale specifiche per ogni corpo idrico al fine di tutelare i laghi naturali e migliorare le condizioni di trofia, per le aree sensibili;
- riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici, causato direttamente o indirettamente dai nitrati sia di origine agricola che di origine civile, nelle aree vulnerabili;
- preservare lo stato e la qualità degli ambienti in condizioni prossime alla naturalità, per i corpi idrici e tratti individuati come siti di riferimento, anche potenziali;
- eliminare o ridurre gradualmente scarichi, rilasci da fonte diffusa e perdite delle sostanze pericolose prioritarie.

6.3.5 Obiettivi ambientali di riferimento

Gli obiettivi richiamati nei precedenti paragrafi sono presi in considerazione al fine di definire un quadro di sintesi degli obiettivi ambientali di riferimento utili a orientare, in senso sostenibile, la costruzione della Variante del PTCP e per svolgere, in sede di redazione del Rapporto ambientale, la verifica della coerenza esterna degli obiettivi, laddove confermati, ridefiniti o aggiunti con la Variante del PTCP.

La considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto preliminare della VAS del PTR (integrazione e adeguamento), indirettamente, consente di assumere gli obiettivi ambientali contenuti in norme, accordi, piano o programmi di rilievo europeo, nazionale e regionale, in quanto questi ultimi considerati per la definizione dei primi; per tale motivo nel presente documento si trattano, in modo distinto, solo i piani di settore regionali di recente approvazione di particolare rilevanza per un indirizzo di sostenibilità.

Nei successivi riquadri si riportano, raggruppati per componenti ambientali o settori legati ad attività antropiche, gli obiettivi ambientali di riferimento selezionati indicando, con un codice, la relazione con le strategie, piani o programmi richiamati nei precedenti paragrafi.



Legenda
SNSvS – SRSvS: obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile o della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile
SNB: obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità
DARAC: obiettivi del Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico
CSRU: obiettivi della L.R. 31/2014 e L.R. 18/2019 su consumo di suolo e rigenerazione urbana
PTR: obiettivi del Piano Territoriale Regionale
VPTR: obiettivi ambientali di riferimento della VAS del PTR
PTR21-PVP: obiettivi della revisione del Piano Territoriale Regionale o del Piano di Valorizzazione del Paesaggio
PRIA: obiettivi del Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria
PEAR: obiettivi del Programma energetico ambientale regionale
PRTM: obiettivi del Programma regionale della mobilità e dei trasporti e del Piano regionale della Mobilità Ciclistica
PTUA: obiettivi del Programma di tutela e uso delle acque

OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO
<i>ARIA E FATTORI CLIMATICI - ENERGIA</i>
AR1. Ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità dell'aria per la popolazione e la vegetazione (SNSvS P1-III.1, P2-II.6; DARAC aria 2.4; PTR 7 - 17; VPTR AR1/AF1, PS1; PRIA)
AR2 Ridurre le emissioni di gas a effetto serra (SNSvS P2-II.6, P3-IV.3; PTR 17; VPTR AF2; PRIA; PEAR)
AR3 Aumentare l'efficienza energetica di edifici e infrastrutture e ridurre i consumi energetici (SNSvS P2-III.2 P3-IV.1; SRSvS 4-1.1 e 4-2.1; PTR 16; VPTR E1; PRIA; PEAR)
AR4 Aumentare la produzione e uso di energie rinnovabili (garantendo la compatibilità ambientale e paesaggistica) (SNSvS P3-IV.1, SRSvS 4-3.1; SNB 11.5; VPTR E2, E3; PRIA; PEAR)
<i>ACQUA</i>
AC1 Mantenere o migliorare lo stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee e recuperare le condizioni di naturalità - Aumentare la resilienza dei corpi idrici al cambiamento climatico per assicurare i servizi ecosistemici forniti (SNSvS P1-III.1, P2-II.3; SRSvS 5-2.2, 5-5.1, 5-5.2, 5-5.4; DARAC risorse idriche 7.2, 7.3, biodiversità 7.2; PTR 7 - 16 - 17; VPTR A1, PS1; PTUA)
AC2 Aumentare l'uso sostenibile e plurimo delle acque e ridurre i consumi idrici (SNSvS P2-III.2; SRSvS 5-6.2; PTR 8 - 16 - 17 - 18; VPTR A3; PTUA)
AC3 Ridurre il carico inquinante e aumentare la capacità di depurazione (SNSvS P2-II.3; SRSvS 5.6.2; PTR 7 - 17; VPTR A1, A2, PS1; PTUA)



<p>Legenda</p> <p>SNSvS – SRSvS: obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile o della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile</p> <p>SNB: obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità</p> <p>DARAC: obiettivi del Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico</p> <p>CSRU: obiettivi della L.R. 31/2014 e L.R. 18/2019 su consumo di suolo e rigenerazione urbana</p> <p>PTR: obiettivi del Piano Territoriale Regionale</p> <p>VPTR: obiettivi ambientali di riferimento della VAS del PTR</p> <p>PTR21-PVP: obiettivi della revisione del Piano Territoriale Regionale o del Piano di Valorizzazione del Paesaggio</p> <p>PRIA: obiettivi del Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria</p> <p>PEAR: obiettivi del Programma energetico ambientale regionale</p> <p>PRTM: obiettivi del Programma regionale della mobilità e dei trasporti e del Piano regionale della Mobilità Ciclistica</p> <p>PTUA: obiettivi del Programma di tutela e uso delle acque</p>
--

OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO
SUOLO
<p>SU1 Contenere e ridurre il consumo di suolo e conservare le aree agricole e in particolare i terreni più adatti alle colture (SNSvS P2-II.2; SRSvS 3-6.2; SNB 1.1p, 8.3, 8.4, 9.1; DARAC suolo 6.3; CSRU Ob 1; PTR 6 – 8 – 16 - 18; VPTR S1, S2; PTR21 Og9; PVP 12)</p>
<p>SU2 Recuperare il suolo contaminato o degradato, migliorare la qualità dei suoli (SNSvS P1-III.1, P2-II.3, P5-VI.2; SRSvS 5-2.2; CSRU Ob 4; PTR 7 – 8 - 16 - 17; VPTR S1, PS1)</p>
<p>SU3 Ridurre il rischio idraulico e idrogeologico – Ridurre l'impermeabilizzazione (SNSvS P1-III.1, P2-III.1; SRSvS 5-2.5; SNB 1.6p; DARAC suolo 1.2, 1.4, 6.2, salute 3.1; PTR 8; VPTR S1, S2)</p>
BIODIVERSITÀ
<p>BI1 Aumentare la superficie protetta, migliorare lo stato di conservazione, mantenere e aumentare la biodiversità di specie e habitat (SNSvS P2-I.1, P2-I.3, P2-III-4, P5-VI.2; SRSvS 5-3.1 e 5-3.4; SNB 1.5, 1.9, 1.2p, 1.4p, 2.4, 6.1, 6.2; DARAC biodiv 2.2, 7.2; CSRU Ob3; VPTR B1; PTR21 Og7)</p>
<p>BI2 Consolidare la rete ecologica, mantenere e migliorare varchi e connessioni, ridurre la frammentazione – Creare e rafforzare le Infrastrutture verdi - Rete verde (SNSvS P2-I..1, P2-III.4, P5-V.3; SRSvS 3-6.1, 5-2.1 e 5-3.2; SNB 1.10, 2.4, 4.7; 9.3, 9.10 DARAC biodiv 6.2; PTR 17, 19; PTR21 Og7, Og11; PVP 39)</p>
<p>BI3 Proteggere e ripristinare risorse genetiche ed ecosistemi naturali connessi all'agricoltura e silvicoltura, garantire la sostenibilità e il mantenimento delle foreste o boschi e le loro diverse funzioni, inclusi i servizi ecosistemici e quelli di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico (SNSvS P2-I.4, P2-II.7, P3-III.7, P5-VI.2; SRSvS 5-4.1; SNB 4.1, 4.7, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6; DARAC biodiv 5.2; PTR 19; VPTR B2; PVP 30, 39)</p>
<p>Considerare il valore del capitale naturale e rafforzare la funzionalità dei servizi ecosistemici; favorire l'adattamento al cambiamento climatico e ridurre gli impatti (SNSvS P2-I.5, P5-VI.2; SNB 1.3, 1.4, 1.13, 1.4p, 1.6p, 4.2, 6.2; DARAC biodiv 2.2, 6.3; PTR 19; VPTR B1; PTR21 Og11, PVP 39)</p>



Legenda

SNSvS – SRSvS: obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile o della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile

SNB: obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità

DARAC: obiettivi del Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico

CSRU: obiettivi della L.R. 31/2014 e L.R. 18/2019 su consumo di suolo e rigenerazione urbana

PTR: obiettivi del Piano Territoriale Regionale

VPTR: obiettivi ambientali di riferimento della VAS del PTR

PTR21-PVP: obiettivi della revisione del Piano Territoriale Regionale o del Piano di Valorizzazione del Paesaggio

PRIA: obiettivi del Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria

PEAR: obiettivi del Programma energetico ambientale regionale

PRTM: obiettivi del Programma regionale della mobilità e dei trasporti e del Piano regionale della Mobilità Ciclistica

PTUA: obiettivi del Programma di tutela e uso delle acque

OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

PATRIMONIO CULTURALE - PAESAGGIO

PC1 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale e quello tradizionale-identitario e letterario – Conservare e valorizzare i centri storici e i nuclei di antica formazione

(SNSvS P2-III.5, P5-VII.1, P5-VII.3; SRSvS 3-5.2; PTR 19; VPTR P1, P2; PTR21 Og4, Og10; PVP 12, 26, 33, 35, 36, 39)

PC2 Salvaguardare e valorizzare il paesaggio, anche agrario, e favorirne la fruizione - Garantire la compatibilità delle trasformazioni e ridurre - mitigare gli impatti

(SNSvS P2-III.5, P3-IV.1, P5-VII.3; DARAC turismo 2.2 e 4.1; CSRU Ob 2, 5; PTR 14 – 19 – 20 - 21; VPTR P1, P2; PTR21 Og4, Og10; PVP 1. 12, 22, 26, 29, 30. 31, 32, 35, 39)

POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

PS1 Migliorare le condizioni sociali ed economiche della popolazione e favorire l'inclusione – Garantire l'accesso ai servizi e la fruizione sociale e turistico-ricreativa sostenibile

(SRSvS 3.6.1; CSRU Ob 3, 6; PTR 3, 6)

PS2 Bonificare i siti contaminati e ridurre la popolazione esposta

(SNSvS P1-III.1; PTR 7 - 8 - 17)

PS3 Ridurre l'inquinamento acustico e la popolazione esposta al rumore

(SNSvS P1-III.1; PTR 7 – 17; VPTR AR2, RV1, PS1)

PS4 Ridurre l'esposizione della popolazione alle radiazioni e al radon

(SNSvS P1-III.1, P2-III.1; PTR 7 – 17; VPTR AR3, RAD2)

PS5 Ridurre la popolazione esposta a rischi industriali

(SNSvS P1-III.1 P2-III.1; PTR 8; VPTR PS4)

PS6 Ridurre l'inquinamento luminoso

(PTR 7 – 17; VPTR RAD1)

PS7 Ridurre l'incidentalità nella mobilità

(PTR 8; VPTR PS5, MT2; PRMT)

PS8 Diminuire la vulnerabilità e aumentare la capacità di adattamento al cambiamento climatico

(SNSvS P1-III.1, P2-III.1, P5-V.3, P5-VI.3; SRSvS 3-6.1, 5-1.1, 5-1.2, 5-6.1; DARAC)



<p>Legenda</p> <p>SNSvS – SRSvS: obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile o della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile</p> <p>SNB: obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità</p> <p>DARAC: obiettivi del Documento di azione regionale per l’adattamento al cambiamento climatico</p> <p>CSRU: obiettivi della L.R. 31/2014 e L.R. 18/2019 su consumo di suolo e rigenerazione urbana</p> <p>PTR: obiettivi del Piano Territoriale Regionale</p> <p>VPTR: obiettivi ambientali di riferimento della VAS del PTR</p> <p>PTR21-PVP: obiettivi della revisione del Piano Territoriale Regionale o del Piano di Valorizzazione del Paesaggio</p> <p>PRIA: obiettivi del Piano regionale degli interventi per la qualità dell’aria</p> <p>PEAR: obiettivi del Programma energetico ambientale regionale</p> <p>PRTM: obiettivi del Programma regionale della mobilità e dei trasporti e del Piano regionale della Mobilità Ciclistica</p> <p>PTUA: obiettivi del Programma di tutela e uso delle acque</p>
--

OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO
AGRICOLTURA
<p>AG1 Sostenere e valorizzare le attività agricole e l’agricoltura urbana, mantenere, migliorare e recuperare gli spazi aperti per assicurare i servizi ecosistemici dell’ambiente agricolo e urbano-rurale e recuperare, mantenere e valorizzare il paesaggio agricolo tradizionale – Creare e mantenere infrastrutture verdi (SNSvS P2-III.4, P5-V.3, P5-VI.2, P5-VII.1; SRSvS 5.2.4 e 5.6.1; SNB 4.1, 4.2, 4.7; CSRU Ob 2, 3; PTR14, 19, 20; PVP 12, 26, 29, 30, 31, 32, 39)</p>
<p>AG2 Conservare i terreni agricoli più fertili e promuovere le pratiche conservative dei suoli e le forme di adattamento (SNSvS P2-II.2, P3-III.7, P5-VI.2; DARAC agricoltura 2.1, 2.2, 2.3, 6.3 e suolo 6.2 e 6.3; CSRU 1, 2; PTR21 Og 9)</p>
TURISMO
<p>T1. Promuovere il turismo sostenibile – Minimizzare la pressione sulle risorse ambientali della domanda turistica (SNSvS P5-VII.1; SRSvS 3-5.3; SNB 6.5, 12.1, 12.2; PTR 10, 18)</p>
INSEDIAMENTI
<p>IU1 Rigenerare aree urbane e ambiti territoriali, recuperare o riutilizzare siti o insediamenti degradati, sottoutilizzati o dismessi, migliorare la qualità e sostenibilità di edifici e zone, assumere approcci per la mitigazione e adattamento (SNSvS P1-III.1, P2-II.2, P2-III.1, P2-III.2, P2-III.3, P5-VI.2; SRSvS 3-1.2, 3-6.1, 4-2.1, 5-1.1 e 5.2.3; SNB 1.1p, 9.1, 9.6; DARAC suolo 6.2, 6.3; CSRU Ob 3, 4, 5, 6; PTR 5, 6, 16, 20; VPTR PS3; PTR21 Og6, Og8; PVP 12)</p>
<p>IU2 Valorizzare e sviluppare infrastrutture verdi e multifunzionali, rafforzare la biodiversità e connettività ecologica in area urbana, assumere approcci per l’adattamento (SNSvS P2-III.2, P2-III.3 - P2-III.4, P5-V.3, P5-VI.2; SRSvS 3-6.1, 5-6.1; SNB 9.2, 9.3, 9.10; DARAC biodiv 6.2; CSRU Ob 3)</p>
RIFIUTI
<p>RI1 Ridurre la produzione di rifiuti (SNSvS P3-III.5; VPTR RF1 e RF2)</p>
<p>RI2 Aumentare l’uso di materiali riciclabili e il recupero dei rifiuti (SNSvS P3-III.5; SRSvS 3-1.2; PTR 16; VPTR RF2; PTR21 Og12)</p>
MOBILITÀ - INFRASTRUTTURE
<p>MO1 Aumentare la mobilità dolce e sostenibile e favorire il TPL. (SNSvS P3-IV.2; SRSvS 3-2.3; DARAC suolo 4.3; VPTR MT1; PRIA; PRTM)</p>
<p>INF1. Migliorare la qualità e sostenibilità delle infrastrutture, rafforzare la intermodalità, ridurre gli impatti paesistici e ambientali, contenere la frammentazione, renderle resilienti al mutamento del clima. (SNSvS P2-III.2; SRSvS 3-2.2 e 3-2.4; SNB 1.10, 8.1, 8.2, 8.4, 8.5, 8.6; DARAC suolo 4.2, 4.3; PTR 20; VPTR MT2; PRIA; PRTM)</p>

7 MODELLO PROCEDURALE E INFORMAZIONI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

7.1 Premessa

Nell'Allegato 1a della D.G.R. 9/761 del 2010, al punto 6.4 si stabilisce che l'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, individua il percorso metodologico e procedurale del PTCP e relativa VAS e definisce le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Con il Decreto 1/2021, le due Autorità preposte alla Variante generale del PTCP e relativa VAS, definiscono il citato percorso riportando, in allegato all'atto, lo schema contenuto nell'Allegato 1c riguardante, specificatamente, la VAS dei PTCP.

Nel presente capitolo si riprende lo schema del percorso procedurale di elaborazione del PTCP e dell'associata VAS, integrandolo in modo da tenere conto della VInCA, s'illustra la metodologia di riferimento per svolgere le valutazioni e si definiscono, indicativamente, la struttura e il contenuto del Rapporto Ambientale.

7.2 Lo schema procedurale per la VAS della Variante del PTCP

Nelle successive tabelle si riporta il percorso procedurale proposto, con un'articolazione e sequenza che tiene conto dello schema generale contenuto nel citato Allegato 1c.

Lo schema che segue illustra l'articolazione in fasi del procedimento di elaborazione del PTCP e degli elaborati della correlata VAS, evidenziando le relazioni funzionali che intercorrono tra i due strumenti; si omette la fase 0, di preparazione, riferita agli atti formali di avvio del procedimento, al conferimento degli incarichi per la redazione degli elaborati e alla raccolta delle proposte pervenute.

Fase	Variante del PTCP	VAS
FASE 1 Orientamento	Definizione degli orientamenti iniziali e dello schema operativo del PTCP. Identificazione dei dati e informazioni disponibili sul territorio e l'ambiente.	Individuazione dei Soggetti competenti in materia ambientale, degli Enti territoriali interessati, del Pubblico e delle forme di consultazione e informazione. Definizione dello schema procedurale integrato tra PTCP-VAS. Indicazioni per l'integrazione della dimensione ambientale nel PTCP (obiettivi ambientali di riferimento). Definizione dell'ambito di influenza del PTCP. Definizione delle informazioni necessarie. Indicazione sulla struttura e contenuto del Rapporto ambientale. Individuazione dei siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio provinciale o confinanti con questo. Individuazione degli elementi della Rete Ecologica Regionale presenti nel territorio provinciale. Redazione del documento di scoping.
	Pubblicazione sul sito web sivas del Rapporto preliminare (documento di scoping) Avviso della messa a disposizione del Rapporto preliminare (documento di scoping) Coinvolgimento del Pubblico e Pubblico interessato	
CONFERENZA di VALUTAZIONE	Prima seduta: presentazione del Rapporto preliminare (documento di scoping) e raccolta delle osservazioni, pareri e proposte delle Autorità con competenze ambientali e degli Enti territorialmente interessati	

In merito alle attività previste nella Fase 1, nel presente documento di scoping si restituiscono, in sintesi, gli indirizzi per la Variante del PTCP contenuti nelle Linee Guida e si presenta quanto richiesto dalla normativa per svolgere la consultazione preliminare (scoping), che si anticipa in tale fase rispetto a quanto definito nello schema dell'Allegato 1c. Si aggiunge, inoltre, l'indicazione sulla prevista struttura e contenuto del Rapporto ambientale e sull'impostazione metodologica dell'attività di verifica di coerenza e di analisi degli effetti.



La Fase 1 si chiude con l'illustrazione, in sede di prima seduta della Conferenza di Valutazione, del Rapporto preliminare o documento di scoping, e con la raccolta delle proposte e pareri pervenuti, al fine di definire l'impostazione della successiva attività di redazione della proposta di Variante del PTCP e della proposta di Rapporto ambientale. Si prevede anche il coinvolgimento del Pubblico e del Pubblico interessato, con la messa a disposizione della documentazione e la raccolta di eventuali contributi, da presentare in forma scritta.

Fase	Variante del PTCP	VAS
Fase 2 Elaborazione e redazione	Quadro conoscitivo territoriale. Costruzione dello scenario di riferimento e definizione degli obiettivi generali del PTCP.	Quadro ambientale di riferimento. Partecipazione e informazione per il Pubblico e Pubblico interessato
	Individuazione delle alternative. Definizione degli obiettivi specifici e azioni del PTCP.	Verifica delle alternative. Analisi di coerenza esterna. Analisi di coerenza interna. Valutazione degli effetti. Definizione del monitoraggio.
	Proposta del PTCP	Proposta di Rapporto Ambientale e SNT. Studio di Incidenza
	Informazione: presentazione delle Proposte al Pubblico e alla Conferenza di Valutazione	
	Messa a disposizione presso gli uffici della Provincia e pubblicazione sul sito web dell'ente e sul sito web SIVAS Avviso della messa a disposizione Raccolta delle osservazioni o pareri (entro 60 gg dall'avviso)	
	Invio dello Studio di Incidenza all'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza	
	Acquisizione del Parere della Conferenza dei Comuni, Comunità Montane ed Enti gestori delle aree regionali protette (entro 90 giorni da richiesta)	
	Considerazione dei pareri e delle osservazioni sulle Proposte e della decisione in merito alla VINCA Definizione di eventuali integrazioni e modifiche alla proposta di PTCP e di Rapporto ambientale	
CONFERENZA di VALUTAZIONE	Illustrazione dei pareri e osservazioni pervenute e della decisione in merito alla VINCA Illustrazione delle modifiche apportate al PTCP e Rapporto Ambientale – Valutazione Indicazioni in merito al contenuto del Parere motivato	
		Predisposizione e decisione sul Parere motivato da parte delle Autorità

La Fase 2 si articola in un primo momento di costruzione del Quadro Ambientale di Riferimento, complementare al Quadro Conoscitivo del PTCP, e di coinvolgimento del Pubblico, finalizzato a raccogliere indicazioni sia sugli aspetti da considerare e sui fattori positivi e negativi, per meglio definire lo stato attuale e i possibili scenari, sia sulle aspettative riconducibili a differenti opzioni; tale attività, la cui articolazione è definita nella citata Deliberazione 1/2021 delle due Autorità, è svolta in parallelo alla definizione dello scenario di riferimento e degli obiettivi generali del PTCP.

A seguito del consolidamento degli obiettivi e delle azioni di Piano sarà condotta la verifica di coerenza esterna e interna e l'analisi degli effetti, con valutazione della significatività degli eventuali impatti negativi. Gli elementi acquisiti, assieme al piano di monitoraggio, costituiranno la Proposta di Rapporto Ambientale.

La Proposta di Variante del PTCP e la Proposta di Rapporto Ambientale, unitamente alla Sintesi Non Tecnica, saranno messe a disposizione delle Autorità competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati, per la raccolta dei pareri e la successiva convocazione della seduta conclusiva della Conferenza di valutazione; al contempo sarà redatto lo Studio di Incidenza, per la decisione di merito da parte dell'Autorità

competente in materia di Valutazione di Incidenza. Il deposito delle Proposte consentirà anche la raccolta delle osservazioni da parte del Pubblico.

Tale Fase si chiude con la convocazione della Conferenza di valutazione conclusiva, nella quale si prevede di riportare le osservazioni e pareri pervenuti e di illustrare le considerazioni conseguenti e le eventuali correzioni o integrazioni della Variante di PTCP e del Rapporto ambientale e la correlata valutazione, anticipando il contenuto del Parere motivato, che sarà espresso, in via definitiva, dall’Autorità competente per la VAS, d’intesa con l’Autorità procedente, acquisito l’esito della stessa Conferenza e il parere della Conferenza dei Comuni, delle Comunità Montane e degli Enti gestori delle aree protette.

Fase	Variante del PTCP	VAS
Fase 3 Adozione e approvazione	Redazione della versione del PTCP da mandare in adozione, con eventuali integrazioni a seguito del Parere motivato.	
	Predisposizione della Dichiarazione di sintesi da parte delle Autorità	
	Consiglio Provinciale: adozione dei documenti di PTCP e VAS e della Dichiarazione di sintesi	
	Deposito presso la segreteria della Provincia e pubblicazione nel sito web provinciale e sul sito web SIVAS (30 gg) Pubblicazione del provvedimento di adozione nell’albo dei comuni ed enti locali interessati (30 gg) Pubblicazione del provvedimento di adozione sul BURL Trasmissione dei documenti alla Regione (Giunta) Comunicazione del deposito ai Soggetti con competenze ambientali e agli Enti territoriali Deposito della SNT presso gli uffici dei comuni interessati con indicazione di reperibilità della versione integrale Informazione sull’avvenuta adozione.	
	Raccolta delle osservazioni e pareri (entro 60 gg dalla pubblicazione dell’avviso sul BURL)	
	Controdeduzione alle osservazioni riguardanti il PTCP Esame delle osservazioni e illustrazione della loro considerazione nel Rapporto Ambientale e SNT.	
	Proposte di modifiche e integrazioni del PTCP anche per il recepimento delle indicazioni regionali. Dichiarazione di sintesi finale.	Parere motivato finale.
	<i>Nel caso di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati nelle osservazioni: aggiornamento del PTCP e del Rapporto ambientale</i>	
		<i>Convocazione della Conferenza di Valutazione</i>
	Dichiarazione di sintesi finale	Parere motivato finale
	Consiglio Provinciale Approvazione degli elaborati di PTCP e VAS e della Dichiarazione di sintesi finale unitamente al Parere ambientale finale. Pubblicazione dell’avviso di definitiva approvazione del PTCP sul BURL	
	Deposito degli atti di approvazione presso la segreteria provinciale. Invio alla Giunta Regionale. Pubblicazione per estratto sul sito web SIVAS.	

La Fase 3 si avvia con la stesura della versione degli elaborati di PTCP e VAS da portare in adozione e con la formulazione della Dichiarazione di sintesi che deve illustrare come si è tenuto conto del Parere Ambientale e precisare le integrazioni apportate al PTCP in osservanza delle eventuali condizioni poste dallo stesso Parere.

Gli elaborati di PTCP e di VAS adottati sono depositati e si deve dare informazione sull’avvenuta messa a disposizione dei documenti per consentire di formulare osservazioni da parte del Pubblico e di presentare osservazioni o pareri da parte dei Soggetti con competenze ambientali e degli Enti territoriali interessati. Le osservazioni e pareri al PTCP sono oggetto di proposta di controdeduzioni mentre, per quanto attiene alle osservazioni sugli aspetti ambientali, nel Rapporto ambientale si descrive come sono considerate e quali eventuali



integrazioni sono apportate ai documenti di VAS. Le Autorità formulano il Parere motivato finale e la Dichiarazione di sintesi finale. Qualora le osservazioni riguardino aspetti rilevanti e non già considerati ai fini della VAS si convoca una ulteriore seduta della Conferenza di valutazione e si procede alla successiva stesura di un nuovo Parere motivato finale.

Gli elaborati di PTCP e di VAS, unitamente alle proposte di controdeduzione e ai citati Parere e Dichiarazione, sono sottoposti all'approvazione in Consiglio Provinciale.

Ad avvenuta approvazione si pubblica l'avviso sul BURL, che determina la vigenza del PTCP, e si provvede al deposito degli atti e documenti, alla loro pubblicazione sul sito web della Provincia e sul sito Sivas della Regione Lombardia.

La Fase 4, successiva alla approvazione del PTCP, riguarda l'attuazione dello stesso Piano e il previsto monitoraggio (sulla base di quanto definito nel Rapporto Ambientale e nel PTCP), mediante la redazione di rapporti di valutazione periodica degli effetti determinati dal Piano, assicurando l'informazione al Pubblico. Si evidenzia che la Provincia di Como, per il vigente PTCP, ha redatto due Rapporti di monitoraggio, nel 2011 e 2017, e che il secondo si struttura considerando un set di indicatori relazionati agli obiettivi del Piano.

7.3 Il quadro conoscitivo ambientale

Il Quadro conoscitivo ambientale (o Quadro Ambientale di Riferimento - QAR) del Rapporto ambientale riguarderà i fattori indicati dal D.lgs 152/2006, quindi le componenti ambientali e gli aspetti correlati alla popolazione e salute umana.

Il contenuto del Quadro ambientale sarà complementare a quello del Quadro conoscitivo del PTCP che sarà predisposto in parallelo, anche al fine di una restituzione territoriale degli aspetti analizzati e/o dei singoli indicatori presi in considerazione.

Si prevede di descrivere la situazione attuale e ove possibile l'andamento dell'ultimo periodo, in modo da fare emergere le eventuali tendenze, ipotizzare scenari futuri ed evidenziare le situazioni che richiedono attenzione, sia in quanto generatrici di pressioni o di rischi, sia in quanto risorse o beni da conservare e valorizzare.

Per quanto possibile, i dati e le informazioni aggiornate saranno restituite ricorrendo a un insieme di indicatori, questi ultimi individuati tenendo conto di quelli già utilizzati nel Rapporto di monitoraggio (2017) dello stesso PTCP redatto dalla Provincia, nei Rapporti sullo stato dell'ambiente o in relazioni specifiche, in particolare quelle editate da ARPAL, e in ultimo considerando gli aspetti trattati o gli indicatori restituiti nel Rapporto ambientale del PTR 2010, in quelli per la VAS della revisione dello stesso PTR-PPR (2015) e dell'integrazione del PTR alla L.R. 31/2014 e anche di quanto contenuto nel Rapporto Ambientale della Revisione del PTR2021 e PVP, adottato nel dicembre 2021.

Il Rapporto Ambientale del PTR dell'anno 2010, nel Capitolo 5, "Il contesto ambientale lombardo", presenta l'analisi del contesto ambientale lombardo impostata per i fattori esplicitamente richiamati dalla direttiva sulla VAS (aria e fattori climatici; acqua; suolo; flora, fauna e biodiversità; paesaggio e beni culturali; popolazione e salute umana), per ulteriori fattori (rumore e vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti) e per settori da cui possono derivare rilevanti pressioni sull'ambiente (rifiuti, energia, mobilità). Per ciascun fattore, si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico per il PTR, di livello internazionale, europeo, nazionale e regionale, lo stato dell'ambiente e le sue tendenze evolutive e le principali criticità. Nel capitolo 6, "Lo scenario di riferimento", del citato Rapporto ambientale, sono descritte le principali tendenze in atto e il quadro ipotizzabile nel medio periodo per i principali fattori ambientali considerati ai fini della valutazione ambientale, restituendo solo alcuni indicatori proposti, operando una selezione dei fattori per cui è stata condotta l'analisi del contesto.

Con riguardo al Piano Territoriale Regionale e al Piano Paesaggistico Regionale è stata avviata, con la D.G.R. 14.11.2013, n. X/937, la procedura di revisione, interrotta a seguito del termine della legislatura regionale. Il Rapporto preliminare, redatto per la procedura di VAS, contiene, nell'Allegato C, il Quadro conoscitivo ambientale (QCA) con la sezione di "analisi del contesto e scenario di riferimento ambientale" per l'intera Regione, articolato secondo le componenti ambientali (aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, biodiversità, popolazione ne salute umana, paesaggio e patrimonio culturale) i fattori rumore, radiazioni e i settori antropici (rifiuti, energia, mobilità e trasporti) da cui possono derivare rilevanti pressioni sull'ambiente. Per ogni aspetto trattato, l'analisi e descrizione fa riferimento, espressamente o meno, a indicatori di contesto. Nell'Allegato D del Rapporto preliminare sono individuate, per le emergenze ambientali prioritarie (correlabili a indicatori), la base dati e fonti informative. Nell'Allegato F del Rapporto sono presentati i macroindicatori di vulnerabilità dei sistemi paesistico-ambientali, definiti come "descrittori di vari fenomeni inerenti la vulnerabilità".

I macroindicatori, sinteticamente descritti anche al punto 3.4.1 del citato Rapporto preliminare, che si associano al tema dell'uso del suolo, sono i seguenti: Habitat standard; Indici di urbanizzazione diffusa (sprawl); Biopotenzialità territoriale (BTC); indice di superficie drenante; Coefficiente di frammentazione.

L'integrazione del PTR alla L.R. 31/2014 riprende parte dell'impostazione metodologica definita per la revisione del PTR-PPR; in particolare, in due allegati al Rapporto Ambientale, sono illustrate la relazioni con la Strategia regionale di sostenibilità ambientale (SRSA) e il processo di territorializzazione del PTR. In dettaglio, il processo applicato porta a individuare, a un primo livello di disaggregazione territoriale, gli Ambiti territoriali omogenei (ATO), e a un secondo livello, i Quadri Ambientali di Riferimento (QAR).

Gli Ambiti Territoriali Omogenei individuano articolazioni territoriali omogenee dal punto di vista della stratificazione programmatica, dell'articolazione amministrativa e dei caratteri geografici strutturali del territorio lombardo.

I Quadri Ambientali di Riferimento, finalizzati a delineare insiemi territoriali minimi, connotati da caratteri ambientali congruenti al loro interno, entro i quali gli indicatori di contesto assumano una ridotta variabilità, in prospettiva, si ritiene che consentiranno di definire un panel di indicatori con valori omogenei internamente alla realtà territoriale considerata. I QAR, in tale prima fase sperimentale, sono individuati utilizzando i cinque indicatori principali già proposti nel Rapporto Preliminare VAS della Revisione del PTR-PPR, ovvero: Habitat Standard, Biopotenzialità territoriale, Diffusione insediativa, superficie drenante, Coefficiente di frammentazione.

Per ogni ATO e QAR è redatta una scheda descrittiva in cui sono riportati i citati cinque macroindicatori, assunti come descrittori delle valenze ambientali dei singoli territori comunali, e anche alcuni indicatori chiave: suolo residuale, aree di rigenerazione, consumo previsto di suolo agricolo in Ambiti di Trasformazione.

Nel citato Rapporto Ambientale dell'integrazione del PTR viene riportata la definizione e sono illustrate le finalità degli indicatori principali.

Per quanto attiene alla Revisione del PTR 2021 e associato PVP, nel Rapporto ambientale di cui alla versione adottata a dicembre 2021, viene presentato il Quadro Ambientale di Riferimento che considera le componenti di seguito elencate, per ognuna delle quali sono illustrati elementi di specifica rilevanza, distinguendo lo stato di riferimento dallo scenario di riferimento: suolo; clima e qualità dell'aria; risorsa idrica; ecosistemi e biodiversità; paesaggio

Nelle successive tabelle si riporta l'elenco degli indicatori utilizzati per la costruzione dei quadri conoscitivi in sede di avvio della Revisione del PTR-PPR e gli elementi considerati in sede di QAR del Rapporto ambientale della integrazione del PTR e della revisione del PTR 2021 e PVP, evidenziando:



- in carattere normale quelli del Rapporto ambientale del PTR 2010
- in carattere corsivo quelli individuati nel Rapporto preliminare della revisione del PTR-PPR
- in carattere grassetto quelli individuati sia nel Ra PTR 2010, sia nel Rp della Revisione PTR_PPR
- con asterisco quelli associati alle emergenze ambientali prioritarie nel Rp della revisione del PTR-PPR;
- con sottolineatura quelli dell'integrazione del PTR (schede ATO e QAR);
- con colore azzurro quelli individuati solo nel Rapporto ambientale della revisione del PTR e PVP;
- con colore blu quelli individuati anche nel Rapporto ambientale della revisione del PTR e PVP

Si ricorda che, in aggiunta a questi, sono restituiti, anche nell'adeguamento del PTR, i cinque macroindicatori e gli indicatori chiave.

Componenti ambientali	
Indicatori o elementi descrittivi dei QCA o QAR per la revisione e adeguamento del PTR-PPR e PTR2021	
ARIA FATTORI CLIMATICI	<p>Zonizzazione del territorio regionale</p> <p>Concentrazione degli inquinanti (superamenti dei limiti)*</p> <p>Emissioni degli inquinanti in atmosfera (Emissioni per settore e vettore* - Densità di emissione)</p> <p>Emissioni di gas serra*</p> <p>Cambiamenti climatici (temperature – precipitazioni – siccità - anomalie)</p>
ACQUA	<p>Reticolo idrografico* - Rete irrigua*</p> <p>Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei* (Balneabilità – Piezometrie- Aree di protezione)</p> <p><i>Consumi idrici*</i></p> <p>Rete acquedotti</p> <p>Zone vulnerabili ai nitrati</p> <p><i>Prodotti fitosanitari</i></p> <p>Rete fognaria - Scarichi e depuratori</p>
SUOLO	<p>Uso e copertura del suolo* – Evoluzione dell'uso del suolo – Superficie agricola (SA/Snon urb – SA/ab – SA/AdT – Sa/STer)</p> <p>Consumo di suolo</p> <p>Impermeabilizzazione del suolo*</p> <p><u>Suolo residuale</u></p> <p><u>Aree oggetto di rigenerazione</u></p> <p>Erosione idrica del suolo*</p> <p>Qualità dei suoli agricoli – Capacità d'uso agricolo dei suoli</p> <p>Stoccaggio di carbonio</p> <p><i>SAU e SAT*</i></p> <p><u>Produzioni di qualità - Superfici DPC – IGP – DOC – DOCG – IGT – Superfici biologico</u></p> <p><i>Aree dismesse*</i></p> <p>Siti contaminati e bonifiche*</p> <p>Rischio idrogeologico e idraulico (frane, alluvioni)</p> <p>Rischio sismico</p>



Componenti ambientali	
Indicatori o elementi descrittivi dei QCA o QAR per la revisione e adeguamento del PTR-PPR e PTR2021	
BIODIVERSITA'	<p>Aree protette</p> <p>Siti Rete Natura 2000 (Habitat e specie di interesse comunitario – Misure di conservazione)</p> <p>Rete Ecologica Regionale* – Aree Prioritarie di Intervento</p> <p>Specie autoctone e alloctone di flora e fauna</p> <p><i>Patrimonio forestale ed elementi vegetazionali lineari* - Distribuzione della copertura forestale</i></p> <p>Stato di conservazione degli ecosistemi</p> <p>Aree verdi urbane*</p> <p>Aree agricole ad alto valore naturalistico</p> <p>Servizio ecosistemico da impollinazione</p> <p>Incendi</p>
PAESAGGIO PATRIMONIO CULTURALE	<p><u>Patrimonio culturale vincolato e di interesse</u></p> <p><u>Aree e beni paesaggistici vincolati</u></p> <p><i>Elementi e ambiti di valore o di degrado - compromissione paesaggistica</i></p> <p>Elementi identificativi del paesaggio (luoghi dell'identità, visuali sensibili, strade panoramiche, paesaggi agrari tradizionali)</p> <p>Fasce di paesaggio - Caratteri paesistico ambientali</p> <p><i>Indice di urbanizzazione diffusa – Diffusione insediativa</i></p> <p><i>Matrice - Habitat Standard Pro Capite (HS) - Indice di Compromissione Paesaggistica (CP) (Indice di Forma Insediativa (FI) e Indice di occupazione complessiva (OC) - Biopotenzialità territoriale (Btc) - Indice di superficie drenante (Idren) - Coefficiente o Indice di frammentazione infrastrutturale (Fr).</i></p> <p><i>Indice comunale di forma urbana - Habitat Quality Index [HQI-invest] - Indice comunale di frammentazione urbana - Velocità delle trasformazioni di uso del suolo.</i></p>



Popolazione e salute	
Indicatori o elementi descrittivi dei QCA o QAR per la revisione e adeguamento del PTR-PPR e PTR2021	
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Popolazione (dati demografici – <u>densità di popolazione</u>) Contaminazione alimentare - <i>Prodotti fitosanitari</i> Rischio di Incidente Rilevante – RIR Infortunati sul lavoro - <i>Malattie professionali</i>
RUMORE	Superamento limiti – Risanamento acustico - Abbattimento del rumore Zonizzazione acustica
RADIAZIONI	Esposizione ai CEM - Impianti di telecomunicazione (Potenza e densità d’impianti - Superamento dei limiti e popolazione esposta) Linee elettriche – Sviluppo e numero di stazioni Livelli di radon
INQUINAMENTO LUMINOSO	Visibilità delle stelle

Settori e fattori antropici	
Indicatori o elementi descrittivi dei QCA o QAR per la revisione e adeguamento del PTR-PPR e PTR2021	
MOBILITA' TRASPORTI	Sistema della rete viaria e ferroviaria – Idrovie - Aeroporti Traffico veicolare – flussi* Parco veicolare Incidenti stradali (Densità) Rete ciclabile e bike sharing* Car sharing e car pooling Trasporto delle merci Trasporto pubblico locale <u>Sviluppo stradale (m/ab)</u>
RIFIUTI	Produzione di rifiuti urbani (RU) e speciali pericolosi Raccolta differenziata Impianti di trattamento - smaltimento <i>Amianto - superfici</i>
ENERGIA	Domanda di energia <i>Potenza elettrica installata</i> Produzione energetica – Produzione da FER* Consumo di energia (vettore - settore)*

Nelle successive tabelle si definisce, articolato per temi, l’elenco degli indicatori che si prevede possano essere utilizzati per il Quadro conoscitivo ambientale della VAS della Variante del PTCP, con indicazione delle fonti dei dati utili per l’elaborazione degli stessi.

La rappresentazione di sintesi dello stato attuale e la valutazione della tendenza futura (scenario tendenziale), sarà declinata in giudizi riferiti alle categorie qualitative riportate nella successiva tabella, analogamente a quanto presentato, nel Rapporto ambientale per la VAS della Revisione del PTR 2021, con riguardo agli indicatori spaziali.

Valutazione dello stato attuale	Valutazione della tendenza attuale e futura (scenario tendenziale)
☹️ Negativo	⬆️ Miglioramento
😊 Stabile	⬇️ Peggioramento
☺️ Positivo	↔️ Stabile
?? Non definibile	?? Non definibile

INDICATORI PRINCIPALI PER IL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE		
Fattore	Indicatore	Fonte dati
ARIA e CAMBIAMENTI CLIMATICI	Qualità dell'aria: Zonizzazione del territorio - Inquinanti atmosferici (concentrazione degli inquinanti e superamenti delle soglie)	ARPAL Dati centraline di monitoraggio -Rapporti annuali qualità dell'aria - Mappe delle concentrazioni
	Emissioni degli inquinanti atmosferici	Dati INEMAR 2017 – Mappe di emissione
	Scenari climatici	Dati MATTM e Regione Lombardia – DARACC/Ra revisione PTR 2021
	Emissioni dei gas serra (climalteranti)	Dati INEMAR 2017
ACQUA	Qualità dei corpi idrici superficiali	Dati PTUA 2016 e dati 2014-2019 di Regione Lombardia ARPAL Rapporti
	Qualità dei corpi idrici sotterranei	Dati PTUA 2016 di Regione Lombardia ARPAL Rapporti
	Impianti trattamento acque reflue urbane	Dati Regione Lombardia
	Zone di protezione e Zone vulnerabili ai nitrati	Dati PTUA 2016 e dati Geoportale Regione Lombardia
SUOLO	Usi e copertura del suolo	Dati DUSAF 6.0 - 2018
	Qualità dei suoli agricoli – Capacità d'uso agricolo dei suoli	Dati PTR – dati Regione Lombardia
	Valori agricoli del suolo	Dati Geoportale Regione Lombardia 2018
	Consumo di suolo – Impermeabilizzazione del suolo	Dati Regione Lombardia Dati ISPRA
	Pericolosità idraulica e idrogeologica	Dati cartografia ADdB (Direttiva alluvioni – PAI) Dati Geoportale Regione Lombardia
	Siti contaminati e stato delle bonifiche	Regione Lombardia, Anagrafe siti da bonificare
	Siti estrattivi e stato dei recuperi ambientali	Dati Regione Lombardia
	Estensione aree dismesse e/o degradate	Dati Regione Lombardia



INDICATORI PRINCIPALI PER IL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE		
Fattore	Indicatore	Fonte dati
BIODIVERSITA'	Estensione Aree protette e siti Rete Natura 2000	Dati Regione Lombardia
	Consistenza e diversità degli habitat e delle specie della flora e fauna (autoctone, endemiche, alloctone) – Stato di conservazione	Dati MATTM (carte MAES), dati ISPRA e dati Regione Lombardia
	Aree prioritarie per la biodiversità, Aree Prioritarie di Intervento (API), Corridoi primari, Gangli, Varchi (Rete ecologica)	Dati Regione Lombardia
	Frammentazione	Dati Regione Lombardia
	Patrimonio forestale – estensione, tipologia forestale e tipo di governo	Dati DUSAF 2018 e dati PIF Dati Geoportale Regione Lombardia
PATRIMONIO CULTURALE PAESAGGIO	Beni culturali vincolati e d'interesse catalogati – Siti UNESCO	Dati Regione Lombardia - SIRBEC
	Beni paesaggistici vincolati	Dati Regione Lombardia Dati MiBACT
	Elementi di degrado e rischio paesaggistico	Dati Regione Lombardia (PPR)
	Matrice - Habitat Standard Pro Capite (HS) - Indice di Compromissione Paesaggistica (CP) / Indice di Forma Insediativa (FI) e Indice di occupazione complessiva (OC) - Biopotenzialità territoriale (Btc) - Indice di superficie drenante (Idren) - Coefficiente o Indice di frammentazione infrastrutturale (Fr).	Dati Regione Lombardia (Revisione PTR 2021)
	Habitat Quality Index [HQI-invest]	Dati Regione Lombardia (Revisione PTR 2021)
POPOLAZIONE e SALUTE UMANA	Aziende Rischio Incidente Rilevante – esposizione della popolazione	Dati MATTM Dati Regione Lombardia
	CEM delle linee AT e impianti di telecomunicazione – esposizione della popolazione	Dati ARPAL e Regione Lombardia
	Gasdotti e oleodotti – esposizione della popolazione	Dati Regione Lombardia
	Concentrazione di Gas Radon	Dati ARPAL
	Esposizione alla pericolosità idraulica e idrogeologica (rischio)	Dati AddB e ISPRA
	Rumore – esposizione della popolazione	Dati ARPAL

8 STRUTTURA E CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

8.1 Premessa

Le informazioni da riportare nel Rapporto Ambientale sono puntualmente definite nell'Allegato VI del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Il Rapporto Ambientale contiene il Piano di monitoraggio, per il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, ed è accompagnato da una Sintesi Non Tecnica.

Ai fini della corretta redazione del Rapporto Ambientale si considerano anche i seguenti documenti:

- ISPRA-ARPA-APPA, "Linee di indirizzo per l'implementazione delle attività di monitoraggio delle Agenzie ambientali in riferimento ai processi di VAS", 2011;
- UE, "Linee Guida per l'integrazione dei cambiamenti climatici e della biodiversità nella VAS", 2012 (traduzione a cura del MATTM), che contiene una disamina degli aspetti chiave e fornisce indicazioni su come valutare gli effetti collegati ai CC e alla biodiversità per la valutazione delle scelte di Piano, con attenzione alla mitigazione e adattamento, e il successivo monitoraggio degli effetti;
- ISPRA, "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS", 2015, che propone una check-list di controllo e formula indicazioni operative sul contenuto dei documenti e che individua indicatori relazionati ai possibili effetti ambientali derivanti dalle azioni di un piano urbanistico;
- ISPRA, "Linee Guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", 2016;
- MATTM, Linee Guida per la predisposizione della Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale, 2017

8.2 Struttura del Rapporto ambientale per la VAS della Variante del PTCP

L'indice del Rapporto ambientale, orientativamente, sarà così strutturato:

- Premessa - riferimento agli atti e alla procedura seguita, richiamo ai contenuti del Rapporto Ambientale e al ruolo della VAS, illustrazione della struttura e contenuti del documento;
- Inquadramento normativo e procedurale – richiamo delle norme nazionali e regionali sulla VAS e VInCA;
- Soggetti interessati – illustrazione delle figure coinvolte nella procedura di VAS (Autorità procedente e competente, Soggetti competenti in materia ambientale, Enti territoriali interessati, Pubblico) e delle iniziative attuate per l'informazione e coinvolgimento del Pubblico;
- Conferenza di Valutazione - resoconto delle sedute con illustrazione dei contributi e osservazioni presentate e precisazioni di come si è tenuto conto, delle stesse, nella redazione della Variante del PTCP e del Rapporto Ambientale;
- Contesto ambientale di riferimento – restituzione di sintesi delle informazioni disponibili per gli aspetti Popolazione e salute, Aria e fattori climatici, Acqua, Suolo e sottosuolo, Flora, fauna e Biodiversità, Patrimonio culturale e Paesaggio, di riferimento ai fini dell'analisi, come indicati nel D.lgs 152/2006 (si prevede un Quadro conoscitivo ambientale come documento Allegato al Rapporto ambientale);
- Contenuti e finalità della Variante del PTCP – identificazione e illustrazione degli obiettivi e delle azioni previste;
- Verifica della coerenza esterna – restituzione dell'analisi delle relazioni tra gli obiettivi della Variante del PTCP e gli obiettivi ambientali di riferimento;
- Verifica della coerenza interna – restituzione dell'analisi delle relazioni tra le azioni e gli obiettivi della Variante del PTCP;



- Analisi degli effetti e proposte di misure per la maggiore sostenibilità – restituzione dell’analisi degli effetti complessivi e di quelli riferiti a singole azioni della Variante del PTCP e valutazione della significatività degli impatti con eventuali proposte di modifiche o integrazioni della Variante con misure finalizzate a escludere o ridurre le ricadute negative o a compensare le stesse;
- Relazione con la Rete Natura 2000 e la Rete ecologica – inquadramento normativo e sintesi degli esiti dello studio di incidenza e dell’analisi delle relazioni con gli elementi costitutivi della RER;
- Monitoraggio – considerazioni generali e formulazione di eventuali proposte integrative per il sistema di monitoraggio del PTCP.

La Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale sarà impostata in forma analoga, semplificando il linguaggio tecnico e riportando gli elementi essenziali relativi al contesto ambientale, alle scelte di Piano, agli esiti delle verifiche di coerenza e delle valutazioni sugli effetti, alle proposte di mitigazione, alle modalità per il monitoraggio.

Il Rapporto ambientale è affiancato dallo Studio di Incidenza.

8.3 Contenuti del Rapporto ambientale - Verifica di coerenza esterna e interna

La verifica di coerenza esterna si prevede di condurla mettendo in relazione gli obiettivi della Variante del PTCP, con gli obiettivi ambientali di riferimento, i secondi già definiti in sede di scoping tenendo conto degli obiettivi di protezione ambientale o in generale degli obiettivi di sostenibilità contenuti in accordi, direttive, norme e piani di settore definiti a livello europeo, nazionale e regionale ed anche di quelli già utilizzati in sede di VAS degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionale lombarda.

Il confronto tra i citati obiettivi è condotto e restituito mediante una semplice tabella nella quale si assegna, ad ogni incrocio, una classe, tra quelle predeterminate e riferite alle seguenti quattro possibili situazioni:

- coerenza: gli obiettivi della Variante del PTCP sono identici o sostanzialmente analoghi (■) o comunque presentano elementi d’integrazione, sinergia e/o compatibilità con gli obiettivi di riferimento (■);
- coerenza incerta: gli obiettivi della Variante del PTCP sottendono un rapporto con gli obiettivi di riferimento non determinabile e che richiede attenzione nella declinazione in azioni di Piano, che possono essere definite in forma tale da escludere incoerenze e anche consentire di garantire una relazione positiva (■);
- indifferenza: non sussiste una relazione significativa tra gli obiettivi della Variante del PTCP e gli obiettivi di riferimento (□);
- incoerenza: gli obiettivi della Variante del PTCP sono in evidente contrasto con gli obiettivi di riferimento o possono determinare incidenze negative sul perseguimento di questi ultimi (■) o limitarne i risultati (■).

La verifica della coerenza interna è contemplata nello Schema A contenuto negli “Indirizzi Generali per la valutazione ambientale di Piani e Programmi” (D.G.R. del 13.7.2007) e oggetto di esplicita indicazione nel paragrafo 5.11 degli stessi Indirizzi dove si chiede, appunto, la messa in relazione tra gli obiettivi e le linee di azione del Piano; il richiamo alla coerenza interna si trova anche nello Schema procedurale della VAS del PTCP, di cui all’Allegato 1c, con riguardo alla Fase 2 di “Elaborazione e redazione”.

Per svolgere tale verifica si prevede di mettere a confronto l’insieme delle “azioni” della Variante del PTCP, come ricavate dalla lettura della disciplina del Piano o derivanti da puntuali previsioni di interventi, con gli obiettivi del PTCP, assegnando, a ogni relazione, un giudizio sintetico di ordine qualitativo.

L'attribuzione del giudizio sarà effettuata in base ai seguenti casi predefiniti:

- coerenza certa, piena o parziale ma comunque significativa (■ - ■);
- coerenza o indifferenza possibile (■), da intendere che la declinazione puntuale in interventi potenzialmente può garantire una relazione di coerenza con gli obiettivi o non causare ricadute tali da configurare una incoerenza;
- indifferenza (■), quando non si registra una relazione;
- incoerenza possibile (■), da intendere che la declinazione puntuale in interventi potenzialmente può determinare una relazione di incoerenza con gli obiettivi;
- incoerenza certa (■).

8.4 Contenuti del Rapporto - Analisi degli effetti e della rilevanza degli impatti

L'analisi degli effetti e la valutazione degli eventuali impatti negativi della Variante del PTCP sarà svolta considerando il tipo di ricadute, derivanti dall'attuazione delle previsioni di Piano, sull'ambiente, quest'ultimo inteso secondo quanto indicato nell'Allegato VI alla Parte Seconda del Codice, ovvero come biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, paesaggio. A questi si aggiunge la dimensione sociale ed economica che, assieme a quella ambientale, è parte dello sviluppo sostenibile.

Per la valutazione degli effetti si prevede di definire, preliminarmente, per le componenti ambientali prima richiamate, i specifici aspetti da considerare e i criteri da utilizzare per la valutazione delle modifiche rispetto allo stato attuale (o alle previsioni in essere) derivanti dall'attuazione delle azioni del PTCP; nella identificazione degli aspetti e criteri si tiene conto degli obiettivi ambientali di riferimento, in modo da mantenere una relazione logica e da stabilire una correlazione anche con il sistema di monitoraggio degli effetti del PTCP.

Tale analisi, nel caso delle azioni derivate dalle norme attuative del PTCP, sarà condotta e restituita mediante una semplice tabella di messa in relazione tra le stesse azioni e gli aspetti individuati assegnando, ad ogni incrocio, un giudizio sintetico di ordine qualitativo sul tipo e caratteristiche dell'effetto.

Per le azioni della Variante di PTCP corrispondenti a interventi di trasformazione territorialmente ubicati, saranno predisposte singole schede nelle quali, oltre al tipo di effetto per ogni aspetto considerato, si indicherà la variazione rispetto alla situazione attuale e nel caso di quelli dubbi o negativi la rilevanza dell'impatto, con considerazioni di merito formulate in brevi note, riferite anche alle soluzioni applicabili per garantire la maggiore sostenibilità.

Lo schema di riferimento, per l'assegnazione dei giudizi, è quello sotto riportato.

Categorie rappresentative degli effetti ambientali (sociali ed economici) derivanti dalle azioni previste dalla Variante									
Rilevanza degli impatti									
Tipo di effetto									
Positivo rilevante					Negativo rilevante				
Positivo contenuto (possibile)					Negativo contenuto				
Nulla - Assenza di effetti					Indeterminato				
Variazione dell'entità dell'effetto					Rilevanza impatto negativo				
	↑	↓	=	??	S	Significativa	I	Non significativa	

Gli effetti si distinguono tra positivi, negativi, nulli (per assenza di effetti) o indeterminati mentre per la variazione, rispetto alla situazione attuale, i casi sono quelli di aumento, diminuzione, invarianza o incertezza.



Gli effetti positivi sono quelli derivanti da azioni che si ritiene diano luogo a variazioni certe di riduzione delle pressioni ambientali o che determinano un miglioramento della qualità ambientale, anche nei termini di valorizzazione di risorse e beni e di rafforzamento dei servizi ecosistemici, o delle condizioni socio-economiche. Si distingue il caso di effetti certi e rilevanti da quello di effetti contenuti e/o possibili, conseguibili anche in via indiretta.

Gli effetti negativi sono intesi come quelli che derivano dalla supposta potenziale variazione in aumento delle pressioni ambientali o in riduzione della qualità dell'ambiente, in particolare quello naturale e agricolo. Anche in tale caso si distinguono gli effetti certi e rilevanti dagli effetti contenuti.

Gli effetti sono nulli quando si ritiene che le azioni non producano alcuna ricaduta, con riguardo all'aspetto (parametro) oggetto di considerazione, o che le stesse non abbiano alcuna relazione con questo.

Gli effetti indeterminati sono quelli per i quali, allo stato attuale, non è possibile definire il tipo di ricaduta correlata alle azioni di Piano che può essere positiva, negativa o indifferente; in tali casi si ipotizza che potranno essere formulate proposte per stabilire modalità di maggiore controllo in sede attuativa o condizioni da garantire e misure da applicare per assicurare effetti positivi o per rendere contenuti e d'impatto irrilevante quelli negativi.

Per quanto attiene alla rilevanza dell'impatto, quando l'effetto è negativo, si distinguono quelli non significativi o irrilevanti (I) e quelli significativi (S). Nel primo caso s'intende che le pressioni, tenendo conto della situazione attuale del contesto ambientale e dello scenario di stato e di piano, possono determinare ricadute negative ma di livello modesto, anche grazie a soluzioni che consentono di mitigare gli effetti, ottenendo un bilancio complessivo non sfavorevole o comunque con un livello di compatibilità accettabile. Nel secondo caso si prevede una riduzione della qualità o quantità delle risorse o ricadute per la salute che richiedono misure specifiche per orientare e condizionare le azioni e compensare gli effetti negativi.

8.5 Contenuti del Rapporto – Piano di monitoraggio

Per il monitoraggio del PTCP si prevede di riconsiderare l'impostazione dello stesso, tenendo conto di quanto già prodotto con i Rapporti di monitoraggio e di quanto definito o proposto nei documenti prodotti in sede di VAS dell'adeguamento del PTR, di revisione del PTR-PPR e di revisione del PTR 2021 e-PVP, di seguito brevemente richiamati, al fine di aggiornare e rafforzare i contenuti e di rialinearli a quelli del quadro regionale, per una maggiore sinergia di azione.

Il secondo Rapporto di monitoraggio del vigente PTCP, del maggio 2017, definisce il monitoraggio come attività di supporto alle decisioni e non solo di controllo dei fenomeni, con l'aspettativa di fare emergere quegli *"elementi utili all'aggiornamento del PTCP, al suo mantenimento in efficienza, al suo adattamento al mutamento dei tempi"*.

Nel documento sono individuati i seguenti tre aspetti funzionali del monitoraggio, di seguito riassunti:

- registrare e analizzare l'evoluzione del contesto, ovvero i mutamenti dello stato del territorio in relazione sia agli effetti del PTCP, sia alle variabili non dipendenti da questo che, complessivamente, costituiscono la base dello scenario di riferimento;
- registrare e analizzare gli effetti di PTCP e il grado di raggiungimento degli obiettivi (efficacia) e le risorse impiegate in rapporto a tali obiettivi (efficienza);
- verificare il processo di Piano, ossia le modalità e gli strumenti attraverso cui il PTCP è attuato e l'opportunità e le modalità per un suo eventuale aggiornamento

Il Rapporto elenca le seguenti finalità generali del monitoraggio del PTCP:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio provinciale (evoluzione del contesto);

- valutare il grado di efficacia degli obiettivi del PTCP, ovvero la misura nella quale gli obiettivi del piano sono raggiunti (effetti del Piano);
- valutare le risorse impiegate per il raggiungimento degli obiettivi del piano, ossia l'efficienza delle azioni messe in campo a tale scopo (efficacia del Piano);
- verificare lo stato di attuazione del PTCP valutando il grado di recepimento, sia degli elementi prescrittivi sia dei contenuti di semplice indirizzo, nei vari livelli di pianificazione/programmazione quali la VAS, le valutazioni di compatibilità con il PTCP, gli atti di programmazione negoziata (processo di piano);
- permettere l'adozione tempestiva di eventuali misure e azioni correttive in caso di indesiderati effetti negativi, anche non direttamente riconducibili all'attuazione del PTCP (processo di piano);
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del PTCP (processo di piano).

Nel Rapporto sono richiamati gli obiettivi generali riportati nell'articolo 1 delle NTA del vigente PTCP e si annota che la disciplina contiene gli obiettivi specifici delle singole tematiche; in secondo luogo sono definiti, ai fini del monitoraggio, tredici obiettivi, uno relativo al turismo e gli altri derivati dalle norme prescrittive e prevalenti che sono ritenute rappresentative degli elementi portanti del Piano.

Per ogni obiettivo o tematica selezionata, nel Rapporto è prodotta una scheda di monitoraggio, articolata nella definizione dell'obiettivo per specifica tematica (ripreso dai contenuti del PTCP), nell'individuazione degli indicatori per la specifica tematica, nell'analisi dei dati raccolti per gli indicatori selezionati e relativo commento, nelle conclusioni tratte sulla base dell'analisi elaborata. Nelle schede viene riportata la valutazione complessiva del raggiungimento dell'obiettivo prefissato dal Piano in relazione alle azioni proposte nelle NTA, secondo i seguenti tre casi predeterminati: ☺ obiettivo completamente raggiunto; ☹ obiettivo parzialmente raggiunto; ☹ obiettivo non raggiunto.

Si riporta un quadro di sintesi delle tematiche e degli associati obiettivi considerati nel Rapporto ai fini della valutazione.

Monitoraggio del PTCP di Como – 2° Rapporto – Temi di analisi prioritari	
Tema	Obiettivo
Sostenibilità insediativa e consumo di suolo non urbanizzato	Limitare il consumo di suolo
Perequazione territoriale e rigenerazione urbana	Acquisire aree per realizzare servizi pubblici o di interesse pubblico Acquisire aree di particolare valore ecologico-ambientale e paesaggistico Costituire il fondo economico di compensazione Recuperare e riqualificare l'aggregato urbano
Centri urbani a rilevanza sovracomunale e poli attrattori	Recuperare, consolidare e valorizzare il sistema insediativo policentrico <i>Individuare aree strategiche di localizzazione di funzioni di rilevanza sovracomunale</i> <i>Migliorare le condizioni di accessibilità pubblica e privata con la previsione di nodi di interscambio modale e la previsione di infrastrutture e servizi di supporto</i> <i>Coerenza e integrazione fra sistema insediativo e sistema della mobilità</i> <i>Potenziamento della dotazione di servizi sovra comunali</i> <i>Ottimizzazione dell'accessibilità ai servizi sovracomunali attraverso i mezzi di trasporto collettivo</i> <i>Facilitazione degli spostamenti fra centri urbani di rilevanza sovracomunale e i capoluoghi di Provincia e Regione attraverso i mezzi del trasporto collettivo</i> <i>Rivitalizzazione dei centri storici</i>



Monitoraggio del PTCP di Como – 2° Rapporto – Temi di analisi prioritari	
Tema	Obiettivo
Mobilità	Adeguare e diversificare l'offerta della rete stradale e del trasporto collettivo Assicurare un discreto livello di servizio nella mobilità delle persone e delle merci
Ambiti agricoli di interesse strategico	Contenere i processi di modificazione del suolo e salvaguardare e valorizzare le aree a vocazione agricola
Rete ecologica provinciale e aree protette	Costruire la rete ecologica in un rapporto simbiotico tra il sistema antropico e gli ecosistemi, in modo tale che gli stessi non siano reciprocamente lesivi Conservare e, ove necessario, riqualificare le zone umide Istituire aree protette (PLIS) Valorizzare sotto il profilo ambientale la vasta area montana della sponda occidentale del Lario
Energie da fonti rinnovabili	Risparmio energetico e diffusione delle fonti energetiche rinnovabili

Monitoraggio del PTCP – 2° Rapporto – Temi di analisi prioritari	
Tema	Obiettivo
Poli produttivi e aree dismesse	Perseguire un modello insediativo basato sulla sostenibilità ambientale Riqualificare e rafforzare i poli produttivi esistenti per conseguire il riposizionamento strategico della provincia di Como nel contesto economico regionale e globale
Sistema distributivo commerciale	Disincentivare la localizzazione di nuove grandi strutture di vendita (GSV) nei comuni che non posseggono una "capacità di attrarre funzioni commerciali" Perseguire l'equilibrata dotazione dei servizi commerciali nel territorio e negli abitati
Patrimonio storico artistico	Salvaguardia e valorizzazione Preservazione e rispetto dei valori socio-culturali, storici architettonici e ambientali del territorio, valorizzazione delle risorse immobiliari presenti, rivitalizzazione di aree abbandonate e degradate e limitazione al consumo di nuovo suolo mediante recupero e riqualificazione dei centri e dei nuclei storici
Paesaggio	Conservare, recuperare e rafforzare gli elementi riconosciuti come componenti irrinunciabili del paesaggio.
Area urbana di Como	Avviare una nuova fase di cooperazione fra gli attori coinvolti con indicazioni di pianificazione territoriale integrate all'interno di un unico quadro di riferimento sulla programmazione delle politiche trasportistiche, ambientali e dei servizi alla persona in ambito urbano.

Si richiamano gli altri obiettivi del PTCP che non sono oggetto di una specifica analisi di dettaglio nel Rapporto ma che sono comunque oggetto di valutazione nel documento.

Monitoraggio del PTCP – 2° Rapporto – Altri temi oggetto di analisi	
Tema	Obiettivo
Alberi monumentali	Conservare e valorizzare gli esemplari arborei di valore monumentale e prevedere forme per la loro tutela
Radon e radioattività	Promuovere la sensibilizzazione alla esposizione di fonti inquinanti
Ingegneria naturalistica	Promuovere e sostenere l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica
Criteri premiali	Favorire l'attuazione degli obiettivi del PTCP

Monitoraggio del PTCP – 2° Rapporto – Altri temi oggetto di analisi	
Tema	Obiettivo
Qualità edilizia – architettura bioclimatica	Migliorare la qualità edilizia degli edifici
Colore	Recuperare e conservare i valori cromatici tipici delle facciate degli immobili ricompresi nei nuclei edificati storici e nei borghi rurali
Zone pedonali e a traffico ridotto	Migliorare la qualità della vita nei centri urbani
Greenways e piste ciclopedonali	Diffondere forme di mobilità alternative e maggiormente ecologiche
Industrie a rischio di incidente rilevante	Recepire le perimetrazioni e le tipizzazioni delle aree di danno
Settore agro alimentare	Valorizzare il comparto agricolo Contenere la perdita di territorio agricolo (causa espansione dei centri urbani), tutelare e valorizzare le forme ancora presenti del paesaggio rurale storicizzato
Varianti e revisioni del PTCP	Definire le modalità di variante e revisione

Il Rapporto Ambientale del PTR del 2010, nell'Allegato VI, presenta gli indicatori per il monitoraggio del PTR, distinguendo quelli relativi agli aspetti ambientali, paesistici e territoriali, da quelli riguardanti gli aspetti economico/produttivi.

La Proposta di Rapporto ambientale (2017) della VAS della revisione del PPR contiene l'elenco degli indicatori per il monitoraggio ordinario e straordinario degli aspetti ambientali e l'elenco degli indicatori per il monitoraggio di processo finalizzato alla verifica della progressiva attuazione del PPR. Nel documento si fa inoltre riferimento agli indicatori utilizzati per la restituzione del quadro conoscitivo ambientale, riportato nell'Allegato E del Rapporto preliminare.

Nella successiva tabella si presenta il quadro degli indicatori utilizzati e proposti, in sede di VAS della revisione del PPR, per il monitoraggio ambientale dello stesso Piano; si evidenziano in grassetto quelli del monitoraggio ordinario.

Indicatori individuati per il monitoraggio ambientale negli elaborati di VAS della revisione del PPR	
ARIA FATTORI CLIMATICI	Qualità dell'aria Emissioni in atmosfera Emissioni di gas serra Impatti del cambiamento climatico
ACQUA	Qualità delle acque superficiali e sotterranee Consumi idrici Reticolo idrografico – estensione Opere idrauliche Rete irrigua e di distribuzione in agricoltura Nitrati Prodotti fitosanitari
SUOLO	Aree agricole di pregio (DOC-DOCG-IGT-IGP) Aree dismesse Siti contaminati e bonifiche Insediamenti in aree a rischio idrogeologico e idraulico Estensione e incidenza dell'arboricoltura da legno Estensione e incidenza delle colture specializzate



Indicatori individuati per il monitoraggio ambientale negli elaborati di VAS della revisione del PPR	
	Rischio sismico Uso e copertura del suolo - Trasformazioni del suolo Variazioni SAT e SAU Zone vulnerabili da nitrati Impermeabilizzazione Erosione idrica del suolo
BIODIVERSITA'	Elementi della RER e loro estensione Densità di siepi e filari Estensione e incidenza dei boschi e delle formazioni ripariali Estensione e incidenza dei prati stabili Superficie aree protette nazionali, regionali, provinciali e locali Incidenza dei boschi di conifere sulla superficie boschiva Zone umide tutelate Rete Natura 2000 Patrimonio forestale Aree verdi urbane
PATRIMONIO CULTURALE PAESAGGIO	Matrice Habitat Standard Pro Capite (HS) Indice di Compromissione Paesaggistica (CP) [Indice di Forma Insediativa (FI) e Indice di occupazione complessiva (OC)] Biopotenzialità territoriale (Btc) Indice di superficie drenante (Idren) Indice di frammentazione infrastrutturale (Fr) Ambiti vincolati o tutelati Segni morfologici derivanti da divagazione fluviale Elementi di degrado paesaggistico Patrimonio culturale
POPOLAZIONE SALUTE UMANA	Densità di popolazione RIR Superamento dei limiti per il rumore Radiazioni
RIFIUTI	Impianti di biogas e biodigestori realizzati Produzione di rifiuti urbani Raccolta differenziata Impianti di trattamento dei rifiuti Amianto
ENERGIA	Impianti FER Consumi di energia
MOBILITA'	Rete ciclabile Sistema delle infrastrutture di trasporto – occupazione di suolo di quelle esistenti e previste – interferenze con ambiti agricoli e naturali e intersezioni con i corsi d'acqua Parco veicolare Incidentalità stradale Mobilità ciclabile – densità di piste ciclabili Car sharing Trasporto merci

Il Rapporto ambientale dell'integrazione del PTR alla L.R. 31/2014, definisce, al punto 24 del documento, il sistema di monitoraggio del Piano, inoltre, con specifico allegato denominato "piano di monitoraggio", dettaglia le modalità e gli indicatori da utilizzare. Nel Rapporto si evidenzia che il monitoraggio è impostato in modo che la raccolta dei dati possa avvenire in forma condivisa con i Comuni e le Province, così da rendere omogeneo il sistema degli indicatori e uniformare l'analisi e controllo sul consumo di suolo.

Per quanto attiene al monitoraggio, sono distinte le seguenti famiglie d'indicatori: componente demografica; patrimonio edilizio residenziale e del sistema economico-produttivo; indicatori caratterizzanti il PGT; indicatori caratterizzanti i PGT modificati ai sensi della LR 31/2014.

Al contempo sono distinti due campi di azione dello stesso monitoraggio, il primo di processo, funzionale a valutare la progressività di adeguamento della pianificazione provinciale e comunale a quanto disposto dal quadro dispositivo L.R. 31/2014 e del PTR integrato, il secondo di contenuto, rivolto a restituire l'effettiva incidenza del piano sui suoi obiettivi prevalenti (consumo di suolo e rigenerazione).

Si riportano, nella sottostante tabella, gli indicatori associati ai due tipi di monitoraggio.

Indicatori individuati nella Variante di integrazione del PTR alla L.R. 31/2014
<i>Monitoraggio di processo</i>
Numero di enti che hanno avviato/concluso l'adeguamento del proprio piano al PTR integrato LR31/2014 Livello (dato qualitativo) di adesione contenutistica ai metodi e ai criteri definiti dal piano Criticità e tipologia di problematiche riscontrate nel rapporto tra livelli istituzionali Processi di rigenerazione avviati in aderenza ai criteri definiti dal PTR: <ul style="list-style-type: none"> • numero • superfici coinvolte e popolazione di riferimento • qualità (numero e ruoli) del panel multiattoriale coinvolto
<i>Monitoraggio di contenuto</i>
Suolo urbanizzabile previsto dalla strumentazione urbanistica locale <ul style="list-style-type: none"> • per destinazione funzionale prevalente • per caratterizzazione del suolo dal punto di vista degli indicatori di valore utilizzati Suolo urbanizzabile previsto dalle tipologie di iniziative di cui all'art.2 c.4 della LR 31/2014 Variazione del rapporto % tra suolo urbanizzato, suolo urbanizzabile e suolo "residuale" Bilancio annuale tra suolo urbanizzabile e suolo effettivamente urbanizzato Rapporto tra l'andamento del fabbisogno abitativo (domanda) e previsioni insediative di carattere residenziale (potenziale offerta) Dinamica del differenziale tra la riduzione delle previsioni di consumo di suolo e l'incremento dei territori sui quali si è avviato un programma di rigenerazione <ul style="list-style-type: none"> • Suolo utile residuale • Indice di diffusione insediativa • Biopotenzialità territoriale [BTC] • Indice di superficie drenante • Coefficiente di frammentazione--strade extraurbane

Il Rapporto ambientale della revisione del PTR 2021 e del PVP, nella versione adottata a dicembre 2021, contiene, nel capitolo 11, la definizione del monitoraggio ambientale che riprende quanto già definito con l'integrazione del PTR alla L.R. n. 31/2014, per il controllo degli effetti con riguardo al contenimento del consumo di suolo e alla distinzione tra un monitoraggio di processo e un monitoraggio di contenuto, e aggiunge un'ulteriore sezione riferita agli esiti dell'analisi e valutazione paesaggistica svolta per la revisione del PTR e per il PVP.



Per quanto attiene alla citata sezione aggiunta viene precisato che *“Il monitoraggio VAS è finalizzato a verificare, nel corso del tempo, le variazioni di qualità del paesaggio regionale considerando per quanto riguarda gli aspetti ambientali (o di contesto)”* che includono il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, le trasformazioni che incidono sul paesaggio o sulle componenti ambientali, gli aspetti gestionali o di processo e il grado di attuazione del Piano; la proposta di monitoraggio avanzata intende arrivare a una *“graduale integrazione tra il monitoraggio del PTR-PVP, dei piani e programmi regionali e settoriali e gli strumenti che ne attuano le previsioni”*.

In merito al monitoraggio vengono previste:

- tre fasi attuative, di analisi (acquisizione delle informazioni, calcolo degli indicatori, confronto con gli andamenti previsti per verificare se vi siano scostamenti rispetto alle aspettative), di diagnosi (identificazione e descrizione delle cause degli eventuali scostamenti registrati rispetto alle aspettative) e di reazione (individuazione di eventuali azioni di ri-orientamento del Piano);
- due categorie di indicatori, quelli di verifica delle trasformazioni di suolo e paesaggio (indicatori spaziali) e di verifica gli effetti del Piano sul sistema delle componenti e fattori ambientali (indicatori di settore);
- due livelli, di monitoraggio, quello *“ordinario”*, effettuato ogni qualvolta si prevedano trasformazioni spaziali, e quello *“straordinario”* degli effetti sull’ambiente, che si prevede di effettuare attraverso gli indicatori di settore, qualora gli indicatori spaziali utilizzati durante il monitoraggio ordinario evidenzino delle variazioni di valore significative.

Nelle successive tabelle si riportano gli indicatori individuati, nel Rapporto ambientale della Revisione del PTR 2021 e PVP, per svolgere il monitoraggio ordinario e straordinario.

Indicatori individuati nel Rapporto ambientale della Revisione del PTR 2021 e PVP
--

<i>Monitoraggio ordinario</i>

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">- Matrice;- Habitat Standard Pro Capite (HS);- Indice di Compromissione Paesaggistica (CP) [Indice di Forma Insediativa (FI) e Indice di occupazione complessiva (OC)];- Biopotenzialità territoriale (Btc);- Indice di superficie drenante (Idren);- Indice di frammentazione infrastrutturale (Fr). |
|--|

Indicatori individuati nel Rapporto ambientale della Revisione del PTR 2021 e PVP
<i>Monitoraggio straordinario (indicatori settoriali – scenario di riferimento paesaggistico)</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Ambiti vincolati/tutelati (PPR); - Aree agricole di pregio (produzioni DOC-DOCG-IGT-IGP); - Aree dismesse, siti contaminati e bonifiche; - Classi di qualità dell'aria (zonizzazione); - Consumi idrici; - Densità di siepi e Filari; - Elementi delle RER e estensione; - Estensione del reticolo idrografico; - Estensione delle aree insediate nelle aree di rischio idrogeologico; - Estensione/Incidenza dei boschi e delle formazioni ripariali; - Estensione/Incidenza dei prati stabili; - Estensione/Incidenza dell'arboricoltura da legno (Pioppeti, Legnose Agrarie); - Estensione/Incidenza delle superfici occupate da colture specializzate; - Incidenza di aree insediate in aree di rischio idrogeologico (PAI, Aree sondabili, Aree rischio frana); - Impianti di biogas e biodigestori realizzati; - Impianti FER; - Opere idrauliche (numero corsi d'acqua intercettati, fonte RA PRMT); - Plis istituiti ed estensione; - Presenza di segni morfologici risultati della divagazione fluviale; - Rete ciclabile regionale (Percorsi del PRMC); - Rischio sismico; - Stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee; - Sup. conifere/Sup. boscate; - Trasformazioni di suolo; - Variazioni SAT/SAU; - Zone Umide tutelate; - Zone vulnerabili ai nitrati
<i>Monitoraggio straordinario (indicatori di approfondimento)</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Carico degli alpeggi; - Dati captazioni, centrali idroelettriche, dighe; - Dimensione delle core areas agricole; - Dimensioni medie aziendali; - Dinamica di riduzione di prati stabili a favore della maicoltura; - Estensione degli ambiti estrattivi negli ambiti fluviali; - Estensione Sup. aree produttive dismesse; - Eterogeneità; - Grandi attrattori di traffico presenti (Medie Grandi Sup. di vendita, Multisala,...); - Hs funzioni; Hs ordinario invernale/estivo; - Indice di funzionalità fluviale; - Piramide della popolazione residente; - Soil capability; - Presenza di alberi monumentali tra gli elementi caratterizzanti la biodiversità. - N° Piani di risanamento acustico delle infrastrutture di trasporto (D.M. 29/11/2000) in fase di redazione/Totale Piani di risanamento acustico obbligatori per legge e approvato/Totale Piani di risanamento acustico obbligatori per legge; - N° Piani di gestione Siti Natura 2000 approvato/Totale Piani di gestione obbligatori per legge; - Estensione Habitat/In sito Natura 2000.



Nella successiva tabella si riportano gli indicatori individuati, nel Rapporto ambientale della Revisione del PTR 2021 e PVP, per svolgere il monitoraggio del processo ovvero per verificare lo stato della progressiva attuazione del Piano e l'adeguamento della pianificazione provinciale e comunale ai contenuti e dispositivi del Piano.

Indicatori individuati nel Rapporto ambientale della Revisione del PTR 2021 e PVP
<i>Monitoraggio del processo</i>
<ul style="list-style-type: none">- Incidenza aree insediate nella fascia 150m dagli argini corsi d'acqua (D.Lgs 42/2004);- Incidenza aree insediate nella fascia 300m dalla linea di costa dei laghi;- Incidenza aree insediate nelle aree protette;- Interferenza delle infrastrutture con ambiti agricoli e naturali (fonte RA PRMT); tale indicatore è stato applicato anche nella VAS e nella VInCA del Programma Regionale della mobilità e trasporti (PRMT), per le modalità di applicazione e i valori di riferimento si assume tale applicazione (Cfr. PRMT, RA allegato G);- numero delle procedure di derubricazione dei vincoli;- numero di enti che hanno avviato/concluso l'adeguamento del proprio piano alla variante di PTR;- numero di carte condivise del Paesaggio comunali;- numero di processi partecipativi attivati;- numero di carte condivise del Paesaggio a scala intercomunale o di AGP;- numero di VAS a scala intercomunale o di AGP;- numero di VAS comunali che utilizzano gli indicatori spaziali;- numero di VAS a scala intercomunale, o di AGP, che utilizzano gli indicatori spaziali;- accordi di Programma attivati all'interno della Rete Verde;- numero progetti di ricomposizione paesaggistica;- progetti di inserimento paesaggistico delle infrastrutture;- misure PSR attivate all'interno della Rete Verde.

Nel Rapporto ambientale della Revisione del PTR 2021 e PVP viene ricordato che *“la normativa in materia di VAS richiede di identificare tempi e costi del monitoraggio e individua un quadro di responsabilità (autorità procedente, autorità competente e sistema agenziale) che necessita di essere declinato, in termini di esperienze, competenze e risorse degli enti”*; nel documento si considerano gli Osservatori, quello Permanente della Programmazione Territoriale e quello per la Qualità del Paesaggio, quali soggetti idonei ad effettuare le attività di coordinamento con gli enti e con gli altri uffici regionali, di raccolta ed elaborazione dei dati e formulazione dei report di monitoraggio e si rimanda, per il dettaglio delle modalità di gestione del processo, alla successiva fase di attuazione del Piano.

La riconsiderazione del sistema di monitoraggio del PTCP e degli indicatori da utilizzare terrà conto degli obiettivi confermati o riformulati con la Variante del PTCP, di quanto definito in sede d'integrazione del PTR, per una *“territorializzazione”* delle informazioni e l'aderenza alla nuova suddivisione in ATO e QAR, e di quanto proposto in sede di VAS della revisione del PTR-PPR e del PTR 2021 e PVP.

Si prevede di ridefinire gli indicatori in modo da selezionare un numero ristretto ma tale da registrare lo stato di avanzamento dell'attuazione del PTCP e gli effetti derivanti dalla sua attuazione, riferiti sia al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e di quelli definiti dallo stesso Piano, sia all'incidenza delle trasformazioni spaziali-territoriali sui fattori ambientali. In tale senso sarà evidenziata la correlazione tra indicatori e obiettivi, tra indicatori e azioni e tra indicatori e aspetti ambientali.

Gli indicatori includeranno quelli di stato (S), di pressione (P) o di risposta (R), secondo il modello OECD, o diversamente definiti come di descrizione dell'evoluzione del quadro ambientale con riferimento agli obiettivi di



sostenibilità (indicatori di contesto), di controllo dell'attuazione delle azioni (indicatori di processo) e di controllo degli effetti significativi sull'ambiente (indicatori di contenuto - variazione).

Per gli indicatori si indicheranno le responsabilità di raccolta ed elaborazione delle informazioni, la fonte dei dati e la periodicità di restituzione.



9 VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON RETE NATURA 2000 E RETE ECOLOGICA

9.1 Premessa

La documentazione redatta per il vigente PTCP include, anche se non citata tra gli elaborati di Piano riportati nell'elenco di cui all'articolo 2 delle Norme Tecniche di Attuazione, la Relazione di Incidenza.

In tale Relazione, compilata come Studio di incidenza con riferimento all'Allegato G del D.P.R. DPR 357/1997, successivamente modificato dal D.P.R. 120 del 12.3.2003, e all'Allegato D della D.G.R. VII/14106 del 8.8.2003, nonché al documento "Assessment of Plans and Projects Significantly Affecting Natura 2000 Sites" (European Commission, DG Environment, 2001), sono presi in considerazione i dieci pSIC e le quattro ZPS allora istituite e ricadenti nel territorio provinciale. Al contempo, nella Relazione si fa riferimento alla Rete ecologica provinciale, alle aree protette istituite che includono tre Parchi regionali (Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Spina Verde, Valle del Lambro), quattro PLIS (Brughiera Briantea, Lago del Segrino, Valle del Torrente Lura, Valle del Lanza) e sei Riserve naturali (Lago di Montorfano, Lago di Piano, Pian di Spagna – Lago di Mezzola, Sasso Malascarpa, Fontana del Guercio, Riva orientale del Lago di Alserio).

Per i siti della Rete Natura 2000 sono descritte le caratteristiche, con richiamo agli habitat d'interesse comunitario e alle specie faunistiche presenti, si svolge la fase di screening con un giudizio sugli impatti diretti o indiretti derivanti da previsioni del PTCP e cui segue la valutazione dei soli impatti indiretti relativi agli interventi di riqualificazione o realizzazione di strade (pedemontana, tangenziale di Como – SS432 e SS 639, SP32, Collegamento Como-Cantù, ex SS 342, ex SS639) e riguardanti la ferrovia (in Casnate con Bernate), la metrotranvia, una cava e una industria RIR. Nel documento si riporta una sintesi degli impatti sulle singole componenti abiotiche (clima e aria, suolo, sottosuolo, acque) e biotiche (flora, vegetazione, fauna, ecosistemi, paesaggio) esprimendo, infine, un giudizio di compatibilità e coerenza del PTCP con gli obiettivi di conservazione dei siti.

Per quanto attiene alla Variante del PTCP si prevede, quindi, di considerare la situazione aggiornata dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (nel frattempo i SIC sono stati riconosciuti come ZSC e si sono aggiunti quelli di Sasso Malascarpa, del Lago di Segrino e di Spina Verde, con nuova definizione dei Formulari) ricadenti nel territorio provinciale o in quello immediatamente circostante ai confini dello stesso, mettendolo in relazione questi con le previsioni non già contemplate nel vigente PTCP e/o già oggetto di valutazione di incidenza. Oltre ai siti si terrà conto degli elementi costitutivi della Rete Ecologica Regionale (RER) e delle Aree Prioritarie di Intervento.

In merito al contenuto dello Studio di Incidenza e alle modalità di analisi si assumono, a riferimento, l'Allegato G del D.P.R. 357/1997, le "Linee Guida nazionali sulla Valutazione di Incidenza / VInCA", pubblicate sulla G.U. SG n. 303 del 28.12.2019, la D.G.R. 8.8.2003, n. 7/14106, in particolare l'Allegato C e l'Allegato D, e si prevede di svolgere la fase di screening e solo nel caso di probabili effetti negativi sugli obiettivi di conservazione dei siti e con impatti sugli habitat e le specie d'interesse comunitario presenti nei siti si passerà alla fase di valutazione appropriata.

Nei successivi paragrafi viene rappresentato il quadro dei siti della Rete Natura 2000 presenti e potenzialmente interessati da effetti diretti e indiretti derivanti dalle azioni del PTCP e quello relativo alla RER.

9.2 I siti Rete Natura 2000 presenti nel territorio provinciale e confinante

La Rete Natura 2000 è formata dall'insieme dei territori sottoposti, all'interno dell'Unione Europea, a particolare protezione, allo scopo di tutelare la biodiversità, tanto delle specie appartenenti alla flora e alla fauna, quanto degli habitat. Tale Rete è intesa quale strumento per dare attuazione a una politica incisiva di conservazione delle specie minacciate o in pericolo di estinzione e degli ambienti naturali che ospitano le stesse. Si tratta di aree di

particolare interesse, distinte come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), di cui alla Direttiva Habitat (92/43/CEE), o come Zone di Protezione Speciale (ZPS), di cui alla Direttiva Uccelli (79/409/CEE, ora sostituita dalla 2009/147/CE).

I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) che ricadono integralmente o in parte nel territorio della provincia di Como e quelli con tratti del perimetro in coincidenza con i confini provinciali o ricadenti nel territorio di comuni confinanti sono elencati nelle successive tabelle.

Nelle tabelle sono riportati i codici distintivi e la denominazione delle ZSC o ZPS, l'ente gestore dell'area e i comuni territorialmente interessati e si segnala se queste sono dotate di Piano di Gestione (PdG) e/o di Misure di conservazione sito specifiche (MCSS), indicando gli estremi del provvedimento di approvazione, o se si rimanda alla considerazione del D.M. 30.4.2014, pubblicato sulla G.U. n. 114 del 19.5.2014.

Si segnala, inoltre, se si applicano le misure di conservazione per le specie di interesse comunitario (MCSIC) o per gli habitat di interesse comunitario (MCHIC); si ricorda che, in ogni caso, valgono le misure specifiche di conservazione per le ZSC (Allegato 1 della D.G.R. 4429/2015) o quelle per le ZPS (D.G.R. 9275/2009 e s.m.i.).

ZSC il cui territorio ricade interamente in altre province ma situati sul confine con quella di Como o in relazione di connessione per varchi della RER			
<i>Codice e denominazione</i>		<i>Ente gestore e comuni interessati</i>	<i>Strumenti di gestione</i>
ZSC	IT2040040 Val Bodengo	Provincia di Sondrio. Gordona	PdG: D.C.P. 61 del 20.11.2011 MCSS: D.G.R. X/1029 del 5.12.2013 + DM MCSIC
ZSC	IT2040041 Piano di Chiavenna	Comunità Montana Valchiavenna. Gordona, Mese, Novate Mezzola, Prata Camportaccio, Samolaco	PdG: DA 25 del 27.9.2010 (BURL 43/2010) MCSS: D.G.R. X/1029 del 5.12.2013 + DM MCSIC
ZSC	IT2050002 Boschi delle Groane	Ente di gestione del Parco delle Groane e Buighiera Briantea	PgG: A.C. n. 4/2008 MCSS: D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015 MCSIC

ZPS il cui territorio ricade interamente o in parte in provincia di Como			
<i>Codice e denominazione</i>		<i>Ente gestore e comuni interessati</i>	<i>Strumenti di gestione</i>
ZPS	IT2020301 Triangolo Lariano	ERSAF. Canzo, Valbrona, Valmadrera (LC)	PdG: D.G.R. 10822 del 16.12.2009 MCSIC
ZPS	IT2020302 Monte Generoso	ERSAF. Lanzo d'Intelvi, Pello Intelvi	PdG: DGR 10822 del 16.12.2009 MCSIC
ZPS	IT2020303 Valsolda	ERSAF. Valsolda	PdG: DGR 240 del 14-7-2010
ZPS	IT2040022 Lago di Mezzola e Pian di Spagna	Ente di gestione della Riserva naturale regionale Pian di Spagna e Lago di Mezzola. Dubino (SO), Gera Lario, Novate Mezzola, Sorico, Verceia (SO)	PdG: DAC 14 del 15.9.2010 MCSS: D.G.R. X/1029 del 5.12.2013 + DM MCSIC



ZSC il cui territorio ricade interamente o in parte in provincia di Como			
<i>Codice e denominazione</i>		<i>Ente gestore e comuni interessati</i>	<i>Strumenti di gestione</i>
ZSC	IT2020001 Lago di Piano	Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio. Bene Lario, Carlazzo, Porlezza	PdG: - MCSS: D.G.R. X/4429 del 30.11.2015 MCSIC
ZSC	IT2020002 Sasso Malascarpa	ERSAF. Canzo, Civate (CO), Cesana Brianza, Valmadrera (LC)	PdG: D.G.R. 19609 del 26.11.2004 MCSS: D.G.R. X/4429 del 30.11.2015 MCSIC
ZSC	IT2020003 Palude di Albate	Provincia di Como. Casnate con Bernate, Como, Senna Comasco	PdG: D.C.P. 69 del 27.10.2008 MCSS: D.G.R. X/4429 del 30.11.2015 MCSIC
ZSC	IT2020004 Lago di Montorfano	Ente di gestione del Parco Valle del Lambro. Capiago Intimiano, Montorfano	PdG: D.G.R. 4219 del 25.10.2012 MCSS: D.G.R. X/4429 del 30.11.2015 MCSIC
ZSC	IT2020005 Lago di Alserio	Ente di Gestione del Parco Valle del Lambro. Albavilla, Alserio, Anzano del Parco, Erba, Monguzzo	PdG: DCA 60 del 20.12.2010 (BURL 1/2011) MCSS: D.G.R. X/4429 del 30.11.2015 MCSIC e MCHIC
ZSC	IT2020006 Lago di Pusiano	Ente di gestione del Parco Valle del Lambro. Erba, Eupilio, Merone, Pusiano, Bosisio Parini (LC), Cesana Brianza (LC), Rogeno (LC)	PdG: DCA 58 del 20.12.2010 (BURL 1/2011) MCSS: D.G.R. X/4429 del 30.11.2015 MCSIC
ZSC	IT2020007 Pineta Pedemontana di Appiano Gentile	Ente di gestione del Parco regionale Pineta di Appiano Gentile. Appiano Gentile, Castelnuovo Bozzente, Tradate (VA)	PdG: DCA 2 del 16.3.2011 (BURL 15/2011) MCSS: DGR X/1029 del 5.12.2013 + DM MCSIC
ZSC	IT2020008 Fontana del Guercio	Ente di gestione del Parco regionale Groane. Carugo	PdG: PdG Riserva naturale D.G.R. 28.3.1995, n. 5/65759 e PdG del SIC del 2015 MCSS: D.G.R. X/4429 del 30.11.2015 MCSIC
ZSC	IT2020009 Valle del Dosso	Provincia di Como. Dosso del Liro, Livo	PdG: DCP 39 del 30.5.2011 MCSS: DGR X/1029 del 5.12.2013 + DM MCSIC
ZSC	IT2020010 Lago di Segrino	Consorzio PLIS Lago di Segrino. Canzo, Eupilio, Longone al Segrino, Proserpio	PdG: DA 9 del 3.6.2010 MCSS: D.G.R. X/4429 del 30.11.2015 MCSIC
ZSC	IT2020011 Spina Verde	Ente di gestione del Parco regionale Spina Verde. Capiago Intimiano, Colverde (Drezzo, Parè, Gironico), San Fermo della Battaglia (Cavallasca)	PdG: - MCSS: D.G.R. X/4429 del 30.11.2015 MCSIC
ZSC	IT2040042 Pian di Spagna e Lago di Mezzola	Ente di gestione della Riserva naturale regionale Pian di Spagna e Lago di Mezzola. Dubino (SO), Gera Lario, Novate Mezzola, Sorico, Verceia (SO)	PdG: DAC 14 del 15.9.2010 MCSS: D.G.R. X/1029 del 5.12.2013 + DM MCSIC

Lo Studio di Incidenza, tenendo conto che il vigente PTCP già è stato sottoposto a procedura di Valutazione di Incidenza, verificherà le relazioni tra i Siti della Rete Natura 2000 e la Variante del PTCP considerando le modifiche e integrazioni delle Norme Tecniche Attuative e le eventuali previsioni di nuovi interventi di trasformazione. In particolare, si valuterà se gli elementi in variante potranno diminuire o viceversa aggravare i fattori di pressione

che determinano gli impatti negativi riconosciuti, nelle schede del Formulario o nei Piani di gestione, per i diversi siti.

9.3 Elementi della Rete ecologica regionale

Il Documento di Piano del Piano Territoriale Regionale (approvato con la D.C.R. del 19.1.2010, n. 951) identifica 24 obiettivi, tra questi, quello di *“garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, (...)”* e rimanda (punto 1.5.6) alla Rete Verde Regionale (RVR) e alla Rete Ecologica Regionale (RER). Tali reti sono riconosciute come infrastrutture prioritarie per la Lombardia e infrastrutture strategiche per il conseguimento dei richiamati obiettivi.

La RER, secondo quanto precisato nel Documento di Piano del PTR, si sviluppa, a livello regionale, attraverso uno schema direttore che individua: siti di Rete Natura 2000; Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS); principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica; ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti; corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di rinaturazione; principali progetti regionali di rinaturazione.

Il Documento di Piano del PTR prevede il passaggio dal livello regionale a quello dei progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, mediante specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la stessa RER.

Gli obiettivi principali associati alla RER, come definiti nel Documento di Piano del PTR, sono:

- il consolidamento e il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico; la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e la "individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

La Giunta Regionale della Regione Lombardia, con le Delibere n. VIII/8515 del 26.11.2008 e n. VIII/10962 del 30.12.2009, approva gli elaborati della RER, rispettivamente riferiti alla parte della pianura e della montagna.

Per quanto attiene al territorio della provincia di Como, gli elementi della RER presenti sono i seguenti:

- Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- Varchi da deframmentare
- Varchi da tenere e deframmentare
- Varchi da tenere
- Elementi di primo livello
- Elementi di secondo livello

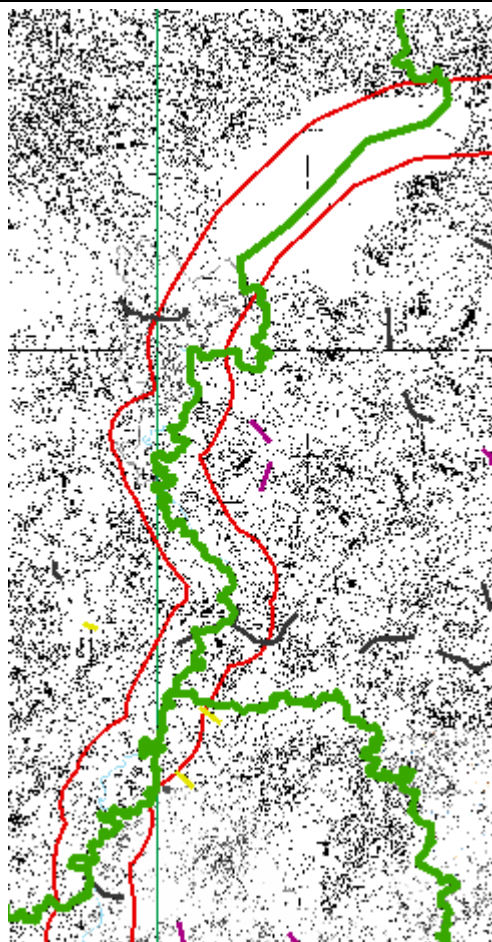
Il corridoio regionale primario che ricade, in parte, nel territorio provinciale, è distinto come n. 11 Fiume Lambro: è interessata la fascia lungo il confine est, nel tratto tra Pusiano e Arosio.

I varchi sono individuati nella porzione più meridionale della provincia, dal Parco Spina verde e fascia urbanizzata che si estende tra Como e i comuni di Castelmate, Canzo e Valbrona, fino al confine sud con la provincia di Varese e di Monza e Brianza.

Gli elementi di primo o secondo livello interessano buona parte del territorio provinciale.

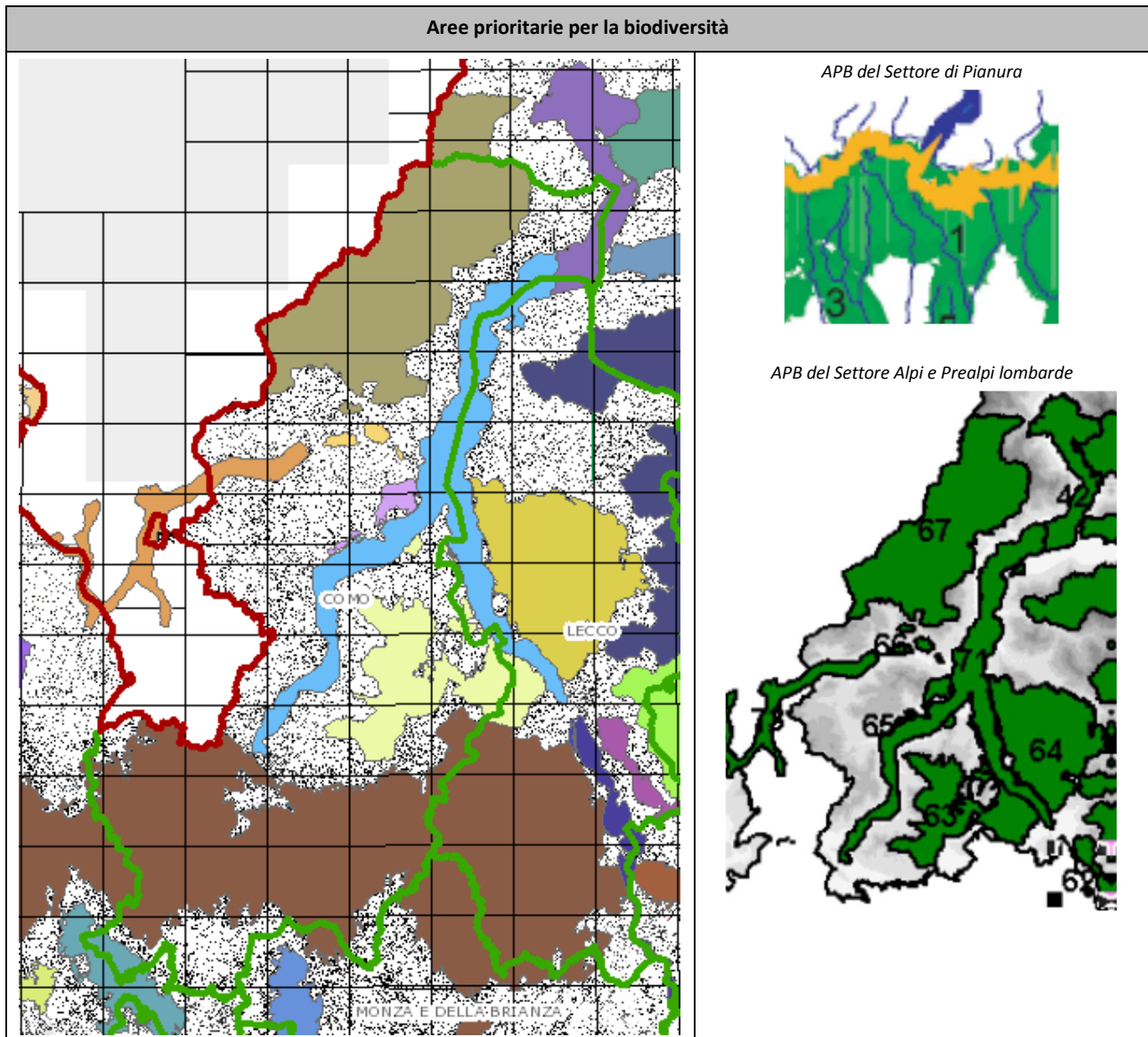
Si riporta stralcio cartografico con la delimitazione del corridoio, tratta dal Geoportale della Regione Lombardia.

RER – Corridoio regionale primario n. 11 Fiume Lambro (stralcio primo tratto settentrionale)



Il territorio provinciale è interessato dalla presenza delle seguenti Area prioritarie per la biodiversità, identificate e descritte nei documenti della RER:

- n. 1 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza;
- n. 3 Boschi dell'Olonza e del Bozzente;
- n. 42 Pian di Spagna, Mezzola, Piano di Chiavenna;
- n. 63 Triangolo lariano;
- n. 65 Costiera del Lario sud-occidentale;
- n. 66 Piano di Porlezza;
- n. 67 Lepontine Comasche;
- n. 71 Lago di Como;
- n. 73 Lago di Lugano.



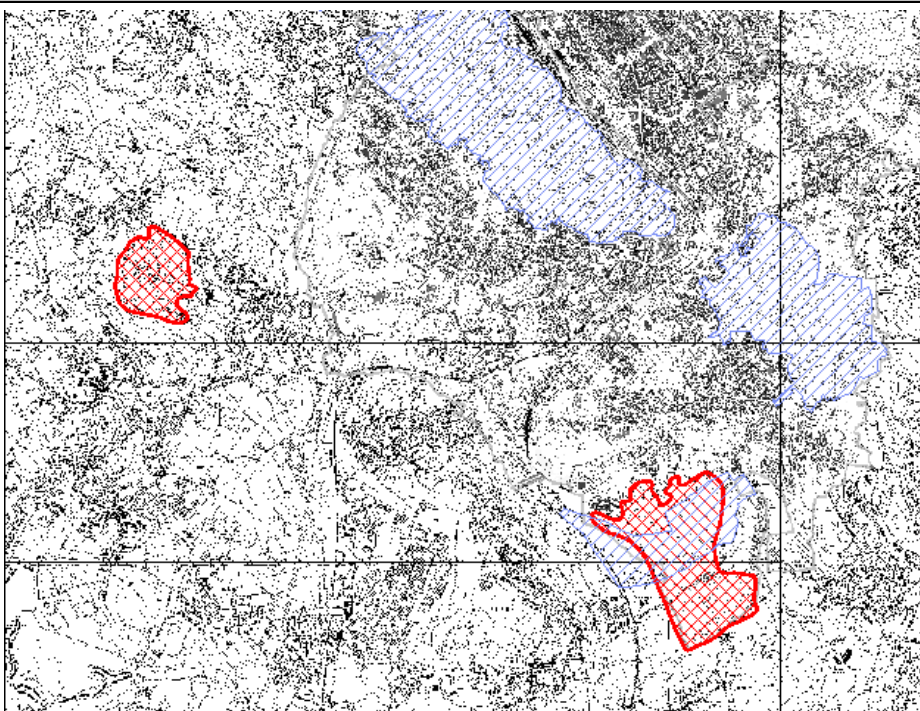
Nel territorio provinciale sono individuate anche quattro Aree Prioritarie di Intervento ovvero zone rilevanti per il prioritario rafforzamento delle connessioni ecologiche a garanzia e coerenza di Rete Natura 2000: tali API sono riconosciute con D.G.R. n. 2423 dell'11.11.2019.

Le API non sono vincoli territoriale ma rimandano alla necessità di attuare azioni di conservazione e riqualificazione; per ogni API è fornito uno schema direttore di intervento, illustrativo delle azioni di strutturazione ecosistemica da realizzare per il perseguimento delle finalità preposte che riguardano la tutela di alcune specie faunistiche.

Le API presenti sono le seguenti:

- n. 06 in territorio del comune di Como, in relazione con la ZSC IT2020003 Palude di Albate;
- n. 11 in territorio del comune di Misinto e di Rovello Porro, in relazione con la ZSC IT2050002 Boschi delle Groane;
- n. 46 in territorio del comune di Lomazzo - Bregnano;
- n. 47 in territorio del comune di Montano Lucino e di Villaguardia.

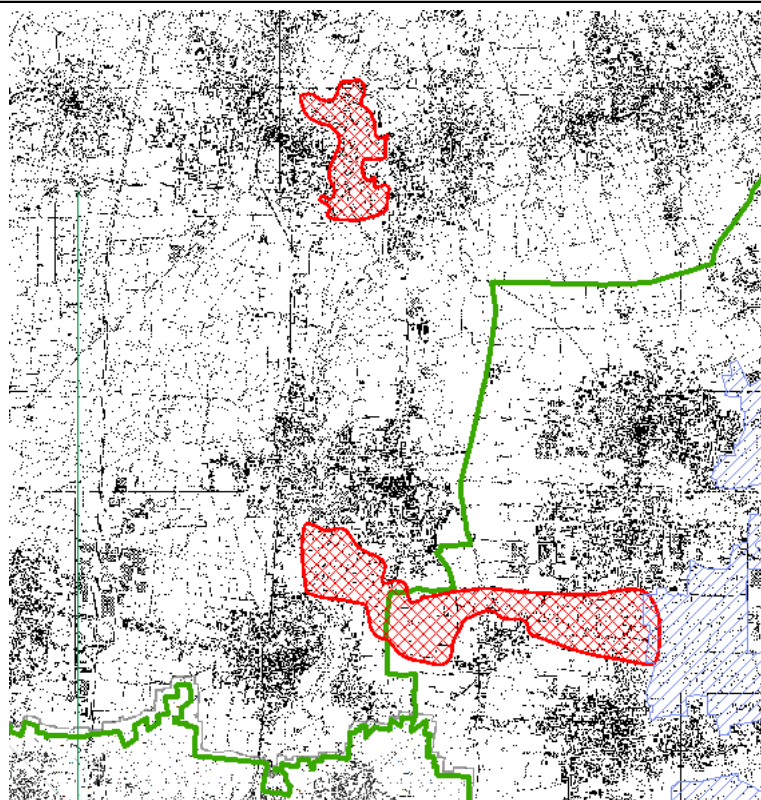
Aree Prioritarie di Intervento n. 47 e 06



API 47

API 06

Aree Prioritarie di Intervento n. 46 e 11



API 46

API 11